



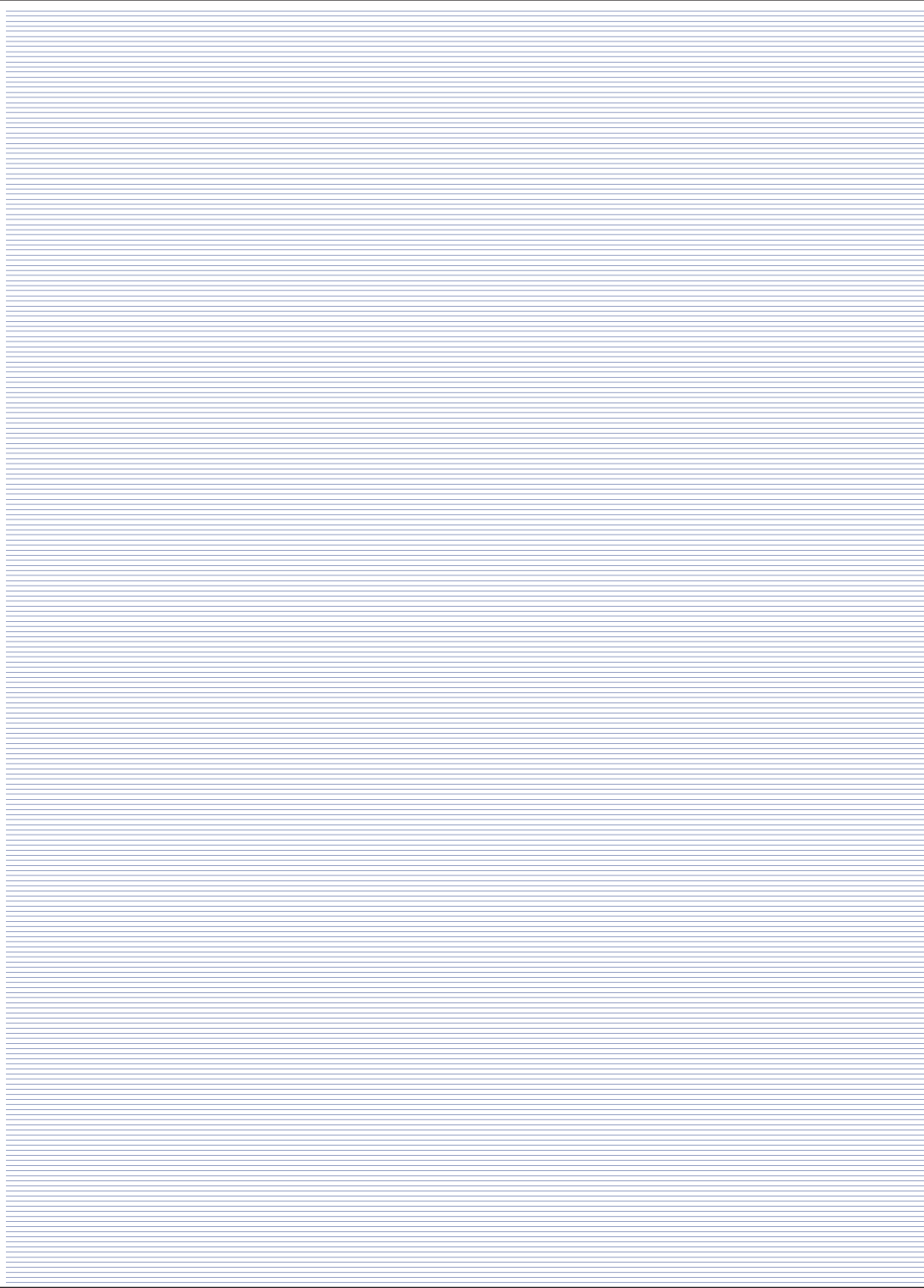
PAUSILYPON

Progetto di valorizzazione della Villa Imperiale di Vedius Pollio

Relatore: Prof. Pier Federico Caliarì

Correlatori: Arch. Sara Ghirardini
Arch. Paolo Conforti

Tesi di laurea di: Claudia Cagliani 799180
Chiara Girolami 799699



PROGETTO



INDICE

PROGETTO

INDICE

PREMESSA	11
PARTE I. LA VILLA DEL <i>PAUSILIPON</i> INQUADRAMENTO STORICO	15
1. La Campania Felix e le ville d'ozio	
1.1 Dalla colonizzazione greca all'età romana: lo sviluppo delle ville d'ozio	16
1.2 Evoluzione tipologica della villa d' <i>otium</i>	17
2. Publio Vedio Pollione e l'Imperatore Augusto	20

3. Costruzione, sviluppo e declino della villa del Pausilypon	
3.1 Scelta del sito	23
3.2 Tipologia e impianto	
3.2.1 <i>Pars publica</i>	24
3.2.2 <i>Pars privata</i>	26
3.2.3 <i>Pars maritima</i>	28
3.3 La caduta dell'Impero e l'oblio	30
4. Ottocento: il secolo della riscoperta	
4.1 I primi scavi e le nuove ville	31
4.2 La riapertura della Grotta di Seiano	32
4.3 La cava del Marchese del Tufo	33
4.4 Robert Theodore Gunther	33

5. La Maledizione della Gaiola	
5.1 Il periodo classico e la magia medievale	35
5.2 La costruzione della villa e la sorte avversa dei suoi proprietari	36
6. Il Promontorio di Posillipo: dal 900 a oggi	
6.1 La Seconda Guerra Mondiale, l'abbandono e i restauri della fine del 900	37
6.2 La collina di Posillipo nel 900: urbanizzazione e cementificazione selvaggia	38
6.3 Stato di fatto: la divisione della villa in due parchi archeologici	
6.3.1 Il fenomeno del bradisismo e la cava del marchese del tufo	39
6.3.2 Analisi compositiva dei resti	40
6.4 Il turismo che interessa il parco archeologico	42

7. Note	43
8. Illustrazioni	48
PARTE II. PROGETTO ARCHITETTONICO	65
1. Significato di Valorizzazione e Conservazione Integrata	66
2. L'area d'intervento: criticità e obiettivi di progetto	
2.1 Percorsi e connessioni	68
2.2 Riutilizzo delle preesistenze	68
2.3 Nuove architetture	69

3. Il progetto architettonico e la Villa di Publius Vedius Pollio

3.1 Pars Pubblica

3.1.1 L'Antiquarium e il Ninfeo 72

3.1.2 Il Tempio 75

3.2 Pars Privata

3.2.1 La Lecceta e la Domus di Publius Vedius Pollio 76

3.2.2 Le Grandi Terme e la Cisterna 77

3.2.3 Il terrazzamento romano e la scala di connessione 79

3.3 Pars Maritima

3.3.1 Il CERN 80

3.3.2 Il pontile e le passerelle 81

3.3.3 Il Relais sull'Isola orientale della Gaiola 83

3.3.4 I Padiglioni espositivi di arte contemporanea
sull'Isola occidentale della Gaiola 85

4. Conclusioni	88
5. Note	89
6. Illustrazioni	91
BIBLIOGRAFIA	101
SITOGRAFIA	113
FONTI DELLE IMMAGINI	117



PREMESSA

PROGETTO

Premessa

La costa campana, per la salubrità del clima e per la bellezza del paesaggio, si è dimostrata, sin dall'epoca romana, un luogo ideale per ospitare *villae d'otium*, collocate in siti strategici e di particolare pregio estetico. La villa del cavaliere romano Publius Vedius Pollio, realizzata nel I secolo a.C. sul promontorio di Posillipo, ne costituisce un maestoso esempio; la vasta estensione della villa – dalla Baia Trentaremi alle Isole della Gaiola –, la panoramicità dei luoghi, la vicinanza ai centri finanziari e termali di Napoli, Pozzuoli e Baia e al contempo la difficoltà di raggiungere il sito via terra persuasero il *princeps* Ottaviano Augusto a trasformarla in residenza imperiale. La caduta dell'Impero Romano, il parziale crollo della grotta d'accesso e il terrore per la maledizione della Gaiola hanno progressivamente accompagnato all'oblio la ricchissima domus, che è stata riportata alla luce solo nell'Ottocento. Nel corso dei secoli il fenomeno del bradisismo e la creazione di una cava di tufo, portarono all'alterazione dell'orografia del promontorio e alla suddivisione del sito in due entità distinte: Il Parco Archeologico del Pausilypon e il Parco Archeologico sommerso della Gaiola.

Il progetto di tesi, qui proposto, pone come obiettivo principale la musealizzazione e la rivalorizzazione del sito archeologico nell'ottica della conservazione integrata: i nuovi servizi risultano elementi promotori dell'economia e della manutenzione del sito senza rinunciare al dialogo costante con la preesistenza. Gli interventi sono finalizzati a creare un unico grande percorso che possa contemporaneamente

collegare le polarità principali della villa e riconnettere fisicamente i due parchi.

In accordo con questi obiettivi, il progetto abbraccia diverse tematiche tra cui la progettazione di architetture per l'archeologia, del nuovo e il riuso di strutture esistenti.

Inoltre, la volontà di ridefinire l'identità delle *partes* di cui era composta la villa imperiale, e il confronto costante con la panoramicità del luogo si esplicano in una vera e propria ricerca di linguaggio architettonico legato alla rilettura degli archetipi mediterranei e arcaici, senza rinunciare al linguaggio della contemporaneità.



PARTE I
INQUADRAMENTO STORICO

PROGETTO

1. La Campania felix e le ville d'ozio

1.1 Dalla colonizzazione greca all'età romana: lo sviluppo delle ville d'ozio

Sin dall'VIII secolo a.C. la costa campana fu interessata da un'intensa attività di colonizzazione da parte dei Greci. L'area campana, in particolare il Golfo di Napoli, si configuravano come una base mercantile strategica per l'espansione commerciale verso l'estremo Occidente, verso il Tevere, l'isola d'Elba, il golfo di Popolonia e l'antica Etruria. La prima colonia greca in Italia fu Cuma, fondata dai Calcidesi nel 757 a.C., alla quale seguirono le *poleis* di *Neapolis* (Napoli), *Dikaiarcheia* (Pozzuoli), *Poseidonia* (Paestum) e *Pithecusa* (Ischia). Con il fiorire delle colonie, la regione divenne uno dei centri più floridi e importanti della Magna Grecia, in grado di mantenere salda la propria identità culturale anche durante il processo di romanizzazione della penisola italiana e capace di influenzare la società romana nei secoli a venire.¹

Tra il IV e il III secolo a.C., con la vittoria nelle guerre Sannitiche, i Romani riuscirono ad espandere il proprio dominio sulla regione, conquistando sia l'entroterra, storicamente occupato dai Sanniti, sia la fascia costiera di influenza greca. Con l'annessione romana l'area fu investita da uno straordinario sviluppo agricolo e commerciale, divenendo una delle zone più ricche del mondo classico e romano;

ciò gli valse l'appellativo di *Campania Felix*.²

Oltre al fiorente commercio marittimo, l'amenità e la bellezza panoramica dei luoghi, la presenza del mare, la salubrità del clima e non ultimo il fascino delle tradizioni greche e dei nuovi miti dell'Eneide Virgiliana resero la fascia costiera partenopea un sito ideale all'insediamento di numerose ville estive. In età repubblicana e imperiale possedere una *villa d'otium* sul litorale tra Napoli e i Campi Flegrei era considerata la massima aspirazione della classe dirigente romana; Dalla fine del II secolo a.C. i personaggi più ricchi e famosi dell'Urbe -come Mario, Silla, Crasso, Pompeo, Cesare, Bruto, Lucullo, Ortensio e Cicerone- appartenenti alla classe politica senatoriale o equestre, iniziarono a costruire, da Capo Miseno a Capo Ateneo, residenze lussuose e rifugi immersi nella natura, lontani dal caos e dai *negotia* della capitale. Proprio in queste ville oltre all'indugio nei piaceri e negli ozi, alla contemplazione della natura e alle discussioni filosofiche, vennero delineate mosse politiche che portarono alla Guerra Civile e al definitivo trapasso della Repubblica: nella sua villa di Nisida Bruto e Cassio ordirono infatti la congiura ai danni del *dictator*.³ Con l'avvento dell'Impero numerose residenze private, come il *Palatium* di Baia di Cesare, le ville di Lucullo a Napoli e Miseno e la villa di *Pausilypon* di Publio Vedio Pollione, entrarono a far parte del demanio tramite esproprio o successione testamentaria; la presenza degli Imperatori -celebre la villa *Jovis* di Tiberio a Capri⁴- portò dunque ulteriore prestigio al Golfo Partenopeo, trasformandolo nella meta di villeggiatura e svago più ambita del regno e portando i proprietari delle ville a competere in ricchezza e lusso e innovazioni tecniche costruttive.⁵

1.2 Evoluzione tipologica della villa d'*otium*

In età repubblicana la tipologia di residenza suburbana maggiormente sviluppata era quella della *villa rustica* ampiamente descritta da Catone il Censore nel *De agri cultura* e da Varrone nel *De re rustica*; Questa struttura consisteva princi-

palmente in una fabbrica atta alla produzione di beni agricoli e rappresentava dunque per il proprietario, non tanto un'occasione di fuga dagli impegni della città, quanto piuttosto una forma d'investimento economico finalizzato allo sfruttamento del *fundus*. Nei trattati di agronomia e nei testi di natura epistolare poetica e storica del II e I secolo a.C. l'intransigente moralità repubblicana dipingeva la ricerca del piacere e dell'*otium* come una perdita di tempo che allontanava il cittadino dai propri doveri nei confronti della *Res Publica*, e come un'attività degenera, non conforme alla virtù e al *mos maiorum* degli antichi; in quest'ottica strettamente pragmatica, l'interesse delle classi dominanti per la vita di campagna veniva tollerato solo se esso si traduceva in una fonte di produzione agricola e guadagno: non a caso all'interno dell'impianto della *villa* grande importanza veniva data alla cucina, agli alloggi del fattore e degli schiavi e agli spazi di stoccaggio e lavorazione dei prodotti agricoli a discapito degli stessi alloggi del *dominus*, che si configuravano come degli ambienti spartani e frugali.

L'evoluzione della villa romana fu strettamente connessa ai cambiamenti economici e socioculturali del periodo a cavallo tra la fine della Repubblica e l'inizio dell'Impero. In seguito all'annessione di nuove province, come la Gallia e la Spagna, e il conseguente afflusso di tributi pecuniari e agricoli divenne secondario possedere delle ville agricole: nacquero così nel territorio italiano le prime residenze extra urbane prive di funzionalità produttive e ideate unicamente per lo svago del *dominus*. Oltre a ciò il dilagare della corrente filosofica epicurea nelle classi dirigenti contribuì a trasformare le case di campagna da semplici fattorie a dimore lussuose finalizzate all'*otium* e al riposo del corpo e dello spirito. Tale trasformazione era leggibile anche dall'alterazione dell'impianto architettonico: dalle forme geometriche chiuse, incentrate sull'importanza del nucleo privato attorno al quale si diramavano gli ambienti accessori, si passava a strutture che si aprivano verso la natura circostante, diversificando la propria morfologia a seconda del terreno e dei dislivelli. Influenzati dai modelli ellenistici, l'alloggio del padrone acquisì sempre più importanza e lustro e dal corpo principale iniziarono a dipartirsi portici, criptoportici, terrazze e belvedere per inquadrare viste e paesaggi ameni. Il modello tardo repubblicano della villa a peristilio si evolvette nella residenza in linea, un sistema molto presente in Campania e frequentemente raffigurato negli affre-

schi di Pompei e Baia, caratterizzato da strutture dalla pianta allungata che sviluppandosi con portici e terrazzamenti andavano a occupare i punti più panoramici della costa e a godere dei venti salubri marini; Attraverso ninfei, grotte artificiali e belvederi, le architetture romane andavano a creare delle cornici artificiali per inquadrare la natura, esaltando assi ottici e viste spettacolari.⁶

Questa tipologia si sviluppò sul litorale tirrenico in seguito alla vittoriosa campagna di Pompeo sui pirati del 67 a.C. e poteva essere ulteriormente distinto in due categorie, le ville costiere -prive di quartieri a contatto con il mare- e le ville marittime dotate di porti e peschiere. All'interno delle residenze patrizie l'itticoltura non veniva considerata tanto un'attività produttiva quanto piuttosto un'occasione di vanto e un simbolo di ricchezza: modificare il paesaggio costiero con scavi e costruzioni sommerse, farsi promotori di innovazioni tecniche all'avanguardia⁷ e allevare specie ittiche esotiche richiedeva esborsi considerevoli e si manifestava come un privilegio della classe dominante.⁸

2. Publio Vedio Pollione l'Imperatore Augusto

Publio Vedio Pollione, discendente dei Vedii una famiglia di liberti di Benevento, fu uno degli uomini più facoltosi della tarda repubblica⁹. Clientes di Caio Giulio Cesare, raggiunse in breve tempo il grado equestre e alla morte del *dictator* visse all'ombra di Augusto consolidando la sua posizione politica e finanziaria. Grazie all'appoggio di Ottaviano, in seguito alla battaglia di Azio del 31 ac, in un periodo di grandi trasformazioni politiche, assunse la carica di appaltatore delle imposte e consigliere economico nella riorganizzazione della provincia dell'Asia Minore (27-25 a.C) una delle più ricche dell'Impero; Di questo incarico permangono le tracce sia grazie alla *Constitutio Vedii Pollionis* sia grazie a una moneta con la sua effigie e a alcune iscrizioni a Delo e Mileto.¹⁰ Partito già benestante, in Asia ebbe modo di arricchirsi ulteriormente e una volta tornato in Italia riuscì a costruirsi una delle più ricche, e lussuose residenze del Golfo di Napoli: la villa del *Pausilypon*.

Le fonti lo descrivevano come un uomo iniquo e iracondo: Cicerone che, dopo averlo incontrato in Cilicia affermò "*numquam vidi hominem nequiores*"¹¹, descrisse un episodio scandaloso che lo aveva coinvolto, durante il quale nella sua borsa, finita in mani sbagliate, vennero ritrovati come pegni d'amore cinque ritratti di cinque matrone romane diverse; Da ricordare inoltre che Seneca gli dedicò un intero capitolo nel suo trattato *De Ira*, spiegando minuziosamente con quali punizioni crudeli era solito castigare i suoi schiavi.

Per tutta la vita egli rimase un fedele sostenitore di Augusto, in onore del quale eresse un Cesareo sia a Tralles in Asia che a Benevento; l'imperatore tuttavia, impegnato in una campagna di restaurazione del *mos maiorum* dell'antica tradizione romana, cercò in più occasioni di prendere le distanze da un personaggio così dissoluto come Pollione. Seneca, Cassio Dione e Plinio riferiscono ad esempio che durante uno sfarzoso banchetto tenutosi nella ricca villa del *Pausilypon* Augusto intervenì severamente per redarguire la spietata condotta dell'ospite: in uno scatto d'ira il cavaliere ordinò che il coppiere colpevole di aver infranto un bicchiere di cristallo fosse gettato vivo in pasto alle murene; per ammonirlo in modo esemplare l'imperatore ordinò allora di risparmiare il servo e di infrangere l'intera collezione di coppe di vetro di murrino dell'ospite. Pur in preda alla rabbia Vedio non poté controbattere e si calmò.¹²

Un'altra presa di distanze da parte dell'imperatore si ebbe infine alla morte di Pollione nel 15 a.C.: nel suo testamento egli lasciò le sue ville di Roma e di Posillipo ad Augusto con la promessa che gli venisse eretto un mausoleo nella sua città natale. Il *princeps* non solo non rispettò le sue ultime volontà, rifiutandosi di spendere denaro pubblico per erigere un monumento in nome di un uomo tanto iniquo, ma decise anche di radere al suolo il suo palazzo sull'Esquilino¹³ per costruirvi un edificio pubblico, il Portico di Livia.

Sorte differente toccò invece alla villa del *Pausilypon*, che entrò a far parte del demanio imperiale e, come avveniva nella maggior parte delle proprietà ereditate o confiscate dagli imperatori, venne a lungo amministrata da liberti. Dopo Augusto le fonti testimoniano che la residenza passò nelle mani di almeno altri dieci suoi successori che ci soggiornarono o ne finanziarono opere di manutenzione .

3. Origini sviluppo e declino della villa del Pausilypon

3.1 Scelta del sito

La villa del *Pausilypon* venne costruita all'estremità della collina che divide il Golfo di Napoli dall'area dei Campi Flegrei, in una zona isolata di difficile accesso se non dal mare, ma prossima a Pozzuoli centro commerciale e finanziario nevralgico per la potenza romana.¹⁴

Il sito misurava all'incirca dieci ettari spalmati su un promontorio che da Baia Trefaremi si sviluppava nel Vallone della Gaiola fino a comprendere un centinaio di metri di litorale -dalle cale di San Francesco e dei Lampi fino a Marechiaro- e le isole prospicienti ad esso. Il luogo presentava una conformazione orografica piuttosto diversificata: a ovest il promontorio si ergeva a picco sul mare con sessanta metri di dislivello mentre a est digradava dolcemente verso la spiaggia. Dalla collina, allora come oggi, si gode di viste panoramiche eccezionali: a est è visibile il Vesuvio e la penisola Sorrentina a ovest le isole di Ischia, Procida, Nisida e i Campi Flegrei, mentre a Sud all'orizzonte si distingue Capri.

Per la sua grande bellezza e amenità i primi coloni greci erano soliti chiamare la collina *Pausilypon*, dove "pausis" significa cessazione e "lypon" dolore, e dunque

luogo dove cessano gli affanni; Vedio Pollione riprese questo appellativo per descrivere la sua villa d'*otium*, un luogo dedicato ai piaceri del corpo e della mente in grado di allontanare i dolori, gli affanni e i clamori dell'Urbe. allontanare il cittadino.

Da allora il termine Posillipo è entrato nell'accezione comune e viene utilizzato per indicare quella fascia costiera e quella collina che dal quartiere di Mergellina va a Coroglio.

3.2 Tipologia e impianto

La residenza di Publio Vedio Pollione era una *villa maritima*, non caratterizzata da un unico nucleo ma da più fulcri scenograficamente disposti su diversi terrazzamenti, secondo un modello tipologico già sperimentato a Capri e nei Campi Flegrei.¹⁵ L'impianto si adattava all'orografia del sito andando a evidenziare e incorporare gli scenari più pittoreschi del Golfo; Le architetture della villa assolvevano a diverse funzioni -residenziali, ludiche, di accoglienza, termali- ed erano costruite non attorno ad una geometria semplice ma in base ad assi ottici panoramici.

Data la sua grande estensione e la suddivisione in fulcri la villa poteva essere compartita in tre macroparti : *pars publica*, *pars privata* e *pars maritima*. Al giorno d'oggi, data la discordanza delle fonti storiche e la mancata analisi di molte porzioni dei resti, risulta difficile discernere l'esatta datazione ed estensione della villa e gli ampliamenti strutturali che hanno trasformato la villa privata in residenza imperiale.

3.2.1. *Pars publica*

La parte pubblica svolgeva la funzione di accoglienza e svago ed era collocata nella porzione più elevata e a occidente del promontorio, a strapiombo su Baia Trentaremi. Essa era composta da varie strutture ed era concepita come una piccola città per spettacoli; gli studiosi sono per lo più concordi nel pensare che, data la magnificenza delle architetture, questo nucleo pur presente nell'originaria *domus* di Vedius Pollio sia stato ampiamente rimaneggiato per volontà imperiale. Le principali architetture che si ritrovano nell'area sono:

Grotta di Seiano: alla villa, e in particolare alla sua parte pubblica, era possibile accedere via terra da Coroglio attraverso un tunnel di 770 m scavato nel tufo. A discapito del nome, attribuitogli dallo studioso Pontano nel *De Magnificentia* ed entrato nella nomenclatura comune¹⁶, quest'opera ciclopica non si deve a Seiano il prefetto del pretorio dell'imperatore Tiberio, quanto piuttosto al liberto Lucio Cocceio Aucto, attivo nell'area campana tra il 40 e il 10 a.C. e artefice di altri celebri trafori (come la grotta tra Posillipo e Bagnoli e il tunnel di collegamento tra il porto di Pozzuoli e quello di Miseno). Con ogni probabilità questa infrastruttura, per grandezza e impiego di risorse, venne commissionata dall'imperatore Augusto in modo da poter raggiungere più comodamente la villa d'inverno, quando le condizioni del mare non rendevano ottimali i collegamenti navali. La Grotta di Seiano, in parte rivestita di opus reticolatum e in parte caratterizzata da roccia a vista, nasceva probabilmente come una cava di estrazione per il tufo e venne completata lavorando contemporaneamente su due fronti (questo potrebbe spiegare la leggera deviazione che si incontra a metà percorso); l'andamento planimetrico è pressochè rettilineo e mediamente largo 5 m e alto 7: si differenziano l'imboccatura e l'uscita del tunnel che per migliorarne l'aerazione e l'illuminazione si innalzano fino a 9 m di altezza. Il ricambio d'aria è assicurato da tre tunnel secondari che si affacciano su cala Trentaremi. E' infine da sottolineare che la grotta, inizialmente privata, venne in seguito aperta al pubblico come testimonia un'iscrizione del IV sec d.C.¹⁷

Necropoli: nei pressi dell'uscita della grotta, all'inizio del vallone della Gaiola si incontra un piccolo luogo di sepoltura costituito da pochi resti con iscrizioni e nicchie per le olle con le ceneri dei defunti. Secondo un'ipotesi dello studioso Robert Gunther questa necropoli era adibita alle spoglie dei liberti che avevano prestato servizio nelle residenze.¹⁸

Tempio: il piccolo sacrario presenta una pianta quadrata divisa in tre navate, con parete occidentale absidata; Questa struttura godeva di una vista privilegiata sul Vallone della Gaiola al quale era probabilmente collegato tramite una serie di portici e terrazzamenti giardino. Secondo il Gunther il piccolo sacrario, su modello della sala di ingresso della Villa Jovis a Capri, aveva la funzione di vestibolo di accesso all'area pubblica¹⁹.

Teatro: questo edificio presenta una struttura che ne fa un *unicum* nella tradizione costruttiva romana;²⁰ Su modello greco, il teatro è stato costruito sfruttando la pendenza naturale della collina e apre la cavea a sud, verso l'*odein* e il mare. La fabbrica semicircolare aveva un diametro di 47 m si elevava a 13 m di altezza sopra all'orchestra: l'*ima cavea* era suddivisa in 13 ordini di sedili, divisi in 3 settori, che conducevano alla *praecintio*; da qui tramite delle scale doppie si raggiungeva la *media cavea* formata da 6 ordini di sedili, suddivisi in 7 cunei, al termine della quale era presente una galleria coperta. Secondo le fonti il teatro poteva ospitare ben 2000 spettatori²¹ e vi si accedeva mediante due scale poste all'estremità del semicerchio; al di sopra di esse due *tribunalia* erano riservati agli spettatori privilegiati. Dal centro dell'orchestra partiva la *natatio*, una vasca con fontana utilizzata per gli spettacoli acquatici, che poteva essere coperta grazie ai 40 fori sul fondale; gli studiosi concordano sul fatto che la scena non fosse fissa ma mobile e che si potesse ancorare ai sei pozzetti posti ai lati della *natatio*.²² Accanto al teatro era presente un emiciclo con sale absidate simmetriche destinate ad essere stanze per il culto e camerini per gli attori.

Ninfeo: alla quota della *media cavea*, collegato al teatro mediante la scalinata ovest, sulla terrazza più elevata dell'intera villa, era presente un edificio a pianta rettangolare con lato breve arcuato. Secondo gli storici questa struttura era con

ogni probabilità un ninfeo, caratterizzato da canali e giochi d'acqua,²³ punto panoramico privilegiato per osservare le isole di Nisida, Procida e Ischia.

Odeion: a sud del teatro, con un'inclinazione leggermente disassata, era collocato un altro edificio per spettacoli, probabilmente coperto, finalizzato alle audizioni di poesia. L'impianto era caratterizzato da una zona centrale con scena, sedili e palco imperiale (*pulvinar*) e da ricche sale di rappresentanza simmetriche laterali; la *cavea* contava quattro ordini di sedute semicirculari, più due ordini di sedute a quarto di cerchio. Alle spalle della scena un portico triplex con colonne in laterizio intonacate costituiva il fondale scenico che incorniciava e separava i due edifici ludici. Secondo il Gunther l'odeon nasceva come sala di rappresentanza già ai tempi di Vedio Pollione e venne in seguito, probabilmente sotto Nerone, ampliato con l'aggiunta del *pulvinar* e arricchito con affreschi e pavimentazioni di marmi policromi.²⁴

3.2.2. *Pars privata*

Il nucleo residenziale dell'impianto si sviluppava a 50 metri dall'*odeion*, sul versante orientale della collina che digradava dolcemente verso cala San Francesco. L'ambito privato era formato da una serie di strutture disposte su diversi terrazzamenti collegati tra loro da portici e criptoportici. Secondo gli studiosi in questa area l'intervento degli imperatori si concentrò principalmente nell'ampliamento degli edifici termali.

Domus: la residenza di Publio Vedio Pollione era probabilmente formata da una successione di stanze rettangolari voltate e riccamente affrescate, disposte lungo una pianta allungata che si addossava al versante della collina. Al giorno d'oggi permangono pochi resti del complesso e la lettura risulta particolarmente difficile: se ne conservano infatti unicamente due stanze con tracce di affreschi simili a

quelli rinvenuti nel sito archeologico di Pompei.

Terrazzamenti: a sud della *domus*, una serie di almeno cinque terrazzamenti collegava, mediante sostruzioni, portici e giardini pensili, il nucleo privato al litorale. Di questa sezione si sono conservate soltanto poche tracce a causa del bradisismo e di una serie di interventi antropici che nell'800 portarono a un mutamento dell'orografia della base del promontorio.

Terme superiori e inferiori: la villa godeva di due impianti termali, uno ad una quota di circa 35 m sul livello del mare, l'altro costruito quasi a pelo d'acqua e oggi sprofondato. Le terme superiori, l'impianto di cui si conservano maggiori tracce, erano costruite su tre livelli diversi; al livello mediano era presente il *calidarium*, con un interessante e originale sistema di circolazione dell'aria calda,²⁵ e la fornace per il riscaldamento dell'acqua termale. Con ogni probabilità questo edificio venne ampliato per volere di Adriano, in quanto gli archeologi, nel XIX secolo, hanno rinvenuto sui resti un timbro di piombo con il nome dell'imperatore.

Cisterna e belvedere: alle spalle dell'*odeion*, era situata una cisterna formata da due vasche voltate per la raccolta delle acque piovane, in parte scavate in parte ricavate mediante muri di oltre 1 m di spessore; lunghi circa 20 m e larghi 6, i due bacini di raccolta comunicavano con l'esterno attraverso sei bocche di pozzo. Al lato della cisterna, in cima allo strapiombo della Grotta dei Tuoni era collocata una struttura che il Gunther chiamò con il nome di belvedere;²⁶ Al giorno d'oggi questa struttura non è più visibile.

3.2.3. Pars maritima

Come già anticipato in precedenza il complesso residenziale apparteneva alla tipologia delle *villae maritimae*, ed era dunque dotato di un'estesa area costiera caratterizzata dal porto, peschiere, ninfei, grotte artificiali e triclini. È ben testimoniato dalle fonti storiche romane come questa sezione, oggi quasi interamente sommersa, non consisteva in un'aggiunta imperiale bensì apparteneva al nucleo originario della villa di Pollione.²⁷ Di quest'area facevano parte:

La "Scuola di Virgilio": su uno sperone di roccia prospiciente alle isole della Gaiola era collocato un'ampia sala quadrata, addossata alla parete tufacea, absidata sul lato occidentale. Uno stretto canale cingeva il pavimento della stanza, alimentato da un condotto attraverso una serie di cascatelle: i giochi d'acqua fanno pensare che questa fabbrica fosse in origine un ninfeo o un triclinio con grotta artificiale. Il suo nome deriva dalla tradizione napoletana secondo cui in questo edificio lo scrittore Virgilio era solito leggere le sue opere e impartire lezioni di magia nera.²⁸

Molo foraneo: un importante punto di accesso alla villa era costituito dal piccolo porto prospiciente agli isolotti della Gaiola. Esso era formato da un molo che si spingeva verso il mare aperto in modo da delimitare un bacino protetto dalla forza delle onde. Questa struttura sfruttava la tecnica dell'*opus pilarium*, per mezzo della quale il molo non era costituito da un'unica gettata di calcestruzzo e malta idraulica ma era sostenuto da una serie di pile e suddiviso in campate: ciò permetteva un continuo ricambio delle acque e impediva la formazione di pericolosi accumuli di sedimenti capaci di innalzare il fondale e ostruire il bacino del porto fino a renderlo inutilizzabile.²⁹

Le peschiere: Pollione si avvaleva di due diversi tipi di peschiera, i vivai in opere *signino*, realizzati con opere murarie, e le *piscinae in petra excisae*, scavate in banchi rocciosi.³⁰ Le prime erano situate a sud est degli isolotti decorativi, mentre

le seconde, costituite da due sale rettangolari voltate, erano scavate sul fianco orientale dell'isola della Gaiola; mentre le prime erano adibite all'allevamento di varie specie ittiche, le seconde erano riservate esclusivamente alle murene, dei pesci particolarmente apprezzati dagli antichi romani e che per natura si nascondono negli anfratti rocciosi al riparo dalla luce solare. Entrambe le strutture erano caratterizzate da *moles* di protezione, canali di captazione e abduzione e vasche di stabulazione.

Le isole e gli isolotti della Gaiola: essi rappresentavano da un lato le ultime propaggini sul mare della villa, dall'altro le porte d'ingresso, di rappresentanza per gli ospiti che giungevano via mare. Gli studiosi, in primis il Gunther, ritengono che queste strutture, in parte scolpite nel tufo e in parte cinte da murature sommerse, assolvessero la funzione di scogli puramente decorativi e punti di osservazione per le peschiere al pari di quelle che si possono ancora oggi ammirare in molti affreschi di Pompei e Ercolano.³¹

Le cavità costiere: in corrispondenza del versante occidentale del promontorio, scavate nel tufo al di sotto della scogliera che si affaccia su baia Trentaremi sono presenti numerose cavità artificiali parzialmente sommerse dall'acqua; tra di esse tre in particolare sono per dimensioni e forma trapezoidale ben visibili dal mare. In origine utilizzate come ricoveri per le navi da parte dei pescatori greci, secondo numerosi studiosi, tra i quali il Gunther, queste grotte furono il frutto di una secolare attività estrattiva, conclusasi solo nel 1870³², che mutò profondamente le caratteristiche geomorfologiche della costa.

3.3 La caduta dell'Impero e l'oblio

In seguito alla morte di Vedio Pollione (15 a.C.), come anticipato nel precedente capitolo, la villa venne amministrata da procuratori regi (come il liberto Diadumeno Antoniano nel 60 d.C. o Marco Ulpio Eufrate al tempo di Traiano le cui iscrizioni funerarie sono giunte fino a noi) fino al IV sec d.C.³³, quando non attirando più l'interesse degli imperatori, si avviò al degrado e all'oblio.³⁴ In breve tempo l'incuria e gli agenti atmosferici avversi sommersero le strutture della villa sotto ad una folta vegetazione; oltre a ciò, col passare dei secoli, i fenomeni tellurici, come il bradisismo, propri della vicina area dei Campi Flegrei causarono numerose frane, la caduta a mare di ampie porzioni di scogliera e l'inabissamento della *pars maritima*.

Con il crollo di alcune porzioni della Grotta di Seiano l'area divenne raggiungibile solo via mare e durante il Medioevo si trasformò in una zona di pascolo, non soggetta all'urbanizzazione costiera. In questa fase solo pochi dotti studiosi, leggendo Seneca, Cassio Dione e Plinio, mantenevano memoria del glorioso passato della villa e della Posillipo imperiale.

4. Ottocento: il secolo della riscoperta

Dalla caduta dell'Impero Romano al 1800 le notizie riguardanti i resti della villa del *Pausilypon* furono piuttosto esigue: tra il 1400 e il 1600 l'area, dopo la rimessa in sicurezza della costa dagli attacchi dei pirati saraceni, venne progressivamente ripopolata e ricchi signori napoletani e stranieri iniziarono a costruirvi residenze e casini di delizia. Le rovine archeologiche rimasero per lo più intoccate e sommerse dalla folta vegetazione mediterranea; esse vennero citate solamente da pochi studiosi come il Pontano e Fabio Giordano.³⁵ Verso la metà del XVI secolo l'area della villa romana iniziò ad essere visitata da storici e archeologi - tra i quali si ricorda Winckelmann nel 1762 - e cominciarono ad essere prodotte incisioni e acquedotti dei ruderi.

4.1 I primi scavi e le nuove ville

I primi scavi archeologici che interessarono l'area si devono all'archeologo e architetto Guglielmo Bechi; Egli nel 1820, dopo aver acquistato un terreno che pressapoco corrispondeva alla *pars privata* dell'antica villa, riportò alla luce i resti delle terme superiori e decise di costruire sul sito prospiciente alla Gaiola una villa

panoramica per poter seguire da vicino gli scavi. In questa residenza successivamente soggiornarono tra gli altri Norman Douglas, Conan Doyle e Oscar Wilde.³⁶

Nel 1841 altri scavi archeologici, accanto alla proprietà di Bechi, portarono alla riscoperta del teatro, del tempio e dell'odeion; le opere di dissotterramento e manutenzione, dirette dall'architetto Pietro Bersani e descritte da Fusco e Giampietri nel loro trattato³⁷, vennero finanziate dal monsignior Camillo di Pietro, Nunzio Apostolico della corte dei Borbone. Sempre allo scopo di poter controllare nel 1842 egli si fece costruire una villa, chiamata "Casa Rossa" a picco sul mare, sopra alcune stanze romane e a lato del teatro³⁸. Gli scavi portarono alla luce molti manufatti e reperti, tra i quali la statua della Nereide su Pistrice oggi conservata al Museo Archeologico di Napoli.

4.2 La riapertura della Grotta di Seiano

Nel 1840 con la costruzione di una nuova strada di collegamento tra Coroglio e Posillipo venne ritrovata l'imboccatura orientale della grotta di Seiano, di cui per secoli a causa di crolli e ostruzioni si era persa ogni traccia; Lancellotti nel suo saggio ricorda che fu un ragazzino a mettere casualmente in moto il meccanismo che consentì il recupero della grotta: il 5 Maggio del 1840, re Ferdinando II di Borbone, durante un sopralluogo ai lavori di tracciamento della nuova Via Posillipo, vide un giovane del popolo, Michele, nascondersi in un cunicolo all'estremità della collina e riapparire poco dopo sul vallone di Coroglio; il sovrano ordinò allora di riaprire l'antica galleria e affidò i lavori all'ingegnere Ambrogio Mendia³⁹; le opere di sbancamento durarono anni e portarono alla costruzioni di una serie di archi di consolidamento per la messa in sicurezza dell'area. La riapertura del tunnel segnò un avvenimento importante per la storia del parco archeologico in quanto semplificò l'accesso al sito e incentivò la visita da parte di turisti italiani e stranieri.

4.3 La cava del Marchese del Tufo

Alla morte di Guglielmo Bechi, la figlia vendette la villa e il terreno circostante all'imprenditore Negri che nel 1874 costruì la celebre villa sulla Gaiola. Quando questi finì sul lastrico - secondo il folclore popolare a causa della maledizione dell'isola - l'intera proprietà venne rilevata dal Marchese del Tufo; il nome gli derivò dal fatto che nel 1880 aprì una cava di pozzolana tra villa Bechi e lo Scoglio di Virgilio, creando a parere del Gunther danni archeologici inestimabili e depauperando il sito di innumerevoli manufatti romani.⁴⁰

4.4 Robert Theodore Gunther

Sul finire dell'Ottocento e nel primo decennio del Novecento il sito venne interessato da una grande frequentazione straniera, attirata in parte da interessi archeologici in parte dalla bellezza e dalla panoramicità dei luoghi. Tra gli studiosi e gli archeologi che visitarono i resti della villa romana il più importante fu senza dubbio l'inglese, Robert Theodore Gunther. Studente e successivamente professore dell'Università di Oxford sul finire dell'800 vinse una borsa di studio per visitare l'Italia; giunto a Napoli rimase particolarmente colpito dalla bellezza del *Pausilypon*, dove decise di tornare per portare a termine una ricerca sistematica sulla villa romana e una serie di campagne di scavo tra il 1903 e il 1913. Proprio in quest'anno Gunther pubblicò a Londra il più grande e ricco trattato sulle architetture della villa e sui manufatti storici e artistici in essa ritrovati: *Pausilypon the imperial villa near Naples*. Egli fu il primo a rilevare sistematicamente tutti i resti della villa, dalla parte pubblica fino a quella marina, e a cercare di rileggerne e giustificare l'impianto; ancora oggi questo testo costituisce la bibliografia essenziale per comprendere il luogo, anche perchè descrive porzioni di rovine che nel corso dell'ultimo secolo

sono andate perdute. A conclusione del suo trattato lo studioso lanciava in toni entusiastici un appello a preservare come monumento nazionale tutto ciò che restava dell'antico promontorio degli imperatori: nel corso del 900 sfortunatamente questa sollecitazione rimase per lo più inascoltata.

5. La Maledizione della Gaiola

Nella trattazione storica del complesso del *Pausilypon* un capitolo a parte meritano le isole della Gaiola, un luogo attorno al quale il folclore popolare napoletano ha contribuito a creare un'aurea di mistero e maledizione.

5.1 Il periodo classico e la magia medievale

Sin dalle origini della villa, lo specchio d'acqua tra la Gaiola e la cala di San Francesco si dipinse di luce sinistra in quanto Vedio Pollione era solito gettare in pasto alle sue murene schiavi vivi;⁴¹ la Gaiola, il cui nome deriva dal latino *caveola* in riferimento al canale naturale che nel corso dei secoli si è ampliato fintanto da dividere in due lo scoglio tufaceo, era considerata come l'estrema propaggine della villa, punto di osservazione per tenere sotto controllo l'attività portuale e le peschiere. Secondo gli studiosi Stazio e Pontano in età romana sull'isola era inoltre presente un tempio dedicato alla Venere Euplea, protettrice dei naviganti; nella leggenda popolare, la successiva distruzione del sacrario avrebbe attirato la malasorte su questo specchio di mare, causando innumerevoli naufragi nel corso dei secoli.⁴²

Un'altra leggenda, nata nel medioevo e non confermata da alcuno studioso, voleva che all'origine della maledizione della Gaiola vi fosse invece la figura del poeta-mago Virgilio: lo scrittore latino avrebbe frequentato la villa di Vedio Pollio e di Augusto, e in particolare si sarebbe recato nel ninfeo prospiciente l'isola, conosciuto con il nome di "scuola o scoglio di Virgilio", per esercitare poteri soprannaturali e insegnare magia nera. Queste credenze, tramandate nel corso dei secoli, contribuirono ad allontanare i curiosi sprovveduti dai resti della villa e affibbiarono all'isola una fama negativa difficile da cancellare.

5.2 La costruzione della villa e la sorte avversa dei suoi proprietari

Come il resto del sito anche l'isola, dopo la caduta dell'Impero, venne progressivamente abbandonata. La sua riscoperta si ebbe grazie all'interesse di turisti stranieri e di pittori come Wilhelm Tischbein, Pietro Fabris e Thomas Jones che nel Settecento iniziarono a raffigurarla in incisioni e acqueforti. In questo periodo la Gaiola venne collegata alla terraferma grazie all'operato di un eremita traghettatore e vi venne costruita una piccola osteria per servire i visitatori. Nel 1874 l'imprenditore Luigi Negri vi edificò una villa estiva e questo evento diede nuovi pretesti ai sostenitori della maledizione: dalla fine del 1800 in poi infatti, tutti i proprietari della residenza caddero in rovina o morirono di morte violenta; In primis il Negri vide qui fallire la sua Società *della Piscicoltura del Regno d'Italia nel Mar di Posillipo*, che aveva sede proprio alla Gaiola; seguirono una serie di sfortunati proprietari, tra cui si ricordano: Hans Praun e Otto Grumbach, morti suicidi, Maurice Sandoz, impazzito e tolto la vita in una clinica psichiatrica, Paul Karl Langheim, finito in bancarotta nel 1960, Giovanni Agnelli che qui visse negli anni della crisi automobilistica e infine Giambasquale Grappone, incarcerato nel 1980. La tradizione napoletana imputa alla malasorte anche il naufragio del 1911 della corazzata San Giorgio, avvenuto proprio in queste acque. Negli anni Novanta la proprietà andò infine nelle mani della Regione Campania, che la affittò a varie associazioni; Nessuna di esse però mantenne la promessa di restaurare l'edificio, l'accesso all'isola fu interdetto e la cattiva fama della villa non è stata ancora cancellata.⁴³

6. Il Promontorio di Posillipo: dal 900 a oggi

6.1 La Seconda Guerra Mondiale, l'abbandono e i restauri della fine del 900

In seguito all'unità d'Italia e alla caduta dei Borbone, Napoli perse il rango di capitale e lo stato mostrò sempre meno interesse nei confronti dell'estrema punta occidentale della collina di Posillipo; non venne più avviato alcuno scavo archeologico e per evitare ingenti spese di manutenzione la grotta di Seiano, restaurata solo un ventennio prima, venne chiusa mediante due alti cancelli di ferro.⁴⁴

Nel corso della Seconda Guerra Mondiale la galleria venne adibita a ricovero antiaereo, con lo scopo di ospitare e dare riparo alle famiglie degli operai dell'Illa di Bagnoli, sito che venne ampiamente bombardato durante il conflitto. Dopo la parentesi bellica la grotta venne nuovamente chiusa e si interdì l'accesso al sito dal 1945 al 1994; il cinquantennio di abbandono fu scandito da nuove frane che contribuirono a un parziale reinterro dei resti, rendendo nuovamente irriconoscibile la villa.

Per assistere ai primi segnali di risveglio dell'attenzione pubblica si dovette attendere fino al 1988 anno in cui la Soprintendenza affidò la ripresa degli scavi della *pars publica* all'archeologo Giuseppe Vecchio; nel 1994 in occasione del G7 l'accesso al parco del *Pausilypon* venne garantito eccezionalmente per due giorni:

il grande successo dell'operazione spinse il comune a finanziare nuovi lavori di restauro della grotta, grazie ai quali nel 2000 si potè assistere alla definitiva apertura del sito.⁴⁵

6.2 La collina di Posillipo nel 900: Urbanizzazione e cementificazione selvaggia

Nei primi decenni del Novecento, gli anni in cui il parco versava in condizioni di degrado e abbandono, il resto della collina di Posillipo viveva il fenomeno dell'urbanizzazione. Se tra il 1700 e il 1800 l'area ospitava per lo più residenze di villeggiatura neoclassiche o eclettiche all'insegna dell'internazionalismo- da non dimenticare che in quegli anni il quartiere ospitava la più numerosa comunità inglese del Regno di Napoli- verso gli inizi del Novecento prese velocemente piede lo stile floreale; in questa occasione vennero edificate nuove palazzine o villini sia in località isolate dal contesto urbano, come nel caso della villa Pappone di Gregorio Botta, sia intere strade di edifici in stile come via De Marco al capo di Posillipo⁴⁶. Negli anni 30 vennero edificate sulla collina i primi esempi di ville razionaliste tra le quali una delle più significative fu Villa Oro in via Orazio realizzata da Luigi Cosenza e Bernard Rudofsky nel 1934/37; in essa per la prima volta i caratteri della mediterraneità e del razionalismo si fondevano assieme, inserendo il manufatto architettonico in piena armonia nell'ambiente circostante: le grandi aperture e gli ampi terrazzamenti digradanti verso il mare, la panoramicità del sito e l'incastro nel costone tufaceo si legavano a pieno con l'essenzialità e la purezza geometrica della composizione rendendola una vera e propria "macchina per guardare"⁴⁷ e una delle più celebri "icone del moderno" a Napoli. Lo stesso Cosenza realizzò nel medesimo quartiere qualche anno più tardi villa Savarese, una residenza edificata su un suolo di piccole dimensioni, tre dettami corbusiani: l'edificazione su pilotis, il tetto giardino e le grandi bucaure. Nel secondo dopoguerra aumentarono gli esempi di ville ispirate al Movimento Moderno, tra esse le più celebri furono: villa Arata in via Petrarca di Gio' Ponti del 1952, composta da volumi liberi e profonde

logge, la villa Crespi di Davide Pacanowski del 1955, eretta con terrazze a sbalzo sul golfo, e la villa Trentaremi di Massimo Annunziata del 1954, che reinterpretava in chiave moderna il tema mediterraneo dell'atrio corte centrale. Queste architetture, progettate con il rigore del linguaggio razionalista in equilibrio con il contesto naturale, rappresentarono tuttavia dei casi isolati rispetto al fenomeno della cementificazione selvaggia che interessò la collina negli anni Cinquanta e Sessanta; l'abusivismo rapido e diffuso, l'accatastarsi di palazzi l'uno sull'altro, il crescere in altezza degli edifici privi di qualsivoglia qualità architettonica e il proliferare di asfalto e cemento portarono Posillipo a tradire la sua natura di *locus amenus* e il suo significato di tregua dal dolore.⁴⁸

6.3 Stato di fatto: la divisione della villa in due parchi archeologici

La villa di Vedius Pollio, come già anticipato nei capitoli precedenti, nel corso dei secoli non riuscì a mantenere l'unità del suo impianto e fu suddivisa in due vaste aree: la *pars publica* sulla sommità occidentale del promontorio e la parte costiera, parzialmente sommersa dal mare; Al giorno d'oggi tale suddivisione si rispecchia nell'esistenza di due organismi differenti che gestiscono due differenti siti archeologici e naturalistici: il Parco Archeologico Ambientale del Pausilypon e il Parco sommerso della Gaiola.

6.3.1 Il fenomeno del bradisismo e la cava del Marchese del Tufo

Due sono gli eventi principali che nel corso dei secoli hanno causato la suddivisione della villa in due unità separate, uno di origine naturale e l'altro ad opera

dell'uomo. La collina di Posillipo rientra nell'area geologica dei Campi Flegrei; uno dei fenomeni legati al vulcanismo tipico di questa regione è il bradisismo, che consiste nel periodico innalzamento o abbassamento del livello del suolo, al ritmo di 1 cm all'anno, un tempo relativamente veloce rispetto se paragonato a quelli geologici. A causa di questo progressivo abbassamento del terreno, accompagnato anche da numerose frane, a Posillipo oggi il livello del mare è più alto di 4 o 5 m circa rispetto a quello di età romana e l'intera area costiera è stata sommersa.

Un altro avvenimento che ha alterato irrimediabilmente la conformazione orografica del promontorio, e di conseguenza l'impianto della residenza romana è stato l'apertura nel 1874 della cava di pozzolana da parte del Marchese del Tufo. L'attività estrattiva ha completamente distrutto o reso irriconoscibile gli antichi terrazzamenti residenziali romani verso la cala di San Francesco, tagliando la connessione tra l'area costiera e la lecceta.

6.3.2 Analisi compositiva dei resti

Al giorno d'oggi secondo gli archeologi soltanto il 10% dell'intero impianto romano è visibile e visitabile.⁴⁹ L'area che si è meglio conservata e che è stata oggetto di diversi restauri dal 1994 fino al 2000 è la pars publica. Di questa si conservano quasi intatti la grotta di Seiano, il teatro e l'odeion, mentre restano le tracce del basamento del tempio e dell'emiciclo attorno all'edificio degli spettacoli. Alcune porzioni della scogliera su Baia Trentaremi sono franate a mare portando con sé anche i resti delle sale occidentali dell'odeion e parte delle rovine del ninfeo; Le fondazioni di questa struttura sono completamente ricoperte da vegetazione e terriccio e affiorano soltanto in alcune porzioni. In anni recenti per paura di cedimenti strutturali, l'accesso a Casa Rossa, la villa Ottocentesca ampiamente rimaneggiata nel Novecento, e di conseguenza alla terrazza superiore è stato inter-

detto. Oggi il percorso della visita alla villa si conclude in corrispondenza delle sale orientali dell'odeion; al di là di queste il sentiero si addentra nella lecceta, dove tra alberi ad alto fusto e cespugli affiorano resti di fabbriche romane parzialmente rilevate dal Gunther: l'accesso alla domus di Pollio, alle terme e alla cisterna è riservato ai soli addetti agli scavi. Le strutture costiere quali le peschiere, il molo, i triclini e gli scogli decorativi sono oggi parzialmente o interamente sommerse e visitabili mediante immersioni; gli unici resti che sono visibili dal mare sono la Scuola di Virgilio e le volte delle peschiere scavate sul fronte orientale della Gaiola. Data la frammentazione delle strutture l'analisi compositiva dell'impianto appare piuttosto difficoltosa; dalle planimetrie della villa rilevata dal Gunther e da Giuseppe Vecchio è possibile notare come la residenza non fosse costruita attorno ad una geometria regolare ma come piuttosto formata da più nuclei disposti su diversi terrazzamenti, concatenati tra loro in base ad assi panoramici. Questo impianto rientra nello schema delle *villae maritimae* realizzate nella costa campana nel I secolo a.C..

6.4 Il turismo che interessa il parco archeologico

Il turismo che interessa il parco del Pausilypon, è un'attività che, dopo i primi albori dell'ottocento, si è sviluppata in modo sistematico soltanto negli ultimi quindici anni, in seguito alla riapertura del parco; dopo anni di abbandono l'area venne riscoperta prima dai napoletani e poi a poco a poco anche dai visitatori stranieri; Il flusso di turisti nei siti archeologici della Campania oggi giorno si concentra nei parchi di Pompei ed Ercolano che contano rispettivamente 2 milioni di visitatori l'anno.⁵⁰ Questo è dovuto all'ideazione di un'immagine coordinata riconoscibile e ad una forte pubblicizzazione del sito in grado di attirare turisti da ogni parte del mondo. La recente riapertura del Pausilypon può in parte giustificare il ritardo nella creazione di una forte immagine coordinata in grado di pubblicizzare al meglio il sito. Altri due elementi che penalizzano la fruizione dell'area sono la mancanza di un sistema di servizi -bar, ristoranti e bookshop- a disposizione del visitatore e l'impossibilità di percorrere il parco in maniera unitaria dalla grotta alle isole della Gaiola: le più vicine attività adibite al ristoro sono situate a Marechiaro o a Bagnoli, nella città della scienza, completamente al di fuori del sito archeologico; per visitare i due parchi in un'unica visita è inoltre indispensabile compiere un tragitto in macchina di tre chilometri che dall'ingresso della grotta di Seaino a Coroglio porta alla discesa della Gaiola.

7. Note

¹ V. Salierno, *Alla riscoperta della Magna Grecia: storia, arte, civiltà*, Capone editore, Lecce 2009.

² M. L. Scevola, *Sulla più antica espansione territoriale romana in Campania*, Istituto lombardo di scienze e lettere, Milano 1973.

³ E. Lepore, *Il quadro storico della Campania romana*, in AA.VV., *Storia della Campania*, s.e., Napoli 1978, pp. 67-107.

⁴ C. Krause, *Villa Jovis. Die Residenz des Tiberius auf Capri*, edizione italiana Electa Napoli, Napoli 2005.

⁵ Cfr. AA. VV., *Gaiola: parco archeologico e parco sommerso*, Mondadori Electa, Verona 2009, p.7.

⁶ U. Pappalardo, *Le ville romane nel golfo di Napoli*, Electa Napoli, Napoli 2000.

⁷ G. D. Conta, *Note sulle peschiere marittime nel mondo romano* in G. Schiemandt, *Il livello antico del Mar Tirreno*, s.e., Firenze 1972.

⁸ AA. VV., *L'itticoltura nell'antichità*, IGER, Roma 1994.

- ⁹ R. Syme, "Who was Vedius Pollio?", in *Journal of Roman Studies*, vol. 51 1961, pp. 23-30.
- ¹⁰ Cfr. AA. VV, *Gaiola: parco archeologico e parco sommerso*, Mondadori Electa, Verona 2009, p. 8.
- ¹¹ Ivi, p. 9.
- ¹² Seneca, *De Ira*, I Dioscuri, Genova 1990, libro III, p. 40.
- ¹³ Cfr. AA. VV, *Gaiola: parco archeologico e parco sommerso*, Mondadori Electa, Verona 2009, p. 10.
- ¹⁴ Cfr. S. Castronuovo, *Posillipo imperial*, Altrastampa, Napoli 2000, p.10.
- ¹⁵ Cfr. AA. VV, *Gaiola: parco archeologico e parco sommerso*, Mondadori Electa, Verona 2009, p.17.
- ¹⁶ Cfr. M. Iuliano, a cura di, *Promenade a Mergellina Pausilype et aux fouilles de Corogliodi Luigi Lancellotti*, Paparo, Napoli 2002.
- ¹⁷ R.T. Gunther, *Pausilypon. The imperial villa near Naples*, s.e., Oxford 1913, pp. 21-26.
- ¹⁸ Ivi, p. 27.
- ¹⁹ Ivi, p. 56.
- ²⁰ Cfr AA. VV, *Gaiola: parco archeologico e parco sommerso*, Mondadori Electa, Verona 2009, pp. 28-31.
- ²¹ A. Neppi Modona, *Gli edifici teatrali greci e romani*, Firenze 1961, Olschki, pp. 97-113.

- ²² G. Traversari, *Gli spettacoli in acqua nel teatro tardo antioc*, Erma, Roma 1960, pp 65-68.
- ²³ Cfr M. Iuliano, a cura di, *Promenade a Mergellina Pausilype et aux fouilles de Corogliodi Luigi Lancellotti*, Paparo, Napoli 2002, pp. 52-53.
- ²⁴ R.T. Gunther, *Pausilypon. The imperial villa near Naples*, s.e., Oxford 1913, pp. 40-47.
- ²⁵ Ivi pp. 99-118.
- ²⁶ Ivi pp. 123-125.
- ²⁷ Seneca, *De Ira*, I Dioscuri, Genova 1990, libro III, p. 40.
- ²⁸ Cfr S.Castronuovo, *Posillipo imperial*, Altrastampa, Napoli 2000, pp. 36-37.
- ²⁹ M. Pagano, "Gli impianti marittimi della villa Pausilypon" in *Puteoli*, IV-V, 1980-81, p. 250.
- ³⁰ Ivi pp. 223-225.
- ³¹ R.T. Gunther, *Pausilypon. The imperial villa near Naples*, Oxford 1913, p. 149.
- ³² A.G. Segre, *Storie e ricordi della Gaiola*, in *Atti Accademia Pontaniana*, s.e., Napoli 2004, pp. 243-267.
- ³³ Cfr. M. Iuliano, a cura di, *Promenade a Mergellina Pausilype et aux fouilles de Corogliodi Luigi Lancellotti*, Paparo, Napoli 2002, p. 17.
- ³⁴ Cfr. S. Castronuovo, *Posillipo imperial*, Altrastampa, Napoli 2000, p.13.
- ³⁵ F. Alvino, *Il Regno di Napoli e Sicilia descritto da F.A. Con disegni eseguiti dal vero e incisi dall'artista Achille Giganti. La collina di Posillipo*, Tommaso Marotta Editore, Napoli 1845 pp. 98-99.

³⁶ Cfr S.Castronuovo, *Posillipo imperial*, Altrastampa, Napoli 2000, p. 16.

³⁷ G.M.Fusco, A. Troiano Giampietri, G.V. Fusco, *Frammento inedito di uno scrittore napoletano del sec XVI intorno alle grotte incavate nel promontorio di Posillipo, in cui è parola di quella volgarmente detta di Seiano*, s.e., Napoli 1841.

³⁸ F. Alvino, *Il Regno di Napoli e Sicilia descritto da F.A. Con disegni eseguiti dal vero e incisi dall'artista Achille Giganti. La collina di Posillipo*, Tommaso Marotta Editore, Napoli 1845, pp. 106-108.

³⁹ Cfr. M. Iuliano, a cura di, *Promenade a Mergellina Pausilype et aux fouilles de Corogliodi Luigi Lancellotti*, Paparo, Napoli 2002, pp. 79-81.

⁴⁰ R.T. Gunther, *Pausilypon. The imperial villa near Naples*, s.e., Oxford 1913, pp. 135-140.

⁴¹ Seneca, *De Ira*, I Dioscuri, Genova 1990, libro III, p. 40.

⁴² Cfr S.Castronuovo, *Posillipo imperial*, Altrastampa, Napoli 2000, p. 43.

⁴³ Ivi, pp. 49-50.

⁴⁴ Ivi, pp. 62-64.

⁴⁵ Cfr AA. VV, *Gaiola: parco archeologico e parco sommerso*, Mondadori Electa, Verona 2009, p. 17.

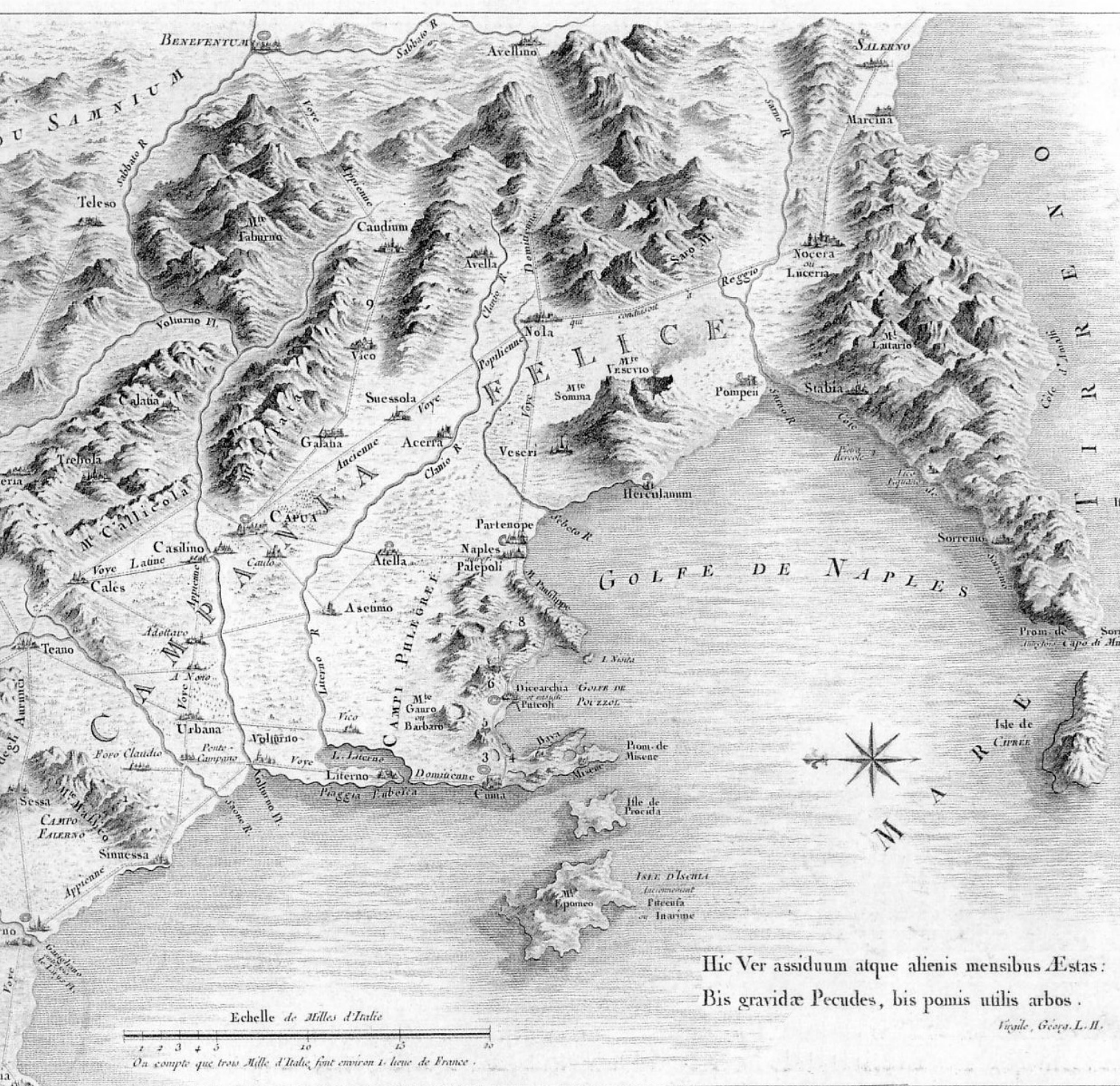
⁴⁶ R, De Fusco, *Posillipo*, s.e., Napoli, 1989.

⁴⁷ C. Gambardella, *Posillipo Moderna*, CLEAN, Napoli 1999.

⁴⁸ Ivi, pp. 118-119.

⁴⁹ Cfr AA. VV, *Gaiola: parco archeologico e parco sommerso*, Mondadori Electa, Verona 2009, p. 18.

⁵⁰ Dati visitatori dell'anno 2014 tratti dal sito della Soprintendenza Speciale dei Beni Archeologici di Pompei, Ercolano e Stabia url www.pompeisites.org visitato il 12 Febbraio 2015.



Hic Ver assiduum atque alienis mensibus Æstas:
 Bis gravidæ Pecudes, bis pomis utilis arbor.

Vauquelin, Géogr. L. II.

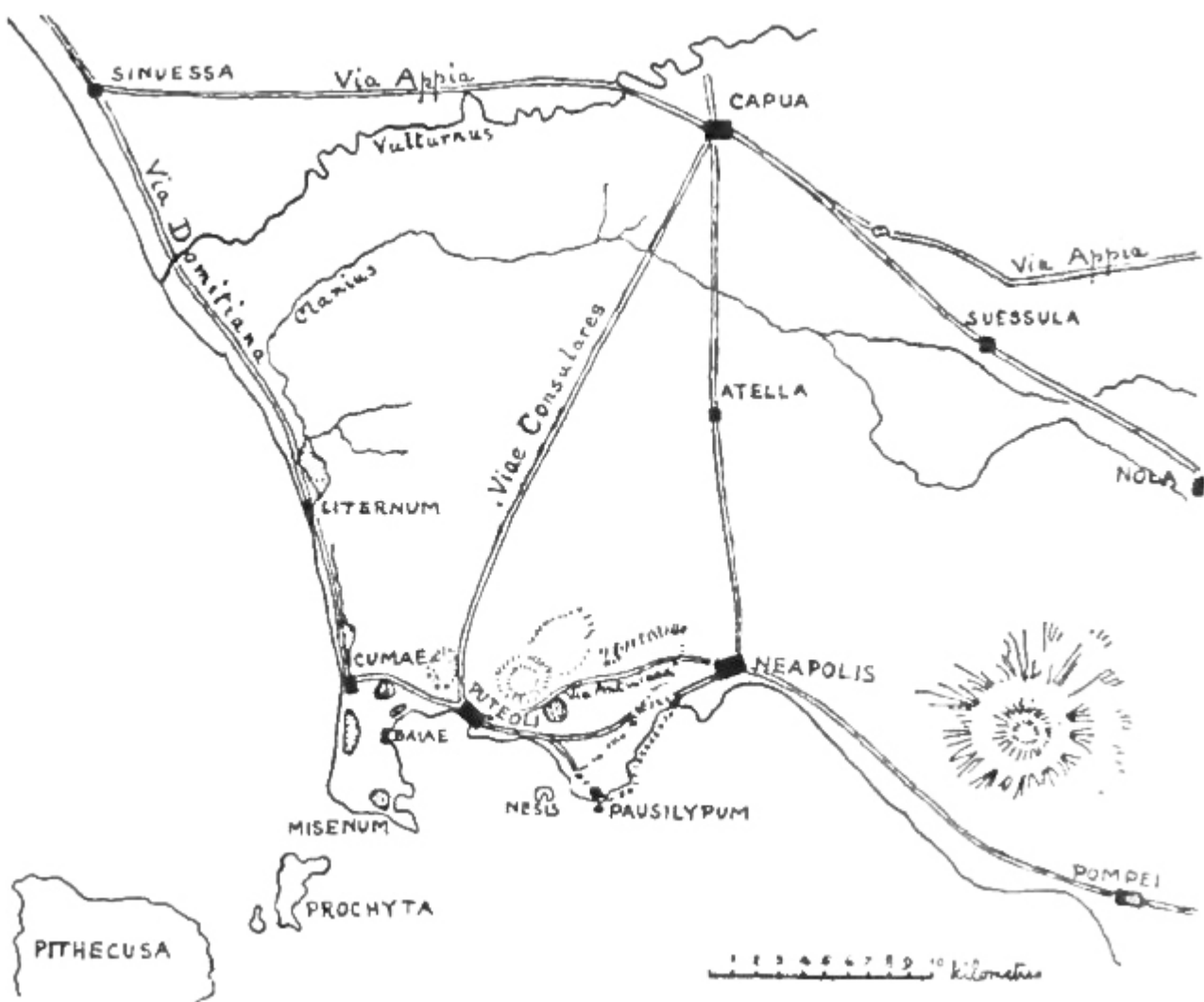


Fig.2 Mappa delle strade romane in Campania nel I sec. a.C._ elaborato a cura di R.T. Gunther.

Pagina precedente: Fig.1 Carte de l'ancienne Campanie Felix, 1782_ elaborato a cura di Camillo Pellegrino.



Fig.3 Affresco di villa romana sul mare _ opera rinvenuta in una domus di Ercolano.



Fig.4 Affresco di villa romana sul mare _ opera rinvenuta in una domus di Ercolano.

Sotto: Fig.5 Moneta romana con effige di Publio Vedio Pollione I sec a.C.





Fig.6 Olio su tela, Posillipo, 1650 _ elaborato a cura di Francois de Nomé.

Pagina successiva: Fig.7 Mappa di Napoli e dei suoi dintorni, 1775_ elaborato a cura del Duca di Noja.



Cala

detta

Trentaremi

Cala detta

La Grotta de tuoni

Isola

Euplea in ore fuit
il famoso Tempio dedicato a Venere Euplea

Promontorio

Posilipano

S. Pietro a
Fortuna

La Casola

Qui furono le delizie
di L. Lucullo

Cas. del Cappella

Qui fu il Tempio della
Fortuna Napolitana

Cas. del Sasso

S. M. del Faro

Cas. di Fiorillo
Marepiano

Cas. del Marza

Qui fu il Tempio di Mercurio

Qui furono le delizie
di Polliore

CASA MAROTTA

40' 10' 20'

CALA DI GARDIA

100'

PUBLIC ROAD

COTTAGES

VINES

CARRO

GARDEN

PRIVATE ROAD

VINES

To GROTTA P. SEJANO

COURSE OF OLD ROAD

TUNNEL

HOUSE OF POLLIO

VINES

WATCH TANK

THEATRE

TEMPLE

LAZZARETTO

ODYSSON

ACQUA

NYMPHAEUM

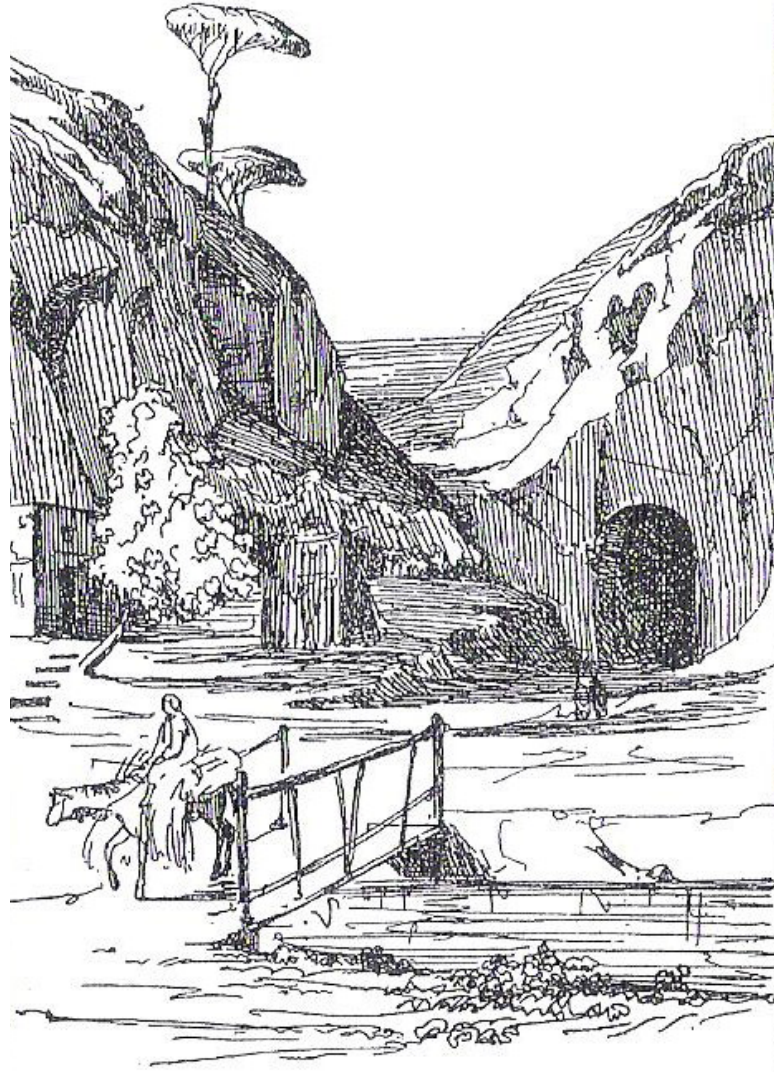
GENIAREMI BR





Fig.8 Rilievo dei resti della villa del Pausilypon, 1913_ elaborato a cura di R.T. Gunther.

Fig.9 Incisione del 1845 della Grotta di Seiano_ elaborato a cura di Achille Gigante.



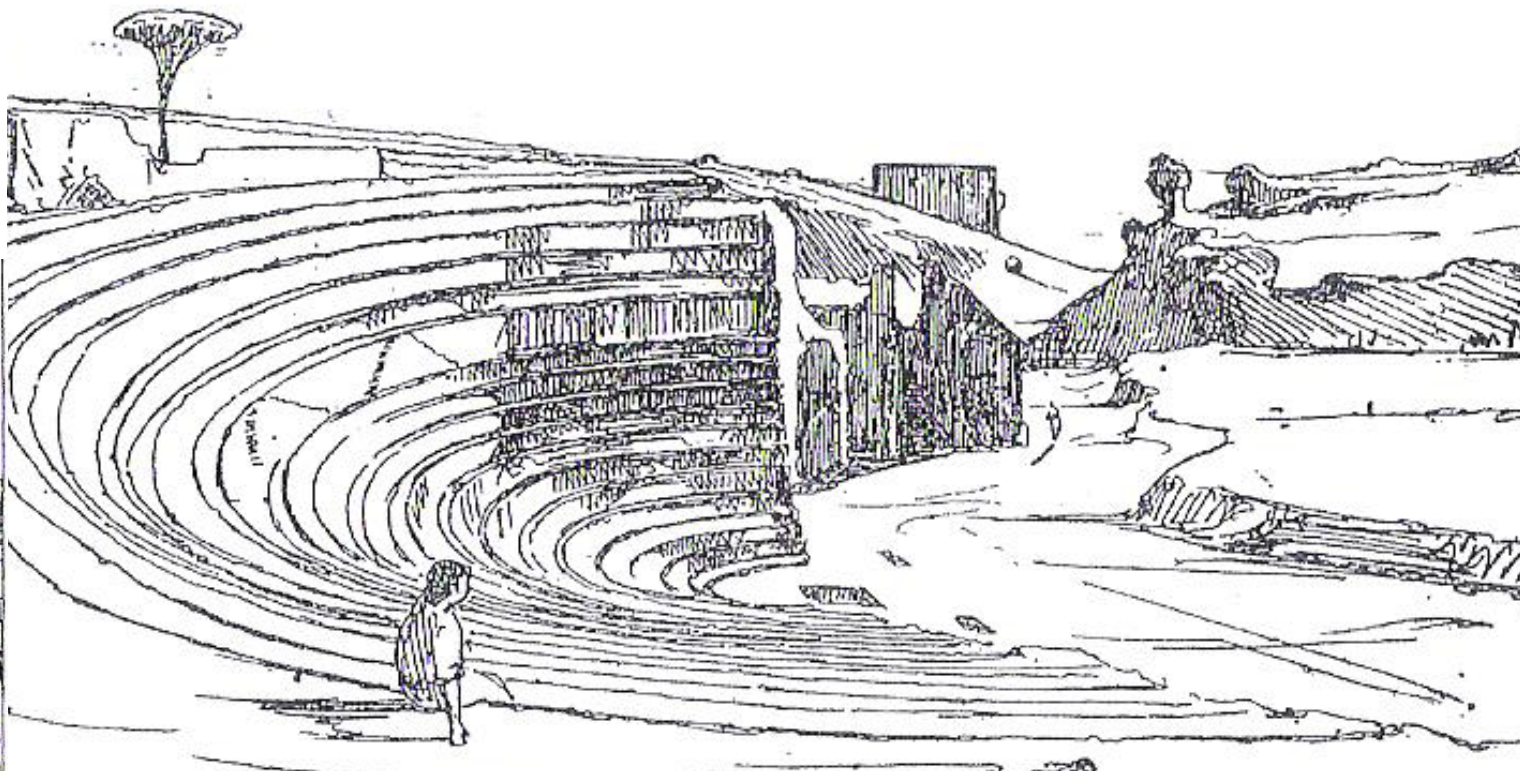


Fig.10 Incisione del 1845 del teatro del *Pausilypon* _ elaborato a cura di Achille Gigante.

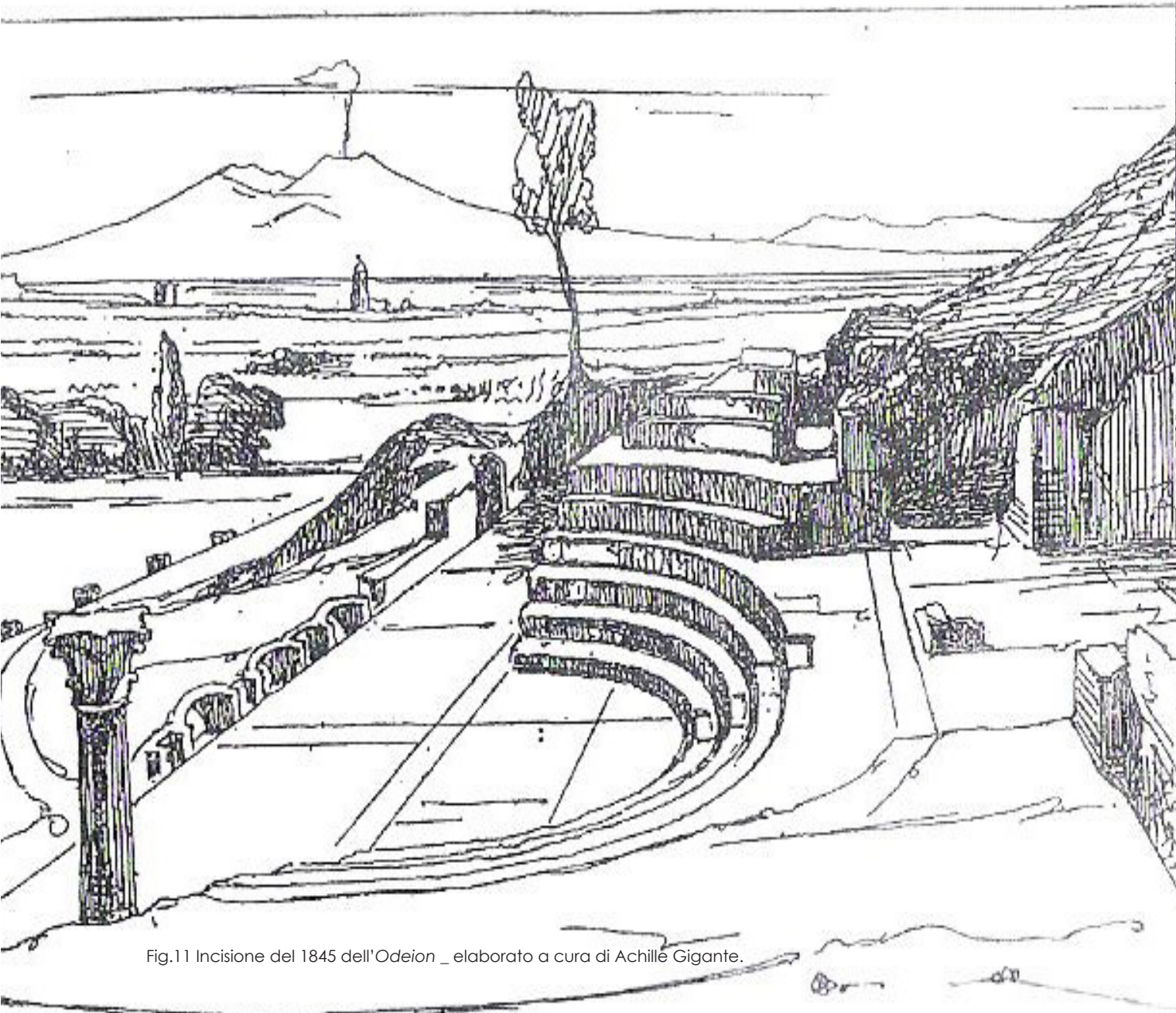


Fig.11 Incisione del 1845 dell'Odeion _ elaborato a cura di Achille Gigante.

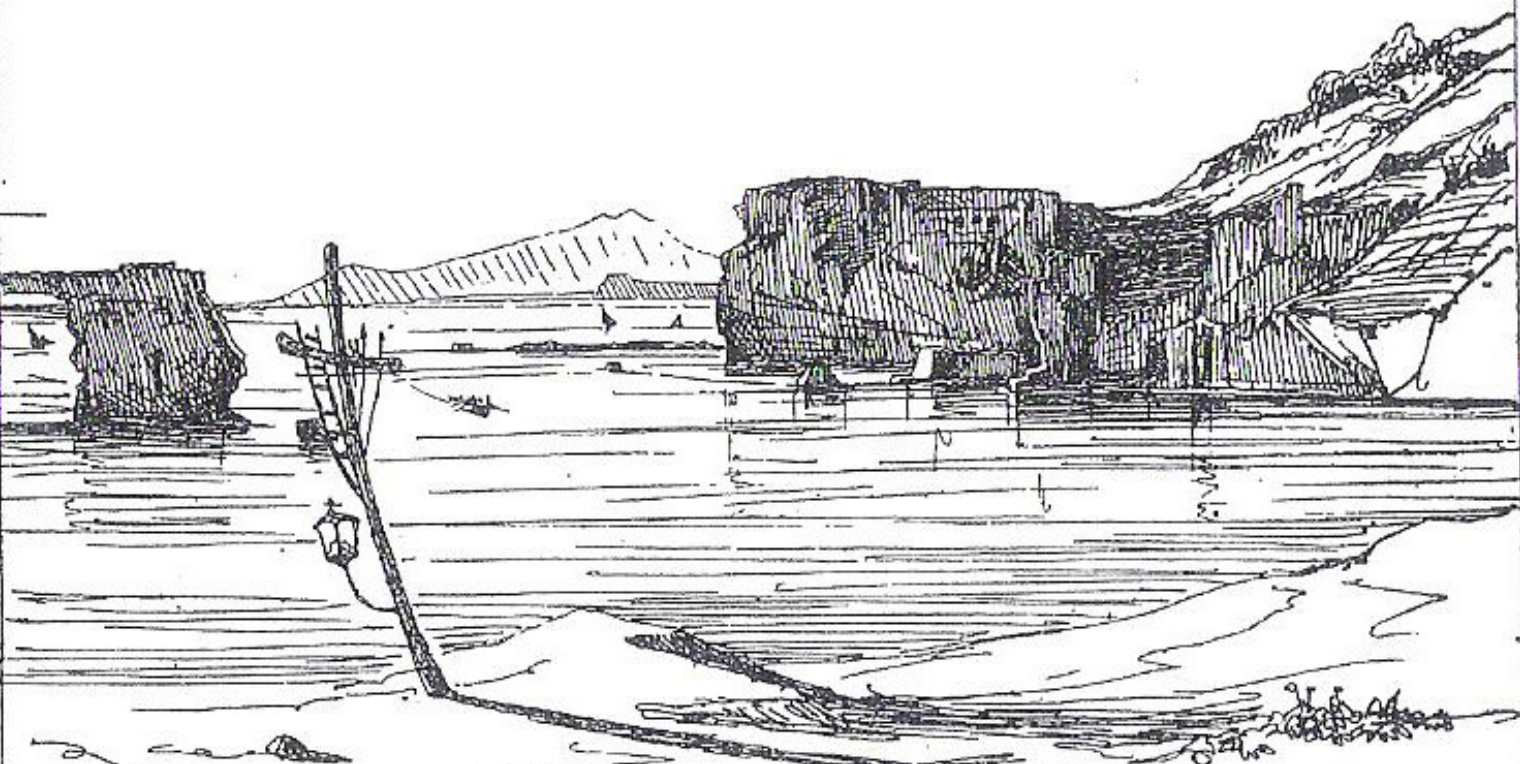


Fig.12 Incisione del 1845 della Scuola di Virgilio _ elaborato a cura di Achille Gigante.



Fig.13 Acquerello, La via di Posillipo, 1856_ elaborato a cura di Giacinto Gigante.

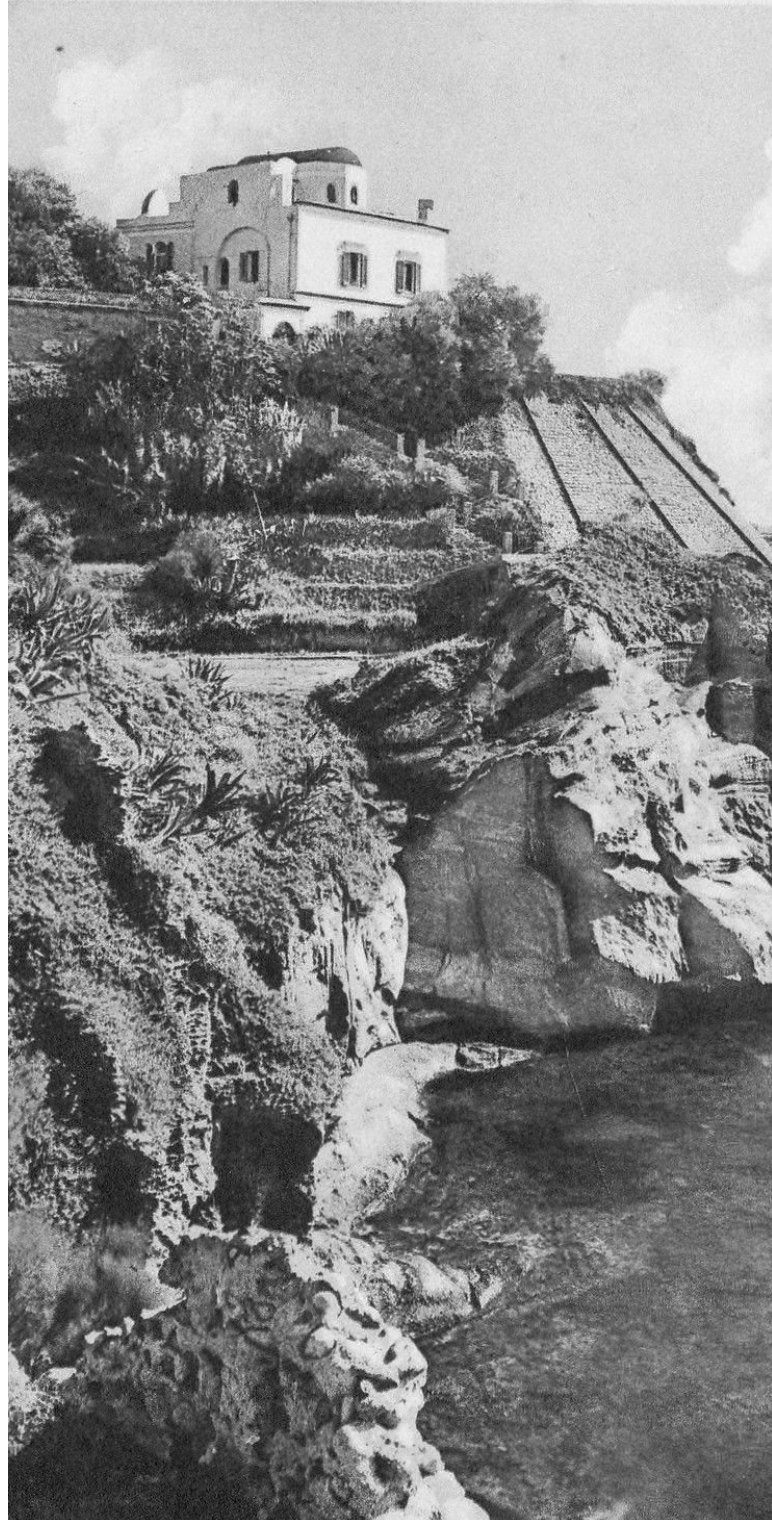


Fig.14 Veduta di Posillipo, 1880 _ elaborato a cura di M. Brogi.



Fig.15 Fotografia delle isole della Gaiola nei primi del Novecento.

Fig. 16 Fotografia di Villa Bechi nei primi del Novecento.





PARTE II
PROGETTO ARCHITETTONICO

PROGETTO

1. Significato di Valorizzazione e Conservazione Integrata

Il progetto di tesi, qui proposto, pone come obiettivo principale la musealizzazione e la valorizzazione dei siti archeologici del Pausilypon e della Gaiola.

Per valorizzazione s'intende, dunque, l'insieme delle azioni che mirano a «promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di fruizione pubblica, al fine di promuovere lo sviluppo della cultura»¹. La fruizione, quindi, risulta essere un aspetto fondamentale per garantire la conservazione e la tutela del bene culturale. In riferimento al paesaggio – elemento caratterizzante il sito napoletano – la valorizzazione si esplicita attraverso la «riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, ovvero la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati»².

Infine, nell'ottica di valorizzazione dei beni culturali, la conservazione integrata – intesa come «l'azione congiunta delle tecniche di restauro e della ricerca di funzioni appropriate»³ – e la partecipazione dei soggetti privati giocano un ruolo fondamentale. Infatti, il rapporto che si instaura tra ente privato e patrimonio architettonico, assicura, attraverso la scelta della destinazione d'uso più consona⁴, l'integrazione del bene nel contesto sociale.

2. L'area d'intervento: criticità e obiettivi di progetto

Gli obiettivi di progetto nascono da un'accurata analisi del sito e delle criticità presenti. In primis, l'assenza di un percorso unico che permetta ai visitatori di attraversare l'intera villa – che si estende dalla Grotta di Seiano sino alle Isole della Gaiola – e l'irriconeoscibilità delle sezioni di cui essa era costituita (*pars publica, pars privata, pars maritima*), suggeriscono la progettazione di un sistema strutturato di percorsi, che possa ridare unità al sito archeologico. Per questa ragione, l'obiettivo principale consiste nel ripristino della connessione fisica tra il Parco archeologico del Pausilypon e quello della Gaiola, snaturata sia dalla realizzazione di una cava ad opera del Marchese del Tufo, sia dal fenomeno del bradisismo. Questi avvenimenti hanno, infatti, alterato permanentemente l'orografia del luogo. Inoltre – in accordo con l'accezione di valorizzazione e nell'ottica della conservazione integrata – gli interventi proposti prevedono la realizzazione di architetture a servizio dell'utenza del parco. Infine, la naturalità del sito e gli scorci panoramici sul golfo napoletano di cui gode l'area, divengono parte integrante della dialettica progettuale: la salvaguardia della panoramicità risulta, dunque, essere il principale intento progettuale, che si esplicita in una vera e propria ricerca di linguaggio architettonico, legato alla rilettura degli archetipi mediterranei e arcaici, senza però rinunciare al linguaggio della contemporaneità.

Quindi, il lavoro di ricerca proposto abbraccia tre livelli differenti d'intervento: i percorsi, il riuso e il nuovo.

2.1 Percorsi e connessioni

La ridefinizione dei percorsi – che costituiscono un sistema composto da connessioni e polarità – si concretizza secondo due linguaggi architettonici: quello massivo e quello leggero. Il costante dialogo con il contesto circostante detta la scelta del linguaggio e del materiale più consono. La lunga scalinata – il cui obiettivo è la ricucitura tra i due pachi e l'enfaticizzazione dell'antico terrazzamento romano – preferisce un linguaggio massivo attraverso la scelta del tufo, poiché si inserisce in un contesto roccioso e rimaneggiato dall'uomo. Differentemente, i setti direzionali o i pannelli informativi all'interno del parco, instaurano un armonioso dialogo con l'antica lecceta. Nella stessa maniera ragionano il pontile e le passerelle, che connotano la *pars maritima*: essi, infatti, si confrontano con l'ambiente naturale e marino, e al contempo forniscono una rilettura delle antiche strutture sommerse e rievocano la bellezza dei due scogli decorativi appartenenti all'epoca romana.

2.2 Riuso delle preesistenze

Il tema del riuso, proposto nel progetto di tesi, si confronta con differenti soglie storiche: l'epoca romana e l'Ottocento. In particolare, in accordo con i principi della conservazione integrata e con l'intento di esplicitare i valori storici e architettonici di questi beni, è stato effettuato un accurato studio delle peculiarità delle architetture presenti nel sito, per fornirne una chiara rilettura progettuale.

La cisterna – realizzata in epoca romana e caratterizzata da bellissime sale voltate che culminano in impluvium – si presta per l'esposizione permanente della statua rinvenuta *in situ*. Inoltre, abbracciando il tema progettuale delle connessioni, entra nel sistema della polarità, divenendo un punto fondamentale di snodo del

percorso.

Sulla stessa corrente di pensiero, si struttura la volontà di riusare gli spazi interni della Villa Ottocentesca presente su una delle due Isole della Gaiola. In termini di conservazione integrata, la funzione ricettiva oltre ad essere la più appropriata, acquista un ruolo fondamentale per l'economia e la manutenzione del parco.

Infine, la scelta di evidenziare il nucleo storico dell'edificio del CERN – sviluppatosi per aggregazione di volumi – la volontà di salvaguardare l'identità del waterfront esistente e l'intento di incrementare le funzioni a servizio dell'utenza dell'area marina, hanno indirizzato gli obiettivi progettuali verso il riuso di questa struttura, che si colloca in un interessante punto panoramico e strategico.

2.3 Nuove architetture

L'introduzione di nuove architetture nel sistema del Parco Archeologico, mira talvolta a risolvere criticità caratterizzanti una specifica area della Villa, talvolta a garantire la fruizione e l'interesse da parte del pubblico. Ne costituiscono un esempio l'Antiquarium, il Ninfeo, il nuovo CERN e i Padiglioni museali di arte contemporanea sulle Isole della Gaiola.

La progettazione dell'Antiquarium, posizionato a ridosso dei due teatri, nella *pars publica*, è dettata dalla decisione di conservare e porre in risalto le arcate che costituiscono il piano nobile della villa Ottocentesca – che sorge su stanze romane – costruita dall'architetto Bersani per volontà del Monsignor Camillo di Pietro. Rimaneggiata nei secoli e in parte pericolante, la villa si mostra come un insieme di interventi che hanno snaturato la sua autenticità. Per questa ragione, la volontà di ridare dignità architettonica alle porzioni originali del manufatto si risolve nella progettazione di un nuovo edificio che ingloba queste preesistenze.

La nuova struttura, inoltre, risulta essere uno snodo fondamentale all'interno del percorso di visita del parco: essa, oltre ad ospitare mostre temporanee tematiche, diviene elemento di connessione con il livello superiore connotato dal Ninfeo, in cui sono collocati servizi a supporto dell'attività ludica svolta nel teatro romano.

Per quanto concerne la *pars maritima*, l'intento di sottolineare il canale antistante, contraddistinto da lineari strutture romane, e la volontà di far spaziare lo sguardo verso l'orizzonte, si concretizza nella progettazione del nuovo CERN, che, insieme al riuso di quello esistente, entra nel ridisegno del waterfront e nella definizione di uno spazio di servizio destinato a facilitare la visita dell'area sommersa.

Infine, la mediterraneità dei luoghi suggerisce la necessità di uno spazio di contemplazione, che possa elogiare i caratteri arcaici e divenire emblema delle architetture archetipiche che da secoli denotano il paesaggio mediterraneo. Quindi, con l'intento di introdurre il parco in un nuovo circuito culturale, caratterizzato dall'arte contemporanea, viene proposta la progettazione di due padiglioni museali semi-ipogei che dialogano armonicamente con la panoramicità del sito.

3. Il progetto architettonico e la villa di Publius Veditius Pollio

La *villa d'otium* del cavaliere romano Publius Veditius Pollio si componeva di tre distinte aree principali: la *pars pubblica* destinata a ricevere ospiti e a dilettarli con naumachie e spettacoli teatrali; la *pars privata* che costituiva il cuore della villa ed era composta dalla *domus*, dalle terme, dai terrazzamenti, dai belvederi e dalla cisterna; e la *pars maritima* che adempiva alla funzione produttiva. A causa della cava realizzata nel 1800 dal Marchese del Tufo e del fenomeno del bradisismo, che interessa l'area flegrea, attualmente risulta impercettibile la riconoscibilità dell'impianto. Per questa ragione, il progetto di tesi mira alla ridefinizione di quest'ultimo, sia attraverso una rilettura dei percorsi, sia con l'introduzione di nuove architetture che, dialogando armonicamente con le preesistenze, possano divenire elementi connotativi delle differenti aree.

3.1 Pars Publica

3.11 L'Antiquarium e il Ninfeo

Collocati nella *pars publica*, a ridosso del teatro e in uno dei punti più panoramici della villa, l'Antiquarium e il Ninfeo costituiscono due architetture che, seppure con linguaggi differenti, costruiscono un dialogo con le preesistenze romane.

Dall'accurata analisi degli elementi architettonici che compongono la villa Ottocentesca – costruita su stanze romane dall'architetto Bersani per volontà del Monignor Camillo di Pietro per seguire costantemente le campagne di scavo – e dal confronto con alcuni rilievi effettuati dalla Soprintendenza, si è compreso che la villa ha subito diversi rimaneggiamenti che hanno contaminato la sua autenticità e comportato problemi di staticità. Quindi, il progetto, attraverso un'analisi critica della morfologia del manufatto ottocentesco, vuole ridare dignità architettonica alle porzioni originali, in particolare alle arcate che caratterizzano il piano nobile. Il gesto architettonico preferisce il confronto piuttosto che la negazione seguendo l'insegnamento trasmesso da Gonçalo Byrne attraverso il progetto per il Thalia Theatre⁵.

Quindi, il nuovo edificio – realizzato in calcestruzzo prefabbricato – ingloba le arcate facendole divenire punto focale della composizione del prospetto principale e privilegiando un linguaggio massivo, instaura un'armoniosa dialettica con il contesto circostante e rispetta gli allineamenti che contraddistinguono l'area.

L'ingresso al nuovo manufatto è delineato da un grande atrio a doppia altezza, facilmente riconoscibile dall'esterno, poiché connotato da un tre arconi – che non negano il rimando formale all'arco metafisico di De Chirico, agli archi ottocenteschi della Grotta di Seiano e alla sperimentazione di Canino, Sommariva e

Chiaramente per la Triennale di Milano del '33⁶ - realizzati secondo la proporzione del rettangolo dinamico. Queste aperture risultano essere un'eccezione rispetto alla regola che genera il prospetto: esse infatti sono progettate per esaltare la panoramicità del luogo. Il vestibolo assolve la funzione di punto di snodo tra i tre livelli di cui si compone l'edificio. Il piano terra, caratterizzato in parte da stanze romane – visibili nell'atrio ma visitabili dall'esterno – si presta per l'esposizione dei ritrovamenti sottomarini come anfore e vasi. Esposti in nicchie appositamente progettate, questi reperti romani costituiscono la collezione permanente, intitolata *"Il Tesoro sommerso di Publio Vedio Pollione"*.

La monumentale scalinata che conduce al primo piano, fa parte di un chiaro disegno in pianta: l'edificio, infatti, risulta suddiviso in tre fasce, dove la spina centrale accoglie depositi, servizi igienici ed elementi per la risalita, mentre le rimanenti fasce sono destinate all'esposizione.

Il primo livello, ospita, a differenza del piano terra, mostre tematiche temporanee. In particolar, quella proposta è intitolata *"Otium, cura dello spirito e piaceri del corpo, l'arte di vivere nelle domus di età imperiale"*⁷.

L'allestimento temporaneo, quindi, è collocato in un interessante spazio longitudinale, illuminato sia in maniera zenitale – mediante lucernari posizionati lungo il perimetro della copertura dell'edificio – sia in maniera diretta grazie alle tre principali aperture definite dagli archi ottocenteschi inglobati nel nuovo manufatto. Inoltre, il sistema di allestimento è stato studiato in modo che si presti a esporre opere sempre nuove e differenti a seconda del tema in mostra. Questa flessibilità gli è conferita da un sistema di binari – incassato nelle fughe della finitura in pietra e denunciato da un infittirsi della trama stessa – che permette di ospitare pannellature e supporti espositivi.

Dal piano terra, inoltre, è possibile accedere al pozzo di epoca romana, dove la misticità che connota questo spazio risulta adeguata all'esposizione di statuaria di pregio.

L'Antiquarium, quindi, risulta essere una polarità cardine all'interno del percorso di visita del parco: esso, infatti oltre ad assolvere la funzione espositiva, diviene elemento di connessione con il livello superiore connotato dal Ninfeo – il cui accesso inizialmente avveniva dall'esterno tramite una scalinata preesistente – in cui sono collocati servizi a supporto dell'attività ludica svolta nel teatro romano.

L'edificio – composto da due volumi lignei divisi da un asse progettuale che segue l'orientamento del teatro e inquadra la vista di Ischia – accoglie i collegamenti verticali e il caffè letterario.

Dal punto di vista morfologico, il manufatto prospiciente le tracce dell'antico Ninfeo, risulta rispettoso del contesto in cui si inserisce, in quanto, non solo si allinea in altezza al teatro, ma al contempo risulta arretrato rispetto a quest'ultimo, in modo da non competere con l'indiscusso protagonismo della struttura romana. Il fianco che guarda verso la panoramica baia Trentaremi corredata dalle bellissime isole flegree, vuole rievocare la bellezza degli spazi che caratterizzavano il Ninfeo. Per questa ragione, si interviene in maniera differente in rapporto alle costruzioni romane: da un lato queste vengono estruse – con un materiale massivo che denuncia l'appartenenza alla contemporaneità e che si differenzia dalla struttura lignea del nuovo edificio – col fine di accennare il sistema di portici da cui era composta l'antica struttura. Differentemente, dall'altro lato, le tracce romane divengono basamento di siepi sagomate, tipicamente mediterranee, che incorniciano il paesaggio ed insieme alle aiuole, che ripercorrono il perimetro del Ninfeo, rendono questo luogo incline al riposo e alla contemplazione.

Inoltre, il progetto delle pavimentazioni in legno e in pietra, s'interessa di definire gli ambiti principali e di condurre il visitatore verso il punto più panoramico dell'area.

La progettazione degli interni dello spazio ricreativo non occupa una posizione secondaria: il volume dell'edificio che fiancheggia il Ninfeo si connota per la volontà di aprirsi verso il belvedere circostante e di garantire un costante rimando: esso, infatti, risulta essere una scatola di cristallo scandita da una seconda pelle in legno che segue il ritmo delle tracce romane. Quindi, la struttura, realizzata

interamente in legno, diviene essa stessa elemento d'arredo degli spazi interni: la parete verso l'area dei teatri – che risulta essere interamente opaca per riprendere lo stesso ragionamento formale dell'Antiquarium – si presta ad essere attrezzata con scaffalature e mensole per accogliere libri e riviste che, insieme all'accurata scelta dei materiali e degli arredi interni, donano intimità a questo ambiente, idoneo dunque per raccogliersi.

Inoltre, guidate dalla volontà di definire degli ambiti più o meno privati in base al tipo d'utenza, abbiamo progettato un sistema di arredi bassi – disposto lungo la parete di cristallo – che oltre ad assolvere la funzione espositiva, si presta a contenere libri e scandire il ritmo dei tavoli principali. Questi ultimi sono destinati alla degustazione veloce e la loro disposizione segue, a sua volta, le direttrici dettate dalle sostruzioni romane. I restanti ambiti, in cui risulta essere suddiviso lo spazio interno del caffè letterario, sono destinati alla lettura e a una degustazione lenta.

3.1.2 Il Tempio

Il Tempio romano, orientato verso l'asse est-ovest, di dedicazione ignota, risulta essere l'ultimo tassello delle architetture che compongono la *pars publica*. Esso è un'archeologia di grande pregio, sia per la tecnica costruttiva in *opus latericium* e *reticolatum*, sia per il tipico pronao esastilo e l'impianto basilicale a tre navate, che riprende il modello del vestibolo di Villa Jovis a Capri⁸. Inoltre, l'antica struttura vanta numerose nicchie lungo il perimetro, che un tempo ospitavano statue delle divinità protettrici. Il Tempio, presenta una morfologia alquanto insolita che si risolve in una sperimentazione formale: esso, infatti, si articola su due livelli, un tempo voltati, che affacciavano su giardini pensili degradanti verso il Vallone della Gaio-la. La struttura di culto è localizzata in un punto di snodo strategico tra la parte di rappresentanza della Villa e l'inizio di quella più intima. Per questa ragione, il progetto vuole ridare importanza all'antico manufatto, inglobandolo nel percorso di visita,

e rendendolo accessibile dal livello dell'area dei teatri, da cui attualmente risulta separato. L'intervento si colloca quindi nel layer dei percorsi e prevede la realizzazione di un *themenos* che cinge il Tempio e indirizza il visitatore. Questo sistema di setti lignei si sfrangia solamente per accogliere la rampa di collegamento.

3.2 Pars Privata

3.2.1 La Lecceta e la Domus di Publius Vedius Pollio

L'antica e lussureggiante Lecceta – elemento caratterizzante il Parco – introduce oggi, come nell'antichità alla *pars privata*, quasi a voler anticipare l'estrema ricchezza della domus di Vedius Pollio e delle architetture che la corredevano. Riprendendo il discorso progettuale iniziato col Tempio, in questa "area di transizione", s'intende evidenziare, attraverso un sistema di segni e setti, il portale d'accesso alla parte privata col fine di portare a compimento l'intento progettuale che mira a ridefinire l'identità delle parti, purtroppo oggi perduta.

Inoltre, in accordo con gli obiettivi progettuali sopra dichiarati, nasce il disegno di alcuni setti lignei che – mediante pannellature, inserite in un sistema progettato di alloggi tra le fughe del materiale – hanno il compito sia di fornire indicazioni e approfondimenti a riguardo all'architettura che ci si accinge a percorrere, sia di direzionare il visitatore verso quella che era il cuore della domus del ricco cavaliere romano. Questa parte della residenza, infatti, si mostra ancora oggi in tutta la sua maestosità, poiché custodisce dei bellissimi affreschi che riprendono il III stile pompeiano. Il fine progettuale è dunque, quello di reintegrare nel percorso questa rovina così ben conservata, che invece risulta marginale rispetto all'itinerario di visita attuale.

Infine, la scelta del materiale ligneo scaturisce dallo studio del contesto: mentre nell'area dei teatri –fortemente strutturata e caratterizzata prevalentemente da materiali lapidei – si è preferito un linguaggio massivo assecondato da un materiale come il tufo; diversamente il legno crea un connubio con la verdeggiante lecceta, privilegiando, però, in entrambi i casi il dialogo e non la mimesi.

3.2.2 Le Grandi Terme e la Cisterna

Le Grandi Terme, realizzate sotto Publio Vedio Pollione e probabilmente ampliate per volere dell'imperatore Adriano,⁹ sono delocalizzate rispetto alla domus e rivolte verso *la pars maritima*. Inoltre, essendo realizzate su diversi terrazzamenti, l'accessibilità ne risulta compromessa.

Per questa ragione, mediante movimenti di terra, si riporta a livello sia parte dell'impianto termale sia l'accesso della prospiciente Cisterna, e mediante un sistema di setti e parapetti lignei – che riprendono la forma circolare del caldarium – si denuncia la presenza di queste grandiose strutture. In questo modo, il visitatore ne sarà attratto e le potrà ammirare da un punto privilegiato. Inoltre, la ridefinizione dei percorsi, crea degli slarghi idonei alla sosta, che vengono dunque attrezzati con panche in legno, che riprendono la giacitura circolare delle terme.

L'area delle terme si apre verso un'ulteriore polarità: la Cisterna. Essa risulta integrata nel percorso mediante setti lignei che, oltre a delimitarne l'ambito, direzionano un sistema di risalita verticale – parzialmente nascosto dalle curve di livello – che permette di raggiungere la copertura della struttura. E' qui che si conclude il percorso nella *pars privata*: i setti lignei percorrono il perimetro della cisterna, realizzando una vera e propria stanza a cielo aperto, dove le uniche grandi aperture inquadrano scorci panoramici. Lo spazio generato da questi segni minimali, risulta appropriato per ospitare diverse funzioni: si presta infatti ad essere sia un ul-

teriore luogo espositivo a supporto di quello interno alla Cisterna; sia a uno spazio conferenze, poiché, le grandi gradonate e il pergolato progettato per ospitare velari, rendono gradevole la permanenza. Infine, si è deciso di porre in risalto i canali di defluizione dell'acqua piovana presenti in copertura trasformandoli in lucernari: veri e propri elementi scultorei, che donano monumentalità e carattere allo spazio.

Per quanto riguarda il manufatto – che un tempo risultava essere una delle principali architetture per la raccolta delle acque a servizio del prospero impianto termale – esso si presenta in buone condizioni statiche e di conservazione: le massive sale voltate interrotte dai canali d'adduzione e raccolta delle acque, che illuminano in maniera zenitale lo spazio conferendogli una nota di mistica monumentalità, si prestano per riutilizzare questo luogo come spazio espositivo. In particolare, il progetto di allestimento dona alla luce naturale un ruolo fondamentale: i ripiani che accolgono bassorilievi, pavimentazioni e la statuaria rivenuta *in situ* sono ritmati rispetto alla posizione dei lucernari, col fine di fornire alle opere esposte, un'illuminazione scenografica dall'alto. Inoltre, la conversione dei canali di adduzione delle acque in sistemi di illuminazione, ha permesso di progettare questi elementi in maniera tale che possano ospitare delle strisce di luce led per garantire l'illuminazione notturna della sala. Inoltre, è stata disegnata un'ulteriore canalina che percorre il perimetro interno della cisterna, finalizzata a illuminare gli imponenti muri romani.

Particolare attenzione è stata prestata allo studio della grafica comunicativa dell'allestimento: essa si esprime attraverso pannelli metallici in bronzo – in accordo col sistema proposto per il parco – che si sovrappongono parzialmente al supporto allestitivo, permettendo la lettura da entrambi i lati di percorrenza. Inoltre, i pannelli bronzei presentano delle incisioni che forniscono informazioni relative all'opera esposta e sono arricchiti da ingrandimenti che mettono in risalto le parti più interessanti della statua¹⁰.

3.2.3 Il Terrazzamento romano e la scala di connessione

Per rendere possibile la connessione tra l'entità del Parco Archeologico del Paulypon e il Parco sommerso della Gaiola – attualmente divise a causa dai già citati fenomeni che hanno interessato il sito nell'Ottocento – risulta, quindi, necessaria la progettazione di un nuovo collegamento che però si confronti con la forte panoramicità del luogo. L'approfondito studio delle assialità che caratterizzano il Parco e l'immediata vicinanza a un'interessante preesistenza, ovvero uno dei terrazzamenti che aprivano la domus verso il mare, suggeriscono la progettazione di una lunga scala che possa sia ricreare la connessione perduta e quindi ridare unità ai due parchi, sia riconferire importanza a quella traccia che costituiva in passato il limite ultimo della *pars privata*.

Costruito sull'archeologia mediante un rispettoso strato di sacrificio – in accordo con la tecnica utilizzata per inglobare gli archi nel prospetto dell'Antiquarium – e con la volontà di sottolineare la traccia storica, il nuovo collegamento, rifinito in lastre tufo, permette sia la sosta che la percorrenza. Esso è composto, infatti, sia da un belvedere sia da un'architettura massiva, che costituisce la testata della lunga scalinata e ha il compito appunto di incanalare il visitatore verso essa. La nuova connessione instaura una forte relazione con il paesaggio: quasi totalmente scavato e nascosto dalle curve di livello, l'intervento conferisce monumentalità alla discesa verso la *pars maritima* della villa, senza negare uno spettacolare panorama. La volontà di posizionare in questo punto quest'importante "ricucitura", è dettata dall'orografia dell'area: come già annotato, essa è stata fortemente modificata dalla cava realizzata nell'Ottocento dal Marchese del Tufo. Quindi riprendendo lo scavo della cava e seguendo tre direttrici principali del sito ovvero l'asse della cisterna, l'asse di villa Bechi e la direzione delle curve di livello¹¹, il progetto proposto risulta sostenibile e rispettoso della panoramicità e naturalità del sito poiché impercettibile dal mare. Infine, il percorso in discesa si conclude con un ampio portale d'accesso alla *pars maritima*.

3.3 Pars Maritima

3.3.1 Il CERN

Percorsa la panoramica scalinata e oltrepassato il portale d'accesso si raggiunge la vera e propria *pars maritima* che risulta essere un interessante punto di incrocio tra i flussi d'utenza: quella dei visitatori del parco terrestre e quelli del parco sommerso. Per questa ragione, sfruttando i dislivelli esistenti, abbiamo progettato un'area di smistamento dei flussi caratterizzata da un sistema di gradonate e scale che possano quindi permettere la sosta – dal lato rivolto verso le Isole della Gaiola – e la percorrenza dal lato che prosegue verso il CERN. Inoltre, da quest'area di snodo è facilmente raggiungibile la spiaggia e la banchina – da cui partono barche a fondo vetrato per la visita delle archeologie sommerse – mediante la riprogettazione di una scala esistente; e le Isole della Gaiola mediante il disegno di un pontile direzionato come le sostruzioni romane sommerse.

L'intento di sottolineare il canale antistante – contraddistinto dalle sopra citate strutture romane – e la volontà di far spaziare lo sguardo del visitatore verso l'orizzonte e incanalare il percorso verso le Isole della Gaiola si concretizza nella progettazione del nuovo CERN. La proposta dell'arco – che contraddistingue il prospetto rivolto verso Villa Bechi – non consiste in un intervento puramente formale, avulso dalla natura del contesto e di matrice unicamente De Chirichiana, quanto piuttosto si manifesta come la volontà di rifarsi alla tradizione delle ville mediterranee¹². Inoltre, l'arco costruito sulla base del rettangolo dinamico, riprende le proporzioni dell'arco della Grotta di Seiano, monumentale accesso alla Villa Imperiale.

Il nuovo edificio, di impianto simmetrico e classico, è dunque un chiaro rimando all'architettura mediterranea: i suoi spazi si caratterizzano, infatti, dall'alternanza di luce e ombra, ambienti chiusi e aperti si susseguono lungo l'asse centrale, di li-

bero accesso, che introduce al pontile verso le Isole. Le due ali, da cui risulta composto il nuovo CERN, assolvono una funzione di supporto ai turisti che intendono visitare l'area archeologica sommersa: un grande auditorium e degli spogliatoi, risultano dunque necessari per le attività turistiche.

I grandi porticati di cui è composto il nuovo edificio rendono piacevole la percorrenza di questi spazi aperti, che risultano essere messi a sistema attraverso uno studio geometrico in pianta: il porticato del nuovo CERN insieme a quello che si addossa all'edificio esistente, scandiscono delle direzioni ma nel contempo creano ambiti idonei alla sosta. In quest'ottica, si colloca l'intento progettuale di intervenire sull'edificio esistente sia per evidenziarne il nucleo storico – poiché il manufatto si è sviluppato per aggregazione di volumi realizzati in epoche successive – sia per dare maggiore uniformità ai prospetti dei due edifici adiacenti, facendoli leggere come parti di *un unicum*. Inoltre, la volontà di salvaguardare il waterfront – accentuando la sua identità attraverso la modulazione del prospetto del nuovo CERN sulla base di quello esistente – e di incrementare le funzioni a servizio dell'utenza dell'area marina, hanno indirizzato gli obiettivi progettuali verso il riuso di questa struttura storica, che si colloca in un interessante punto panoramico e strategico. Esso infatti, fornisce ristoro ai visitatori, ed è corredato da una terrazza con pergolato che inquadra il golfo napoletano.

3.3.2 Il pontile e le passerelle

A concludere il sistema strutturato di percorsi, che indirizza il visitatore verso le polarità da cui è caratterizzato il parco e che si estende dalla Grotta di Seiano fino alle Isole della Gaiola, vi è il progetto di un pontile e di diverse passerelle, che rappresentano il limite ultimo del percorso connotato da setti lignei, i quali creano un dialogo con il contesto naturale e marino.

Il pontile, che segue le giaciture delle tracce romane presenti nel canale, è caratterizzato da due ali reversibili, che inquadrano l'orizzonte e permettono l'accesso alle due Isole. Esso, insieme al sistema di passerelle, ragiona nel rispetto dell'area marina: è stato progettato in modo tale che non risulti impattante, poiché si solleva lievemente dal livello dell'acqua, sfruttando il fatto che il canale non è interessato da moti ondososi violenti.

Le due scenografiche ali si connettono a loro volta a un sistema gradonato di passerelle che, proprio come dei propilei, oltre a permettere al visitatore di raggiungere il Relais e i Padiglioni espositivi, scandiscono e danno monumentalità all'ingresso.

Finalizzate a fornire una rilettura delle antiche strutture sommerse ed a rievocare la bellezza di due scogli – che in epoca romana vantavano di essere decorativi e di grande prestigio per la Villa – le passerelle, posizionate a una certa distanza dalla costa, scandite da una forte modularità e caratterizzate da strati sovrapposti, costituiscono dei supporti per l'attività subacquea, per i bagnanti e per gli archeologi. Infine, per garantire la visita alle peschiere ipogee e sommerse sono state progettate delle piattaforme che facilitano l'accesso da parte dei bagnanti, e dunque introducono anche queste maestose strutture nel percorso di visita del parco.

Questi sistemi lignei, inoltre, agiscono nel rispetto dell'ambiente marino, poiché sono caratterizzati da un strato di sacrificio che ne garantisce la reversibilità.

3.3.3 Il Relais sull'Isola orientale della Gaiola

Il progetto di riuso della villa ottocentesca, localizzata sull'isola orientale della Gaiola, in accordo con i principi della valorizzazione e della conservazione integrata, mira a convertire l'edificio in relais. La funzione ricettiva risulta essere la più consona poichè agisce nel rispetto dell'architettura storica della villa e, inoltre, il profitto generato dalla struttura – dovuto alla bellezza del panorama di cui essa gode e alimentato dalla curiosità dei visitatori a riguardo dell'antica maledizione che aleggia sulle Isole – acquista un ruolo fondamentale per l'economia e la manutenzione del parco.

Dunque, per rendere confortevole il soggiorno nella villa e migliorare la vivibilità degli spazi esterni – che godono della vista delle isole campane – sono stati progettati interventi che accentuano i caratteri di questi ambiti.

Ne costituiscono un esempio la monumentale scalinata d'accesso – che modifica la morfologia del vecchio e confusionario giardino antistante la villa – mostrando un chiaro rimando all'architettura mediterranea esplicitata nella Villa Malaparte e nella chiesa dell'Assunta a Lipari¹³.

Inoltre, l'attenta analisi degli spazi esterni ha evidenziato alcune peculiarità: la composizione equilibrata di terrazze che si aprono a ventaglio verso il paesaggio; la presenza di archi che scandiscono i principali passaggi e inquadrano viste significative come per esempio quella di Capri, sono divenute dei veri e propri spunti progettuali.

Quindi, alla luce di questo accurato esame morfologico, si è deciso di intervenire sulla terrazza centrale, poichè essa ricopre un ruolo fondamentale per il relais. Elemento di connessione tra gli spazi antistanti e retrostanti la villa, essa gode di interessanti aperture verso il panorama e risulta essere un punto di snodo fondamentale dei flussi.

La volontà di spingere lo sguardo verso l'orizzonte, – di chiara ispirazione alla casa dell'infinito di Campo Baeza¹⁴ – e la riprogettazione della piscina esistente – finalizzata a sottolineare la simmetria del prospetto sud e a introdurre una nuova terrazza, intesa come podio che monumentalizza il traguardo visivo –divengono delle vere e proprie tematiche progettuali.

Inoltre, sfruttando l'opportunità di rifacimento di un sistema di contenimento in calcestruzzo a ridosso dello scoglio tufaceo, si riconferisce dignità architettonica al grezzo contrafforte: il ristudio del waterfront e la realizzazione di uno spazio intimo, di relax e di meditazione a diretto contatto con il mare diviene un surplus che valorizza l'attività ricettiva.

Lo studio analitico dell'architettura della villa ottocentesca è divenuto di fondamentale importanza per la riprogettazione degli ambienti interni: l'edificio storico, risulta, infatti, composto da un doppio sistema di assi di simmetria – segnato a nord da una nicchia e a sud dal sistema continuo di arcate che connettono i due volumi laterali delle ali – e da assi distributivi che contengono elementi di risalita verticale. Inoltre, un'interessante caratteristica, salvaguardata nel progetto di ri-uso, è l'accesso ai piani superiori mediante scale esterne, connotato tipico della tradizione isolana.

Quindi il progetto, nel rispetto dei caratteri della villa, s'interessa di sottolineare la chiarezza dell'asse distributivo inserendo in questa fascia un ascensore di servizio. Inoltre, col fine di dare armonia compositiva al prospetto principale della villa basato sulla simmetria, si interviene sul blocco superiore, evidente superfetazione, rendendo di conseguenza, gli spazi da esso racchiusi più confortevoli.

L'accurata progettazione degli spazi interni e la scelta degli arredi – talvolta ripresi da note aziende di design, talvolta progettati su misura per rendere unici gli ambienti della villa – si esplicita attraverso l'accostamento di materiali, come il legno e le tipiche maioliche vietresi – utilizzate per sottolineare assi visivi e di percorrenza – ; la cura del dettaglio e la volontà di identificare ambiti mediante la composizione degli elementi di arredo in base alla fruizione. Questo atteggiamento pro-

gettuale garantisce spazi raffinati ed accoglienti per gli ospiti. Infine, l'inserimento di servizi di ristorazione negli spazi esistenti collocati al piano inferiore, totalmente scavati nel tufo, rendono suggestivo il momento della degustazione.

Un tema interessante, connesso alle Isole della Gaiola risulta quello della sistemazione del ponte che collega in quota le due Isole, divenuto per la sua esilità e per il suo slancio formale un simbolo della Gaiola. Per questa ragione, il progetto mira alla messa in sicurezza del collegamento mediante fibre di carbonio e all'ingrandimento in pianta dei parapetti senza aggiungere carico alla struttura esistente, poiché sfrutta l'appoggio sui due scogli. Questa soluzione risulta essere un buon compromesso per salvaguardare la forma simbolo del ponte. Il progetto di consolidamento, piuttosto che di rifacimento, non deve essere vista come una timidezza progettuale, bensì come una scelta strutturata sulla volontà di non alterare la sua identità divenuta emblema del luogo.

Inoltre a supporto di questa tesi – intrisa di rispetto per il contesto circostante e per la tradizione – vi è la presenza di ulteriori collegamenti tra le due isole: il nuovo pontile in legno, l'esistente scala d'accesso all'isola orientale e il ripristino di quella scavata nello scoglio tufaceo occidentale, garantiscono una semplice connessione.

3.3.4 I Padiglioni espositivi di arte contemporanea sull'Isola occidentale della Gaiola

La mediterraneità dei luoghi suggerisce la necessità di uno spazio di contemplazione, che possa elogiare i caratteri arcaici e divenire emblema delle architetture archetipiche che da secoli denotano il paesaggio mediterraneo. Quindi, con l'intento di introdurre il parco in un nuovo circuito culturale, caratterizzato dall'arte contemporanea, viene proposta la progettazione di due padiglioni museali semi-ipogei che dialogano armonicamente con la panoramicità del sito. La scelta

di localizzarli sullo scoglio tufaceo occidentale è dettata dalla panoramicità del luogo che si presta per instaurare un rapporto simbiotico col sito e dalla presenza di tracce di passati interventi, intesi come volontà di ampliamento della villa esistente.

Il nuovo intervento dialoga con il contesto e con la sua panoramicità: la visione dall'alto e dalla costa resta, infatti, immutata grazie alla copertura verde, al rispetto degli allineamenti in altezza e al carattere semi-ipogeo del manufatto. Diversamente, la nuova architettura risulta visibile dal mare, ma grazie all'utilizzo del materiale lapideo, essa si inserisce armonicamente nel contesto roccioso, divenendone parte integrante. Concepito come *themenos*, il manufatto rispecchia l'orografia dell'isola, e presenta come unica eccezione la volontà di sottolineare l'asse visivo verso Capri, elemento peculiare nella morfologia della Villa ottocentesca sulla Gaiola orientale. Nasce dunque, una sorta di cannocchiale visivo che accompagna lo sguardo di chi lo percorre e al contempo inquadra l'isola mediterranea.

Gli spazi interni, invece seguono un'ulteriore griglia: patii e setti interni rispettano ritmi e allineamenti generati dalla rilettura analitica della villa storica sulla Gaiola. I due padiglioni, quindi, poiché ragionano in maniera simbiotica, potrebbero essere considerati come un *unicum*, introverso e compatto, nettamente diviso dalla volontà di aprirsi verso Capri. I due manufatti, inoltre, risultano essere una composizione equilibrata di elementi che denotano l'architettura mediterranea: patii, lucernari e tagli per incorniciare viste suggestive. Questi ultimi, insieme allo studio accurato delle coperture – che si interessa di delineare ambiti all'interno del medesimo padiglione, attraverso una configurazione differente di altezze – contribuiscono a rendere queste architetture una rilettura in chiave moderna dell'arcaicità, dove il costante confronto con architetti come Rudofsky, Pacanowski e Cosenza, che per primi hanno sperimentato questo linguaggio¹⁵, risulta indispensabile.

La ricerca formale si sviluppa parallelamente a quella costruttiva: i due padiglioni sono progettati, dunque, per essere costruiti come un'architettura vernacolare:

la massività dei blocchi in tufo e la leggerezza delle coperture ne denotano il carattere. Inoltre, di notevole interesse risulta essere lo studio delle finiture. Intonaco bianco grezzo all'interno dei volumi e degli spazi interstizi come i patii, dona luminosità agli ambienti. Diversamente, il rivestimento esterno si confronta con il carattere roccioso dell'isola, per questa ragione risulta essere in lastre di tufo.

I due padiglioni espositivi si prestando, dunque, per divenire degli "spazi dell'anima", proprio come accade a Naoshima nel Chichu Art Museum progettato da Tadao Ando¹⁶.

La flessibilità degli spazi progettati, inoltre, garantisce sia la presenza di opere fisse – realizzate da artisti napoletani – che intendono rimarcare la mediterraneità del luogo di cui questa architettura si fa portavoce; sia l'allestimento di mostre ed eventi di arte contemporanea. L'happening proposto¹⁷ per l'inaugurazione dei padiglioni, vuole trasmettere ai visitatori un racconto ogni volta diverso fatto di suoni e proiezioni sotto la guida di un Virgilio narrante.

La visita del parco, quindi, si conclude in Gaiola, dove attraversati gli spazi intrisi di mediterraneità e vissuta l'esperienza dell'happening, si percepisce l'aura arcaica e la tradizione del luogo, circondati da roccia, mare e cielo.

4. Conclusioni

Il progetto di tesi, qui presentato, non consiste unicamente in un intervento di riconnessione tra il Parco archeologico del Pausilypon e quello sommerso della Gaiola, mirato solamente a migliorare la fruizione e l'accessibilità del sistema, bensì vuole introdurre il Parco nel circuito dei complessi archeologici più interessanti della Campania. L'inserimento di nuovi servizi e funzioni ha come scopo principale quello di favorire la sostenibilità economica dell'intervento proposto e del sito, nell'ottica della conservazione integrata: il riuso della villa ottocentesca in relais per brevi soggiorni; i padiglioni di arte contemporanea della Gaiola; la sistemazione del Cern e dell'area costiera; la creazione di passerelle e piattaforme a supporto dell'attività subacquea e dei bagnanti; la sistemazione del parco naturalistico; le mostre temporanee tematiche all'interno del nuovo edificio a ridosso del teatro, destinato ad Antiquarium; l'incentivazione della rappresentazione di spettacoli nell'area dei due teatri grazie alla progettazione di nuovi spazi ricreativi a supporto di questi eventi, sono tutte scelte progettuali, che unitamente alla creazione di un'immagine coordinata e alla musealizzazione del sito, vogliono inserire il Pausilypon nell'interessante panorama dei parchi archeologici più visitati della regione. Dunque, non solo l'archeologia ma anche la panoramicità dei luoghi, gli spettacoli, lo sport e l'arte contemporanea arricchiscono l'offerta turistica e attirano flussi di visitatori con interessi eterogenei. Essi, infatti, fruendo il parco con modalità e orari differenti contribuiscono alla rinascita del sito, troppe volte abbandonato, dimenticando che in questo luogo, sin dal passato, si trova tregua agli affanni.

5. Note

¹ AA.VV., *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, Art. 6, 2004.

² AA.VV., *op.cit.*, p.66

³ AA.VV., *Carta europea del patrimonio architettonico*, Art. 7, 1975.

⁴ Cfr. AA.VV., *Dichiarazione di Amsterdam*, Art. 3, 1975.

⁵ Cfr. Antonio Angelillo, a cura di, *Gonçalo Byrne : opere e progetti*, Electa, Milano 1998, p.57. Approfondimento Volume riferimenti architettonici.

⁶ Cfr. Cherubino Gambardella, *La casa del mediterraneo*, Officina edizioni, Roma 1995, p.32. Approfondimento Volume riferimenti architettonici.

⁷ Approfondimento Volume allestimento parco.

⁸ Cfr. Clemens Krause, *Villa Jovis: l'edificio residenziale*, Electa, Napoli 2005.

⁹ Cfr. Robert T. Gunther, *Pausilypon, the Imperial Villa near Naples*, Oxford, 1913.

¹⁰ Approfondimento Volume allestimento parco.

¹¹ Per approfondire consultare le illustrazioni a fondo del testo.

¹² Cfr. Cherubino Gambardella, *op. cit.*, pp.27,32,39.

Approfondimento Volume riferimenti architettonici.

¹³ Cfr. Mario Ferrari, *Adalberto Libera, Casa Malaparte a Capri 1938-1942*, Ilios, Bari 2010.

Approfondimento Volume riferimenti architettonici.

¹⁴ Cfr. Alberto Campo Baeza, *Alberto Campo Baeza: progetti e costruzioni*, Electa, Milano 2007. Approfondimento Volume riferimenti architettonici.

¹⁵ Cfr. Cherubino Gambardella, *op. cit.*, pp.,39,53.

Approfondimento Volume riferimenti architettonici.

¹⁶ Cfr. Stefania Suma, *Musei 2.: architetture 200-2007*, Motta, Milano 2007, p.53.

Approfondimento Volume riferimenti architettonici.

¹⁷ Approfondimento Volume allestimento Gaiola.

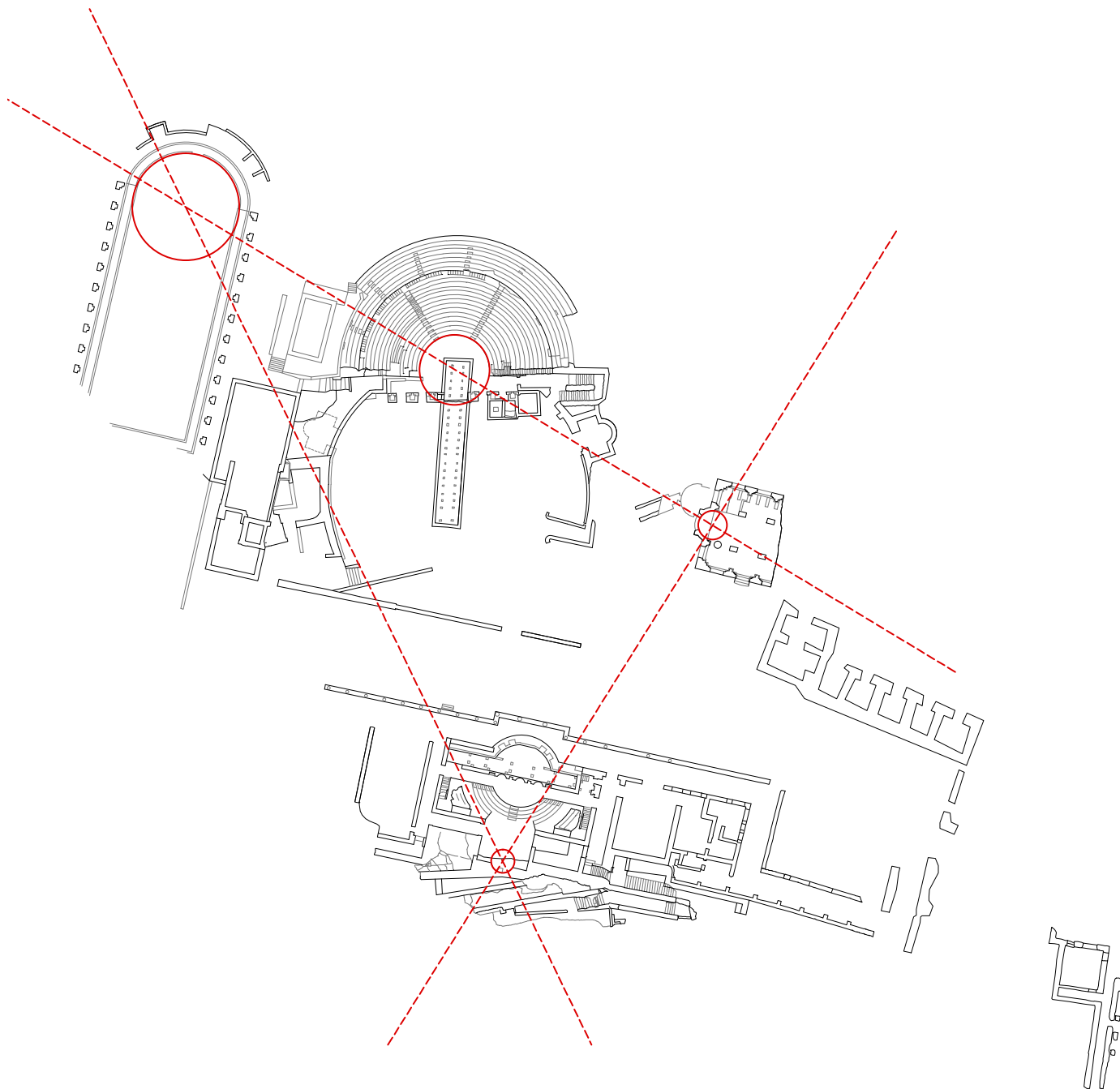


Fig.1 Analisi compositiva delle strutture della villa _ elaborato a cura delle autrici.

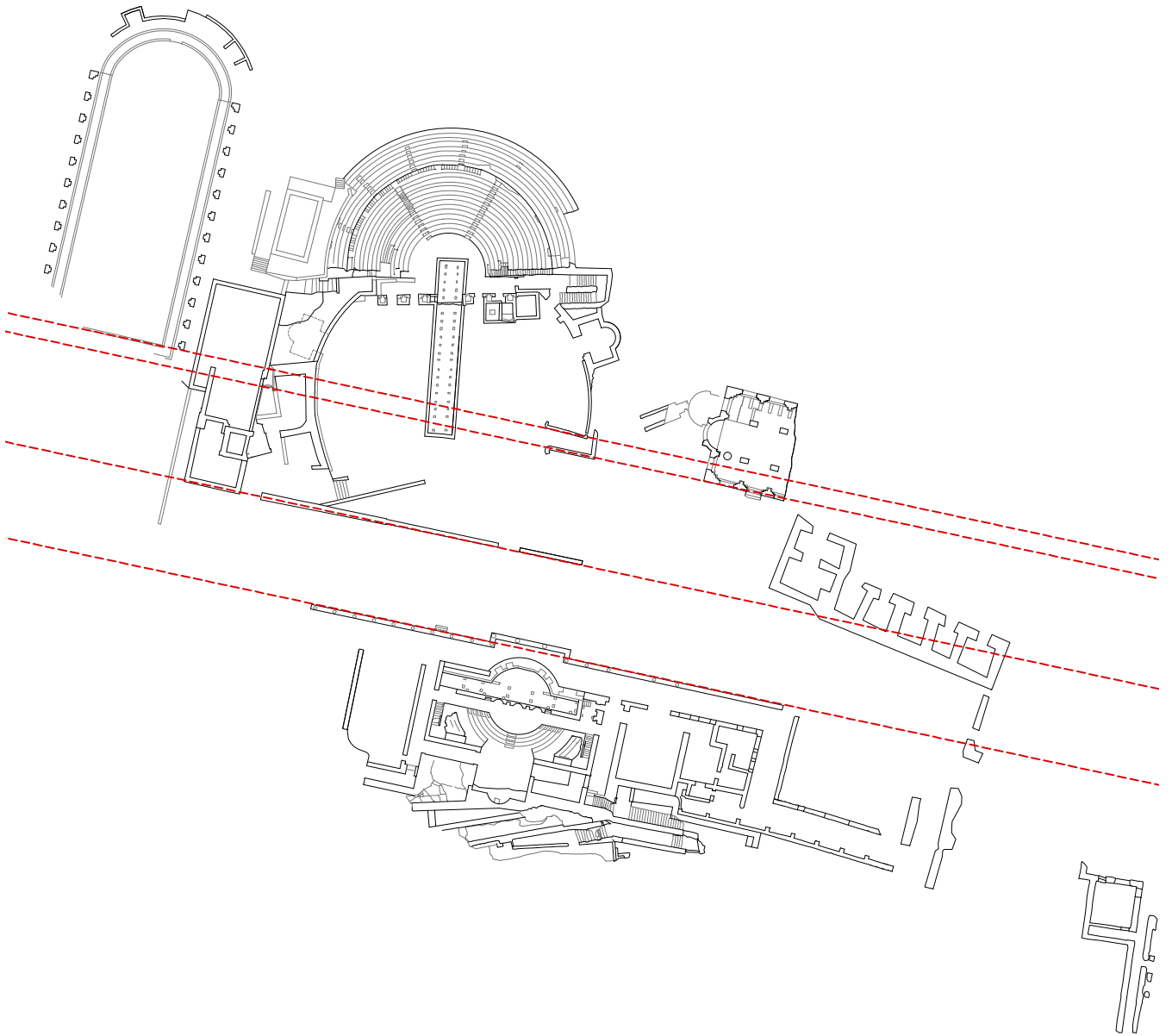


Fig.2 Analisi compositiva delle strutture della villa _ elaborato a cura delle autrici.

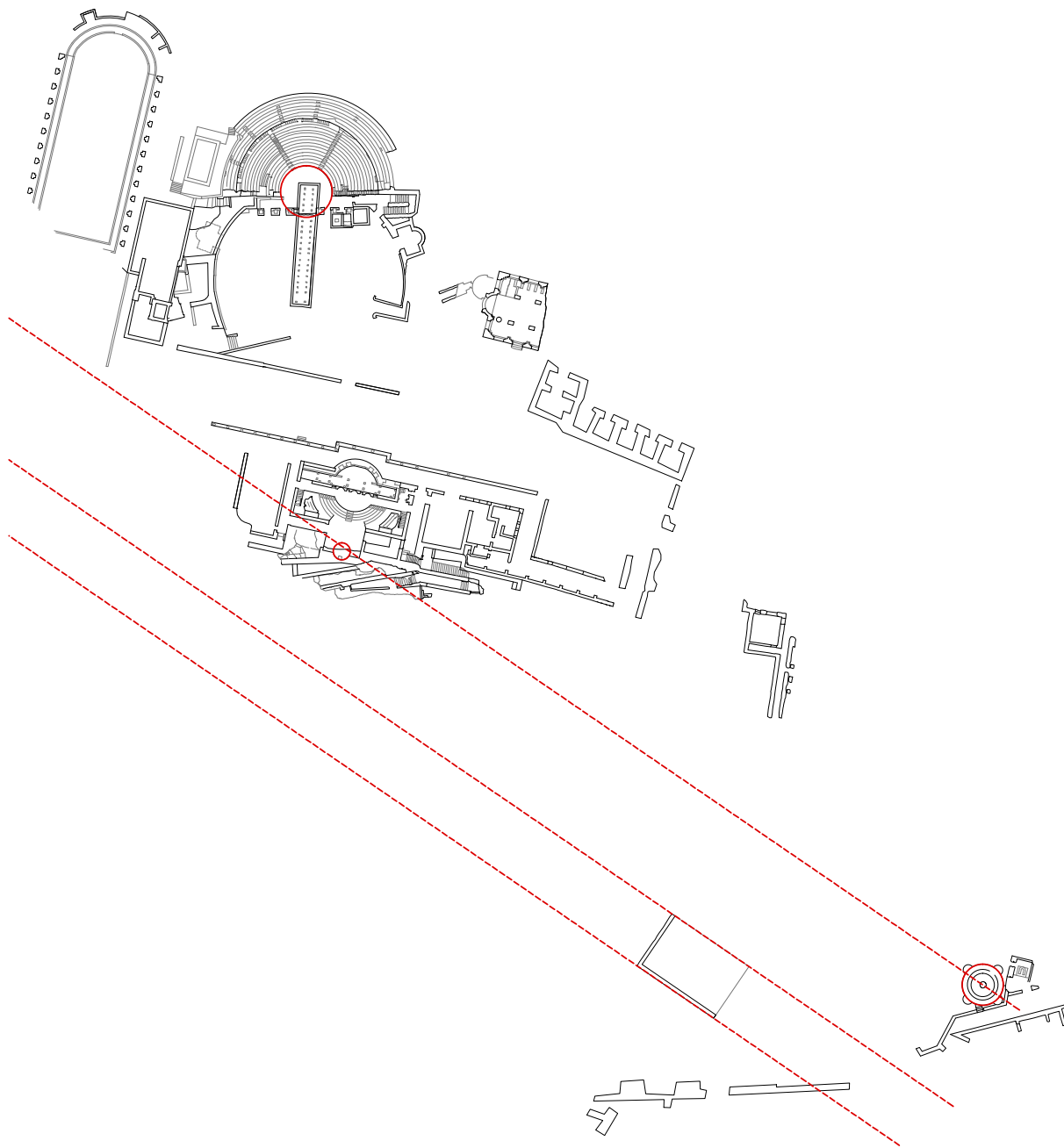


Fig.3 Analisi compositiva delle strutture della villa _elaborato a cura delle autrici.

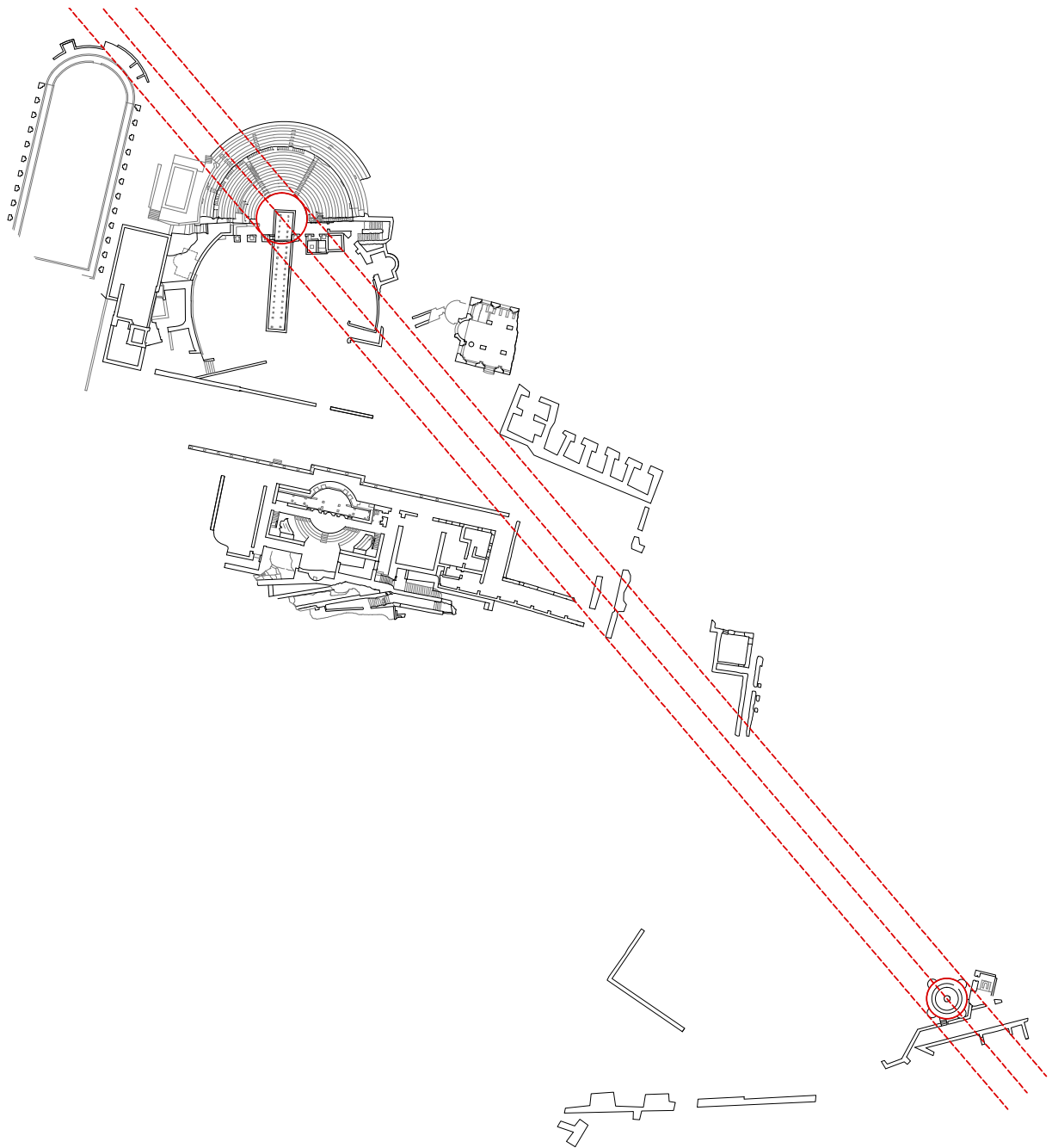


Fig.5 Analisi compositiva delle strutture della villa _elaborato a cura delle autrici.

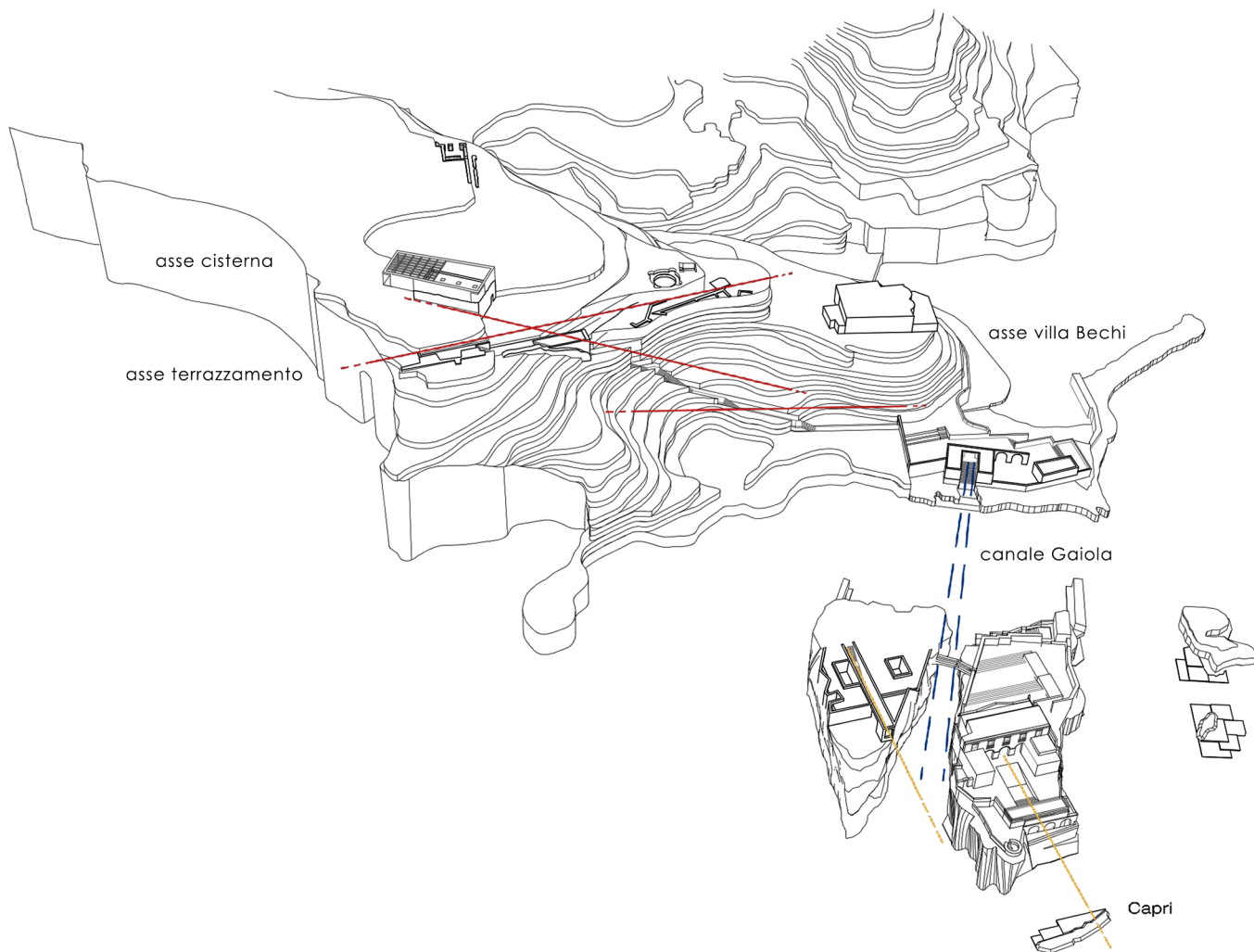


Fig.6 Schema degli assi e delle viste di progetto _ elaborato a cura delle autrici.

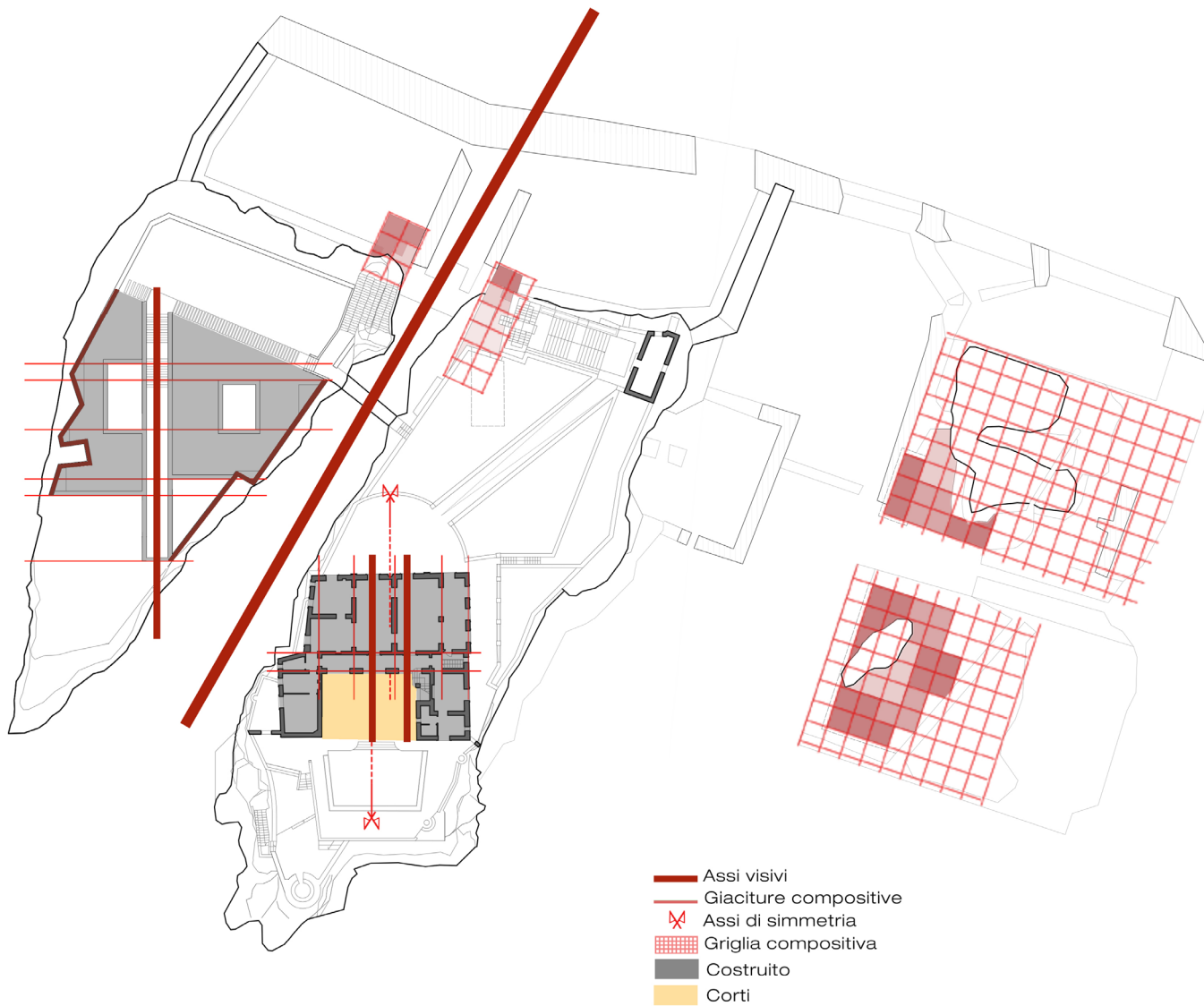


Fig.7 Schema degli assi e delle viste di progetto sulla Gaiola_ elaborato a cura delle autrici.

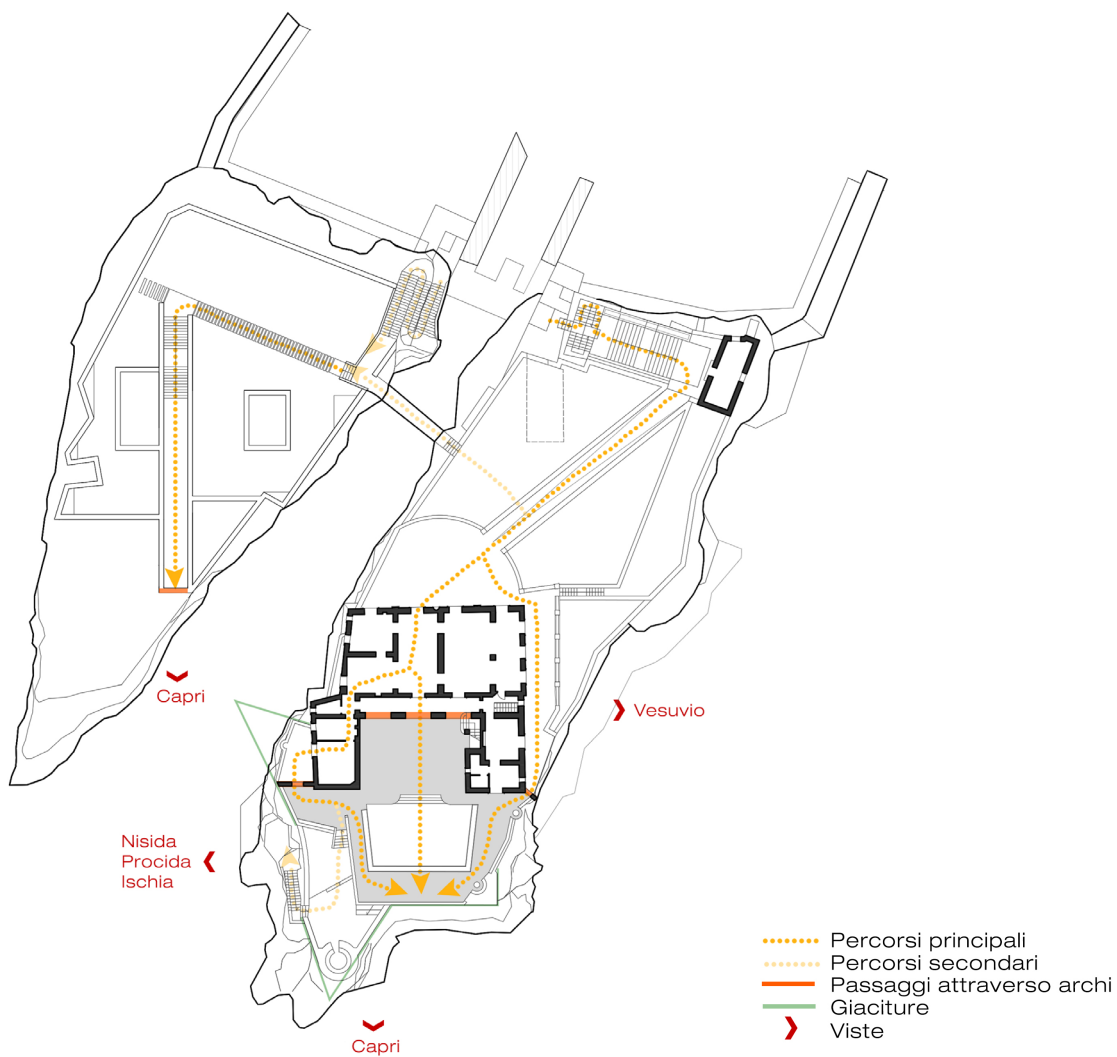


Fig.8 Schema dei percorsi di progetto e delle viste sulla Gaiola_ elaborato a cura delle autrici.

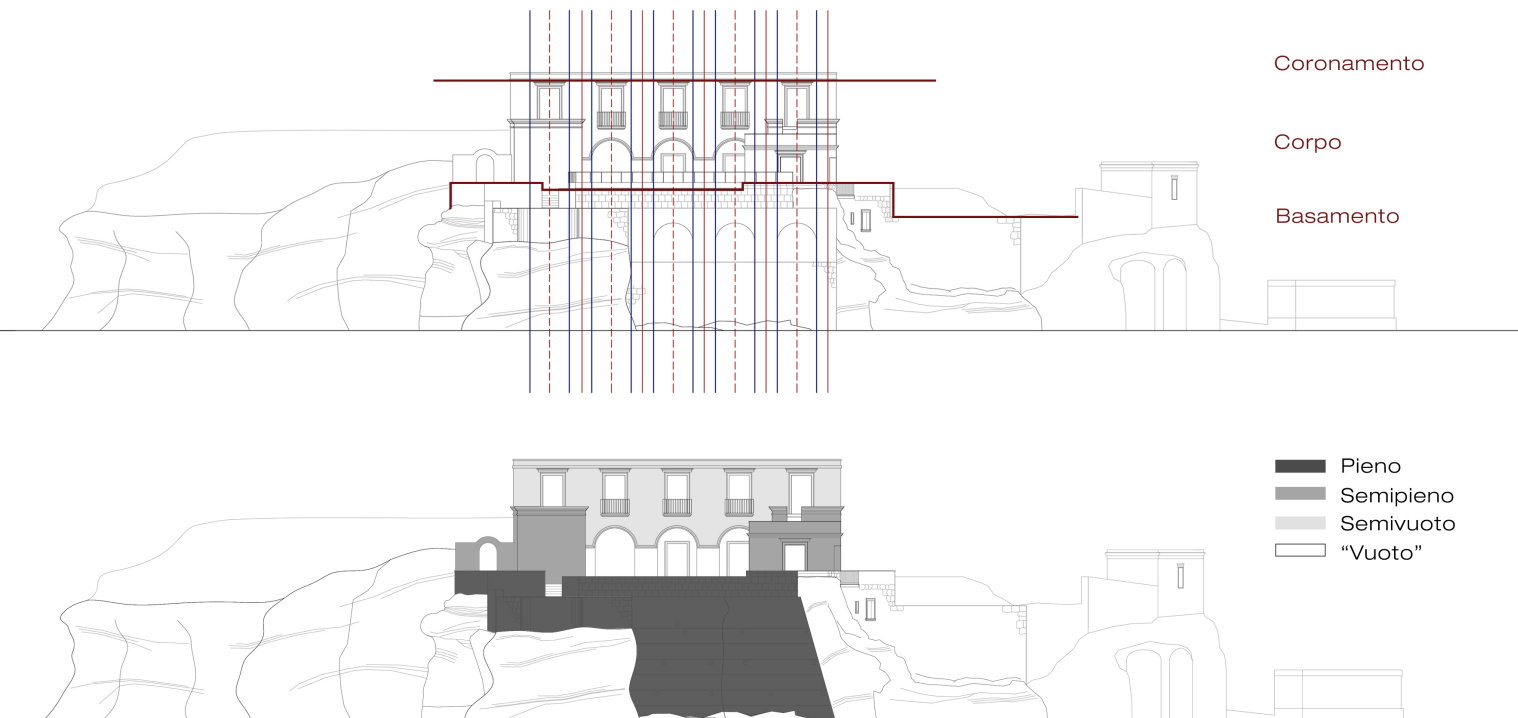


Fig.9 Analisi compositiva del prospetto sul mare della Gaiola, stato di fatto_ elaborato a cura delle autrici.

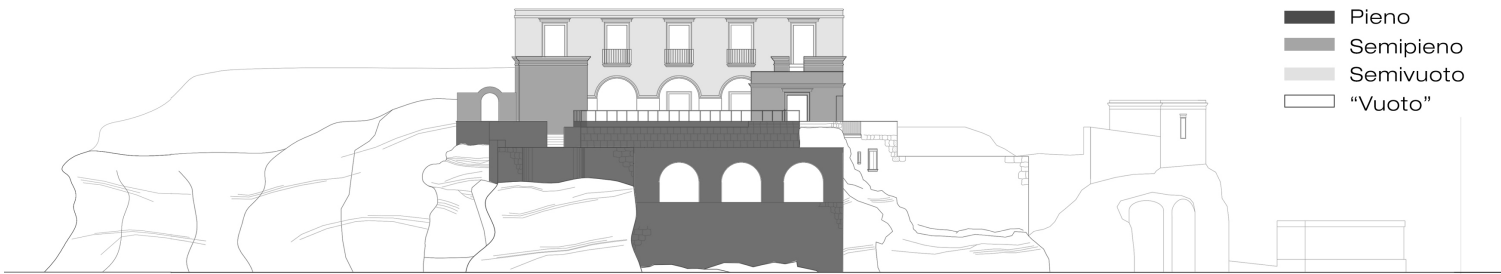
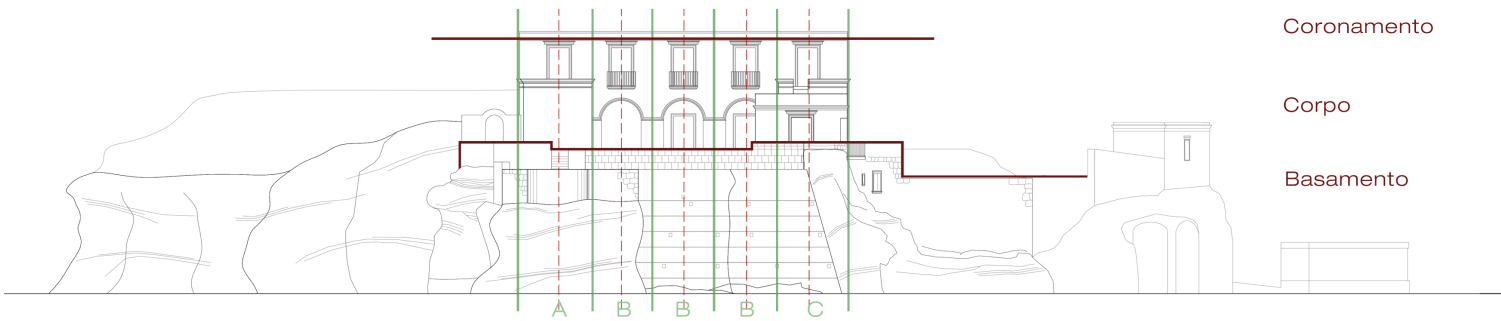


Fig.10 Analisi compositiva del prospetto sul mare della Gaiola, progetto_ elaborato a cura delle autrici.



BIBLIOGRAFIA

PROGETTO

SULLA STORIA DELLA CAMPANIA GRECA E ROMANA

AA. VV., *Neapolis*, Banco di Napoli, Napoli 1994.

AA. VV., *Napoli Antica*, Macchiaroli Editore, Napoli 1985.

AA. VV., *La storia della Campania*, s.e., s.l.1978

SALIERNO, Vito, *Alla riscoperta della Magna Grecia: storia, arte, civiltà*, Capone editore, Lecce 2009.

SCEVOLA, Maria Luisa, *Sulla più antica espansione territoriale romana in Campania*, Istituto lombardo di scienze e lettere, Milano 1973.

SULLE VILLE ROMANE NEL GOLFO DI NAPOLI

CIARDIELLO, Rosaria, *La villa romana*, L'Orientale Editrice, Napoli 2007.

D'ARMS, Jonh, *Romans on the Bay of Naples*, s.e., Cambridge (Mass.)1970.

KRAUSE, Clemens, *Villa Jovis. Die Residenz des Tiberius auf Capri*, edizione italiana Electa Napoli, Napoli 2005.

PAPPALARDO, Umberto, *Le ville romane nel golfo di Napoli*, Electa Napoli, Napoli 2000.

VECCHIO, Giuseppe, *Le ville sul mare*, in AA. VV. *Napoli antica*, Catalogo della Mostra, Napoli 1985, pp. 349-350.

SU PUBLIO VEDIO POLLIONE

ADAMO MUSCETTOLA, Stefania, "Un rilievo deliaco da Pietralcina: sulle tracce di Vedio Pollione", in *Parola del Passato* vol LI. Fasc II-CCLXXXVII, 1996.

CASSIO DIONE, *Storia Romana*, Rizzoli, Milano 2000, LIV, 23, 5.

SENECA, *De Ira*, I Dioscuri, Genova 1990, libro III, p. 40.

SYME, Ronald, "Who was Vedio Pollio?" in *Journal Roman studies*, vol 51, 1961.

TACITO, *Annali*, Fabbri, Milano 2007, I, 10, p. 5.

SUI PRIMI RITROVAMENTI E SUGLI SCAVI ESEGUITI NEL SITO

ALVINO, Francesco, *Il Regno di Napoli e Sicilia descritto da Francesco Alvinoc Con disegni eseguiti dal vero e incisi dall'artista Achille Giganti. La collina di Posillipo*, Tommaso Marotta Editore, Napoli 1845.

CARRUGGI, G. (?), *Sul destino dei due teatri di Coroglio ed intorno alla grotta di Seiano*, s.e., Napoli 1866.

DE CARO, Stefano, VECCHIO, Giuseppe, *Pausilypon: la Villa Imperiale*, Neapolis, Napoli 1994.

FUSCO, Giuseppe Maria, TROIANO GIAMPIETRI, Angelo, FUSCO, Giovan Vincenzo, *Frammento inedito di uno scrittore napoletano del sec XVI intorno alle grotte scavate nel promontorio di Posillipo, in cui è parola di quella volgarmente detta di Seiano*, Tipografia di Raffaele Miranda., Napoli 1841.

FUSCO, Giuseppe Maria, TROIANO GIAMPIETRI, Angelo, FUSCO, Giovan Vincenzo, , *Giunta al commento critico archeologici sul frammento inedito di Fabio Giordano intorno alle grotte del promontorio di Posillipo*, Tipografia di Matteo Vara, Napoli 1842.

IULIANO, Marco, a cura di, *Promenade a Mergellina Pausilype et aux fouilles de Corogliodi Luigi Lancellotti*, Paparo, Napoli 2002.

LANCELOTTI, Luigi, *Sullo scavodella grotta di Sejano e sulla nuova strada di Coroglio*, Tipografia del Vesuvio, Napoli 1840.

RUGGIERO, Michele, *Degli scavi di antichità nelle provincie di terraferma dell'antico Regno di Napoli, s.e.*, Napoli 1888.

SCHERILLO, G. (?) "A qual uso sia servita in origine la grotta di Seiano" in *Memorie della Accademia Ercolanese di Archeologia*, IX, Napoli 1862.

SOGLIANO, Antonio, *Il perchè del nome locale "A' Gaiola "*, Napoli Nobilissima, Napoli 1903.

SUGLI STUDI RELATIVI ALLA VILLA DEL PAUSILYPON

AA. VV., *Topografia e Archeologia cap III in Il Suburbio, Storia di Napoli I* , s.e., Napoli 1967

DELLA VALLE, Guido, *La villa sillana e augustea Pausilypon*, Campania Romana, Napoli 1938.

GUNTHER, Robert Theodore, *Pausilypon. The imperial villa near Naples*, s.e., Oxford 1913.

GUNTHER, Robert Theodore, Contributions to the study of earths-movements in the bay of Naples, Oxford 1903, trad. it, D. Viggiani , a cura di, *Posillipo Romana*, Electa, Napoli 1993.

JACONO, Luigi, *Note di archeologia marittima*, s.e., s.l., 1913.

MUSTILLI, Domenico, *Di Silla e della villa Pausilypon*, s.e., Napoli 1957.

PAGANO, Mario, Gli impianti marittimi della villa Pausilypon in *Puteoli* , 1980-81, IV-V, pp. 245-255.

VECCHIO, Giuseppe, BENINI, Alessandra, STRADA, Riccardo, *Gaiola: parco archeologico e parco sommerso*, Mondadori Electa, Verona 2009.

SULLO STUDIOSO R.T. GUNTHER

VIGGIANI, Domenico, *I tempi di Posillipo dalle ville romane ai casini di delizia*, Electa, Napoli 1989.

SULLE VICENDE E LE LEGGENDE DEL SITO

AA. VV., *Napoli la città del sole, Guida letteraria da Cuma a Sorrento in 43 itinerari*, Franco di Mauro Editore, Napoli 2002.

CASTRONUOVO, Sandro, *Posillipo Imperiale*, Altrastampa, Napoli 2000.

DIANA, Alfredo, *Pausilypon e dintorni*, s.e., Napoli 2006.

SEGRE, Aldo Giacomo, *Storie e ricordi della Gaiola*, in *Atti Accademia Pontaniana*, s.e., Napoli 2004.

SUL COMPLESSO DEI TEATRI

NEPPI MODONA, Aldo, *Gli edifici teatrali greci e romani*, Olschki, Firenze 1961.

TRAVERSARI, Gustavo, *Gli spettacoli in acqua nel teatro tardo antico*, Erma, Roma 1960.

SULLA SCUOLA DI VIRGILIO

GALLOTTINI, Angela, "Per la topografia dei Campi Flegrei: una proposta di ricostruzione della Scuola di Virgilio", in *Rivista di Topografia antica II*, Napoli 1992, pp 167-182.

N.NEUERBURG, *L'architettura delle fontane e dei ninfei nell'Italia antica*, s.e., Napoli 1965.

P.A. PAOLI, *Avanzi delle civiltà esistenti a Pozzuoli, Cuma e Baia*, s.e., Napoli 1768.

SULLE PESCHIERE DEL PAUSILYPON E DELLA COSTA CAMPANA

AA. VV., *L'itticoltura nell'antichità*, IGER, Roma 1994.

SCHIEMDT, G. (?) *Il livello antico del Mar Tirreno*, Olschki, Firenze 1972.

SULL'ESPANSIONE URBANA E SULLE ARCHITETTURE DEL QUARTIERE DI POSILLIPO

GAMBARDELLA, Cherubino, *Posillipo Moderna*, CLEAN, Napoli 1999.

DE FUSCO, Renato, *Posillipo*, CLEAN, Napoli, 1989.

GISON, Valentina, *Posillipo nell'Ottocento: architettura dell'eclettismo a Napoli*, CLEAN, Napoli 1998.

GRAVAGNUOLO, Benedetto, *Napoli, architettura e urbanistica del Novecento*, Laterza, Roma 1994.

RUOTOLO, Renato, *La scuola di Posillipo*, Di Mauro Franco, Napoli 2002.

RIFERIMENTI PROGETTUALI NEL CONTESTO PARTENOPEO

AA. VV., *Adalberto Libera, opera completa*, Electa, Milano 1989.

AA. VV. "Una villa per Positano e altri lidi" in *Domus* n. 109, gennaio 1937, p. 3

BUCCARO, Alfredo, MAININI, Giancarlo, a cura di, *Luigi Cosenza oggi, 1905/2005*, CLEAN, Napoli 2006.

CANTONE, Gaetana, PROZZILLO, Italo, *Case di Capri, ville palazzi e grandi dimore*, Electa Napoli, Napoli 1995.

CAPPONI, Giuseppe, "Motivi di Architettura Ischiana", in *Architettura e arti decorative*, luglio 1927, p.492.

CERIO, Edwin, "una Casa a Capri", in *Architettura e arti decorative*, gennaio 1934, p.103.

COSENZA, Luigi, F.D. MOCCIA, a cura di, *Luigi Cosenza, opera completa*, Electa Napoli, Napoli 1987.

COSENZA, Luigi, RUDOFISKY, Bernard, "Una Villa", in *Casabella* n. 100, aprile 1936, p.10.

DE SESSA, Cesare, *Luigi Cosenza, Razionalismo senza dogmi, s.e.*, Torino 2001.

FERRARI, Mario, *Adalberto Libera, Casa Malaparte a Capri 1938-1942*, Ilios, Bari 2008.

GAMBARDELLA, Cherubino, *La Casa del Mediterraneo, Napoli tra memoria e progetto*, Officina Editori, Roma 1995.

GAMBARDELLA, Cherubino, *Case sul Golgo, abitare lungo la costa napoletane 1930-1945*, Electa Salerno 1993.

GIORDANO, Paolo, *Napoli; guida di architettura moderna*, Officina, Roma 1994.

TALAMONA, Marida, *Casa Malaparte*, CLUP, Milano 1990.

MARCONI, Plinio, "Architetture minime mediterranee e architettura moderna", in *Architettura e arti decorative*, ottobre 1929, p.34.

- PONTI, Gio, "Una Villa alla Pompeiana", in *Domus* n. 79, luglio 1934.
- PONTI, Gio, "Evocazione mediterranea", in *Aria d'Italia* n. 79, marzo 1954, pp. 23-25.
- PONTI, Gio, "Casa a Posillipo", in *Domus* n. 120, 1937, p. 6.
- RICCI, Paolo, "Itinerario di un razionalista a Napoli, l'opera di Luigi Cosenza", in *L'architettura, Cronache e Storia*, n.160, 1969, p710.
- SALERNO, Maria, *Prospettive Mediterranee*, in AA. VV. *La casa di Le Corbusier: la Maison des Hommes. La distanza di Le Corbusier*, Roma, 1987.
- STENTI, Sergio, a cura di, *Napoli guida e dintorni: itinerari di architettura moderna*, CLEAN, Napoli 2010.

RIFERIMENTI PROGETTUALI AL DI FUORI DEL CONTESTO PARTENOPEO

- AA. VV. *Alvaro Siza*, Motta Architetture, Milano 2008.
- ANGELILLO, Antonio, a cura di, *Gonçalo Byrne : opere e progetti*, Electa, Milano 1998.
- AMBASZ, Emilio, *The Architecture of Luis Barragan*, Museum of Modern Art, New York 1976.
- CAMPO BAEZA, Alberto, *Alberto Campo Baeza: progetti e costruzioni*, Electa, Milano 2007.
- SUMA, Stefania, *Musei 2: architetture 200-2007*, Motta, Milano 2007.
- ZANCO, Federica, a cura di, *Luis Barragan: the quiet revolution*, Skira, Milano 2001.

SULLA TEMATICA DEL RESTAURO

AA.VV., *Cos'è il Restauro?: nove studiosi a confronto*, Marsilio, Venezia 2005.

AVETA, Aldo, *Tutela, restauro, gestione dei beni architettonici e ambientali*, ESI, Napoli 1995.

GEBOVESE, Rosa Anna, "Giuseppe Fiorelli e la tutela dei beni culturali dopo l'Unità d'Italia", in *Restauro*, n.119, novembre 1992, pp.33-51



SITOGRAFIA

PROGETTO

www.reamarinaprotettagaiola.it

www.cir.campania.beniculturali.it

www.comunedinapoli.it

www.culturaitalia.it

www.dentronapoli.archeologia.it

www.gaiola.org

www.pompeiisites.org

www.regione.campania.it

www.suggestionall'imbrunire.org



FONTI DELLE ILLUSTRAZIONI

PROGETTO

PARTE I. LA VILLA DEL PAUSILIPON INQUADRAMENTO STORICO

Fig.1, 6-7, 13: RIZZI ZANNONI, Giovanni Antonio, *Atlante Geografico del Regno di Napoli, s.e., s.l., 1789.*

Fig.2-5, 8: GUNTHER, Robert Theodore, *Pausilypon. The imperial villa near Naples, s.e., Oxford 1913.*

Fig.9-12: IULIANO, Marco, a cura di, *Promenade a Mergellina Pausilype et aux fouilles de Corogliodi Luigi Lancellotti, Paparo, Napoli 2002.*

Fig. 14: DE FUSCO, Renato, *Posillipo, CLEAN, Napoli, 1989.*

Fig. 15-16: <http://www.beniculturali.it> (accesso 16/02/15).

PARTE II. PROGETTO ARCHITETTONICO

Fig.1-10: a cura dell'autore.

PAU
SILY
PON

RILIEVO FOTOGRAFICO



PARCO ARCHEOLOGICO

RILIEVO FOTOGRAFICO

Vista ingresso grotta di Seiano





Vista della necropoli romana

Vista percorso naturalistico





Vista delle rovine del tempio _ Area pubblica della villa romana



Vista sul teatro e su Casa Rossa _ Area pubblica della villa romana



Vista dell'ingresso del tempio e panorama sul Vesuvio





Vista sul teatro _ Area pubblica della villa romana





Vista della Casa Rossa _ Area pubblica della villa romana



Vista panoramica su Nisida, Ischia e Procida dall'Odeon _ Area pubblica della villa romana





Vista panoramica sull'Odeon e su Capri _ Area pubblica della villa romana



Vista delle rovine della domus _ Area privata della villa romana





Vista delle rovine della cisterna _ Area privata della villa romana





PARCO SOMMERSO DELLA GAIOLA

RILIEVO FOTOGRAFICO



Vista su Villa Bechi





Vista del CERN Area Marina Protetta della Gaiola



Vista del porto e della spiaggia _ Area produttiva della villa romana



Vista delle isole della Gaiola





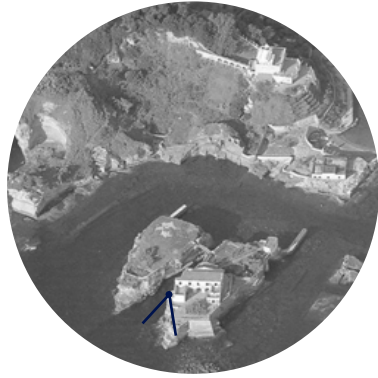
Vista della guardiola, punto di accesso alla villa



Vista del prospetto della villa



Vista del ponte della Gaiola



Vista su Capri da una delle terrazze della villa





Vista delle peschiere romane scavate nella Gaiola _ Area produttiva della villa romana



Vista degli scogli della Gaiola _ Area produttiva della villa romana



Vista delle isole dal mare



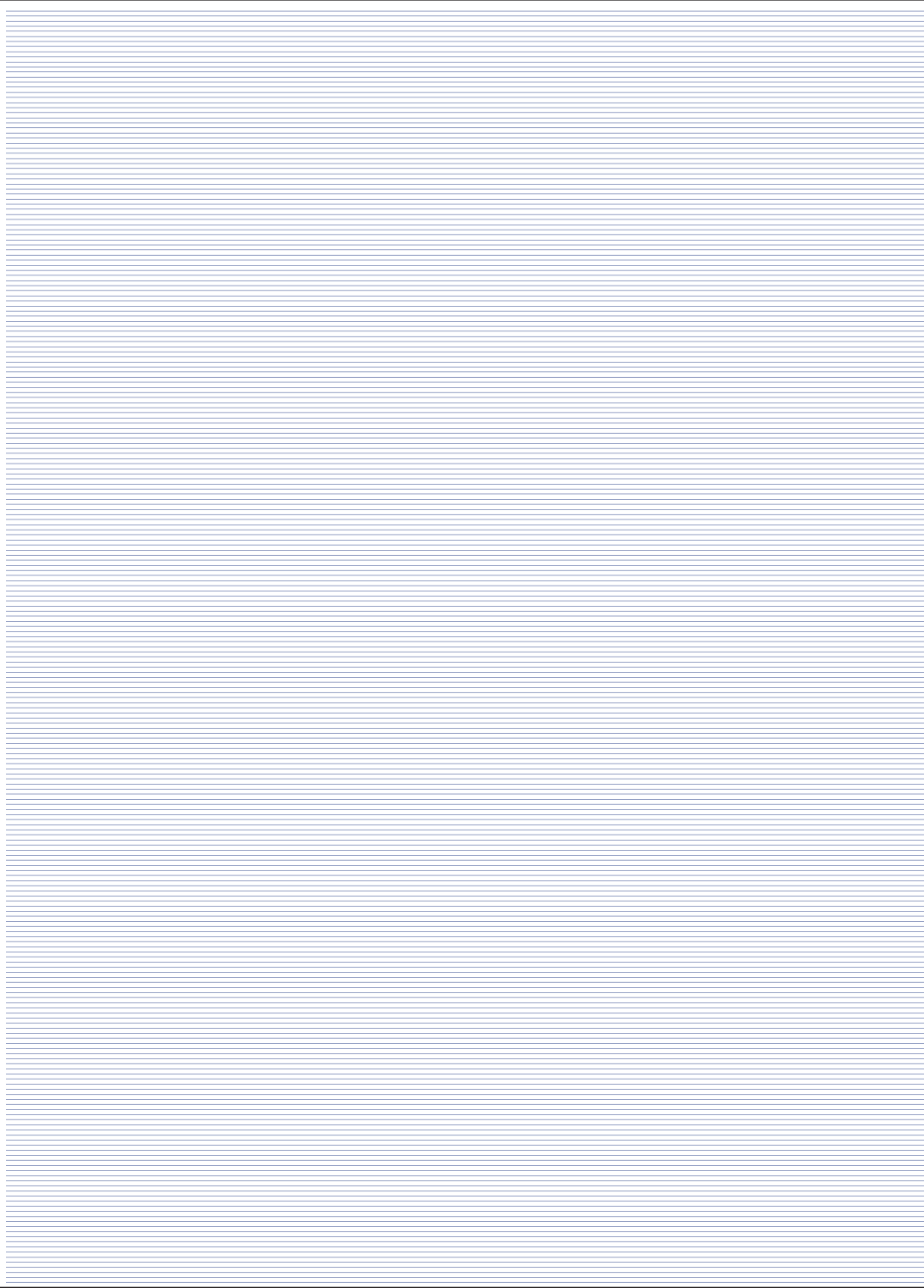
Vista delle isole dal mare



Vista delle grotte romane nella baia Trentaremi



PAU
SILY
PON



PROGETTO



ANTIQUARIUM
COLLEZIONE PERMANENTE

PROGETTO

Collezione permanente:

Il tesoro sommerso di Publio Vedio Pollione

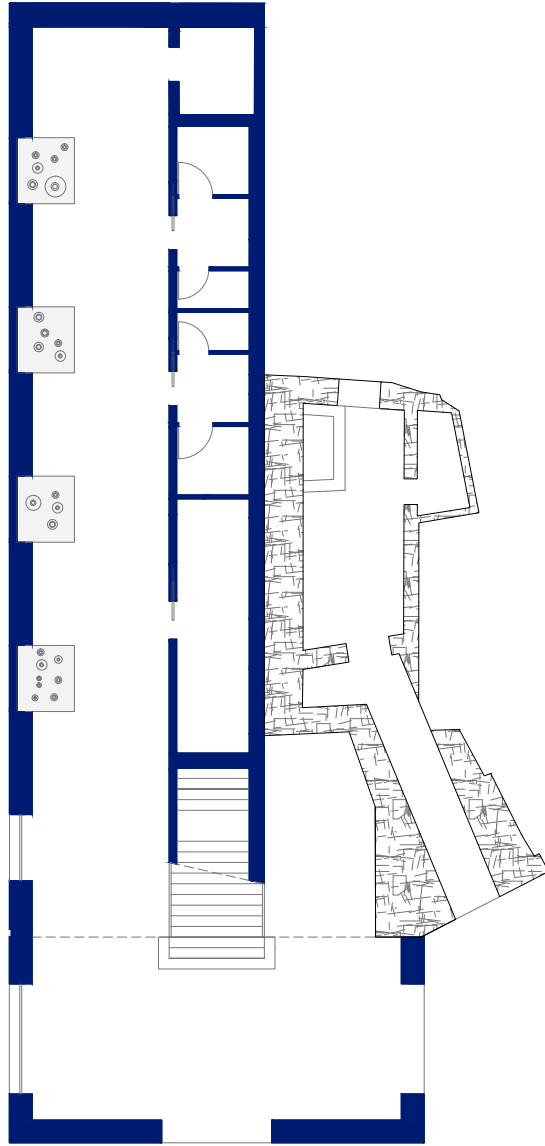
"...Castigare vero irascentem et ultro obirasci incitare est: varie adgredieris blandique, nisi forte tanta persona eris ut possis iram comminuere, quemadmodum fecit divus Augustus, cum cenaret apud Vedium Pollionem. Fregeratunus ex servis eius crustallinum; rapi eum Vedius iussit ne vulgari quidem more periturum: murenis obiciubebatur, quas ingentis in piscina continebat. Quis non hoc illum putaret luxuriae causa facere? saevitia erat.

Evasit e manibus puer et confugit ad Caesaris pedes, nihil aliud petiturus quam ut aliter periret, ne esca fieret. Motus est novitate crudelitatis Caesar et illum quidem mitti, crustallina autem omnia coram se frangi iussit conplerique piscinam."

"Ma rimproverare un adirato e prenderlo irosamente di petto, vuol dire esasperarlo; lo avvicinerai in vari modi e con dolcezza, a meno che tu non sia uomo di tal prestigio, da poter anche spezzare la collera, come fece il divino Augusto, un giorno che cenava in casa di Vedio Pollione. Uno degli schiavi aveva rotto una coppa di cristallo: Vedio lo fece prendere, per mandarlo ad una morte non comune: l'ordine era di buttarlo alle grosse murene che teneva nella peschiera. Chi non avrebbe pensato che lo faceva per eccentricità? No, era crudeltà.

Lo schiavo sfuggì a chi lo teneva e si rifugiò ai piedi dell'imperatore, per non chiedere altro che di morire diversamente, di non esser divorato. L'imperatore rimase colpito da quella crudeltà inedita ed ordinò che lo schiavo fosse rilasciato, che tutta la cristalleria fosse spezzata in sua presenza e se ne riempisse la peschiera.."

Seneca, *De Ira*, libro III, 40





Collezione di anfore e vasi ritrovati nei fondali di Posillipo, I sec a.C.-III sec d.C.
Museo archeologico Nazionale di Napoli





ANTIQUARIUM
COLLEZIONE TEMPORANEA

PROGETTO

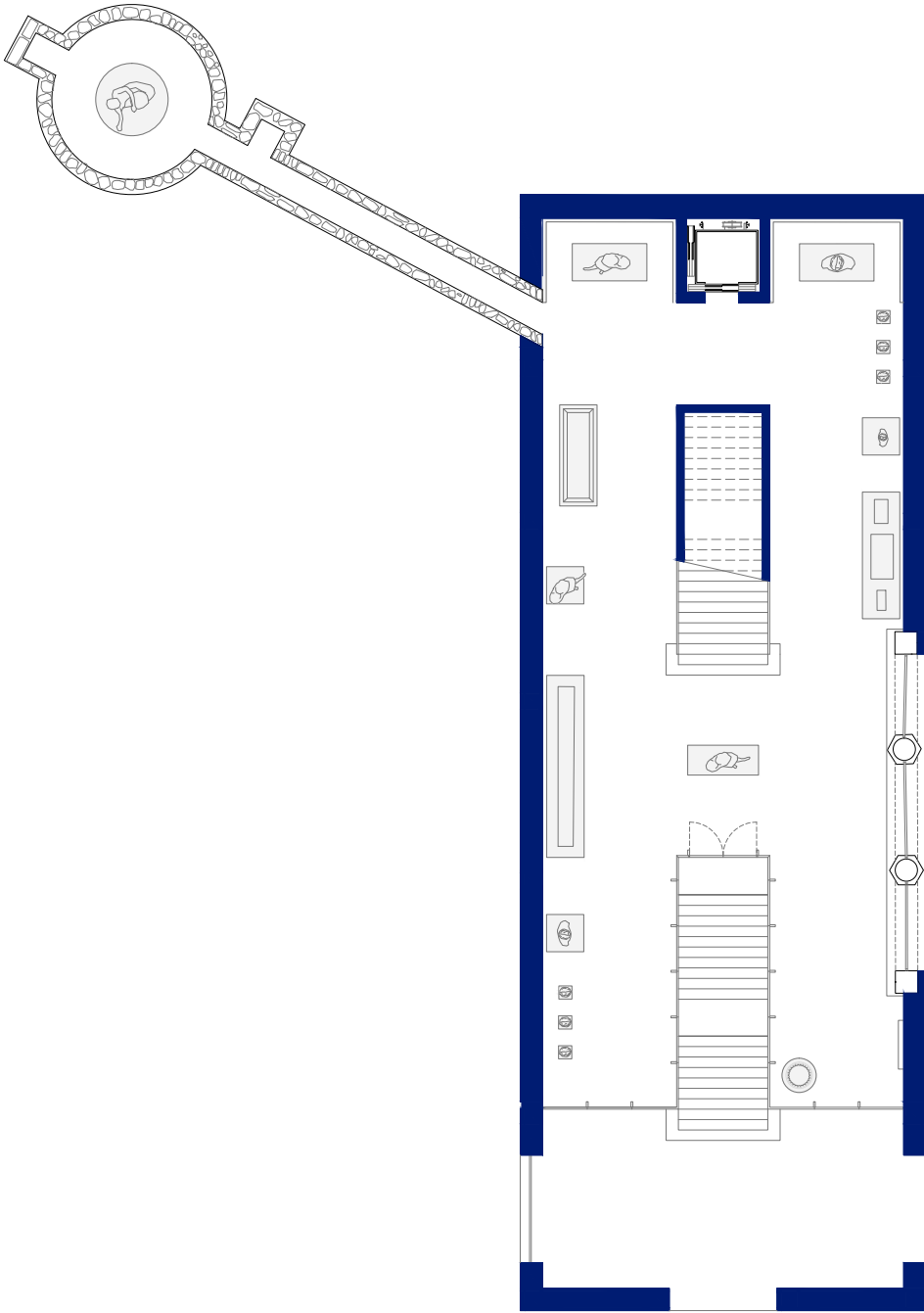
Mostra temporanea suggerita:

Otium, cura dello spirito e piaceri del corpo:
l'arte di vivere nelle domus d'età imperiale

Il primo livello dell'antiquarium ospita, a differenza del piano terra, mostre tematiche temporanee. L'allestimento temporaneo, quindi, è collocato in un interessante spazio longitudinale, illuminato sia in maniera zenitale – mediante lucernari posizionati lungo il perimetro della copertura dell'edificio – sia in maniera diretta grazie alle tre principali aperture definite dagli archi ottocenteschi inglobati nel nuovo manufatto. Inoltre, il sistema di allestimento è stato studiato in modo che si presti a esporre opere sempre nuove e differenti a seconda del tema in mostra. In particolare l'allestimento temporaneo proposto in questo book riguarda una raccolta di statue, manufatti e iscrizioni rinvenute nelle antiche ville d'*otium* romane.

"l'otium è più godibile, più vero e più intimo; la toga non si deve più indossare; nessun seccatore si aggira nei dintorni, tutto è calma e quiete; in più alla salubrità del territorio circostante vanno ad aggiungersi un cielo assai sereno ed un'aria oltremodo pura. Là sto bene nello spirito e nel corpo come non altrimenti: infatti, tempo e rinsaldo l'animo con lo studio e il corpo con la caccia."

Plinio il Giovane. *Epistola*, 5, 6, da Sfameni 2006, p. 16



Afrodite di Capua, II sec d.C.
Museo archeologico Nazionale di Napoli





Sarcofago con Prometeo, III sec d.C.
Museo archeologico Nazionale di Napoli

Torso d'atleta, I sec a.C.
Museo archeologico Nazionale di Napoli



Afroditte Sosandra di Baia, I sec d.C.
Museo archeologico Nazionale di Napoli





CISTERNA
COLLEZIONE PERMANENTE

PROGETTO

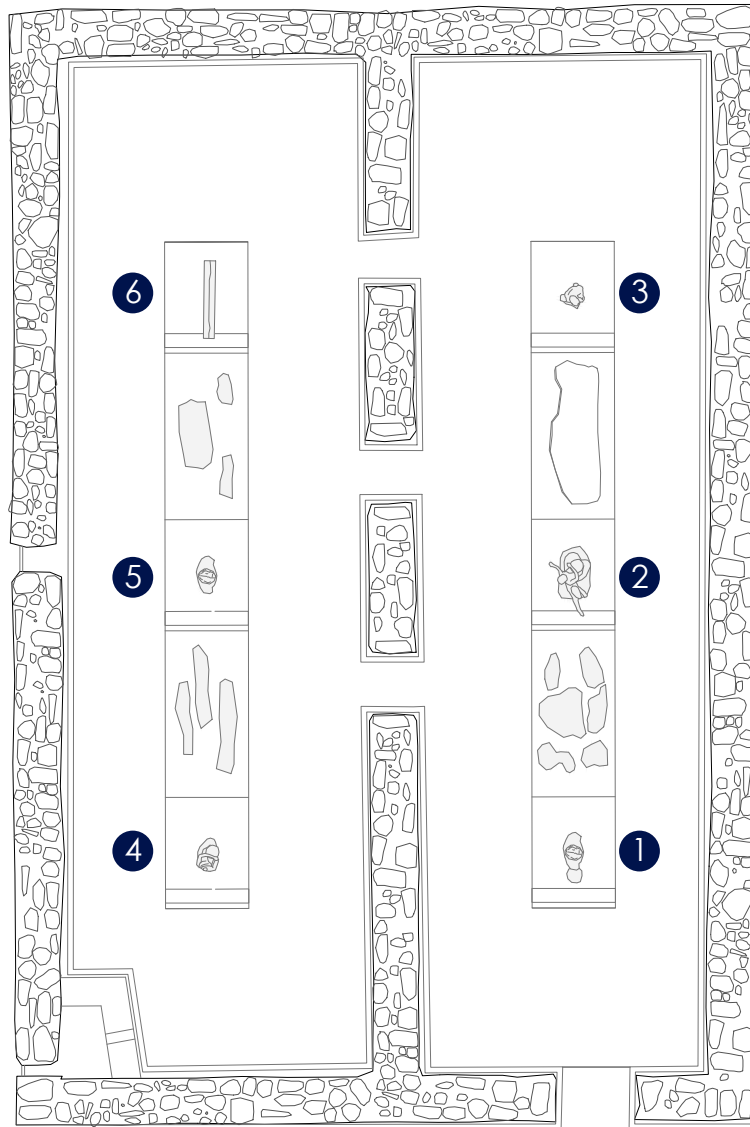
Collezione statuaria permanente:

Le principali sculture rinvenute in situ vengono esposte all'interno della cisterna, in una delle strutture che componevano la *pars privata* della villa romana.

Le statue sono disposte al centro delle due sale voltate, in corrispondenza di quelle che un tempo erano le bocche di raccolta dell'acqua romana; nel progetto di allestimento queste bucaure sono convertite in lucernai capaci di garantire illuminazione naturale e luce diffusa artificiale.

"The principal Roman buildings date from imperial times, and are connected by history and tradition with Vedius Pollio, Virgil, Augustus, and also with Hadrian. In recent years the fame of the antiquities of Posiippo has been obscured by the discoveries of the more perfectly preserved treasures of Pompeii and Herculaneum, yet it should be borne in mind that while the name of Pompeii is known to us from Roman literature only as a name in a bald list of Campanian villages, that of Pausilypon is associated with the greatest of Roman emperors and poets."

Gunther, *Pausulypon, the Imperial villa near Naples*, Oxford 1913, p.18



1 Pescatore Nigro

3 Dioniso Sardanapalo

5 Busto femminile

2 Nereide

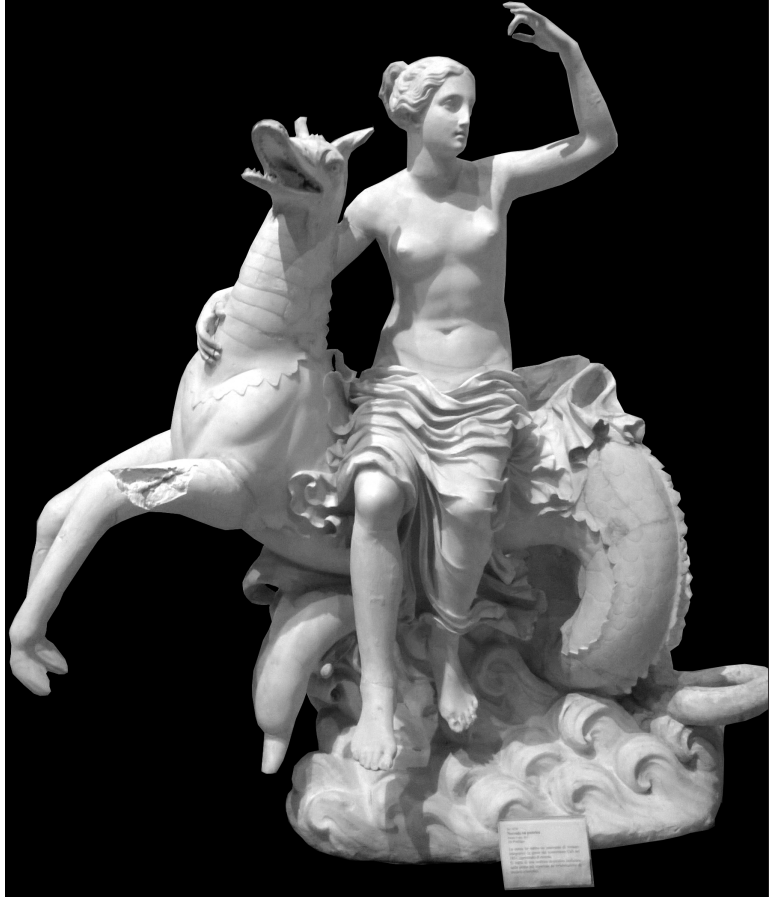
4 Busto di bambino

6 Rilievo con Mitra

Statua del pescatore Negro, II sec d.C.
Museo archeologico Nazionale di Napoli



Nereide su Pistrice, I sec d.C.
Museo archeologico Nazionale di Napoli





Rilievo con Mitra, III sec d.C.
Museo archeologico Nazionale di Napoli

Busto di bambino, II sec d.C.
Museo archeologico Nazionale di Napoli



Busto femminile, II sec d.C.
Museo archeologico Nazionale di Napoli



Dioniso Sardanapalo, I sec d.C.
British Museum Londra



PAU
SILY
PON



ARCHITETTURA MEDITERRANEA

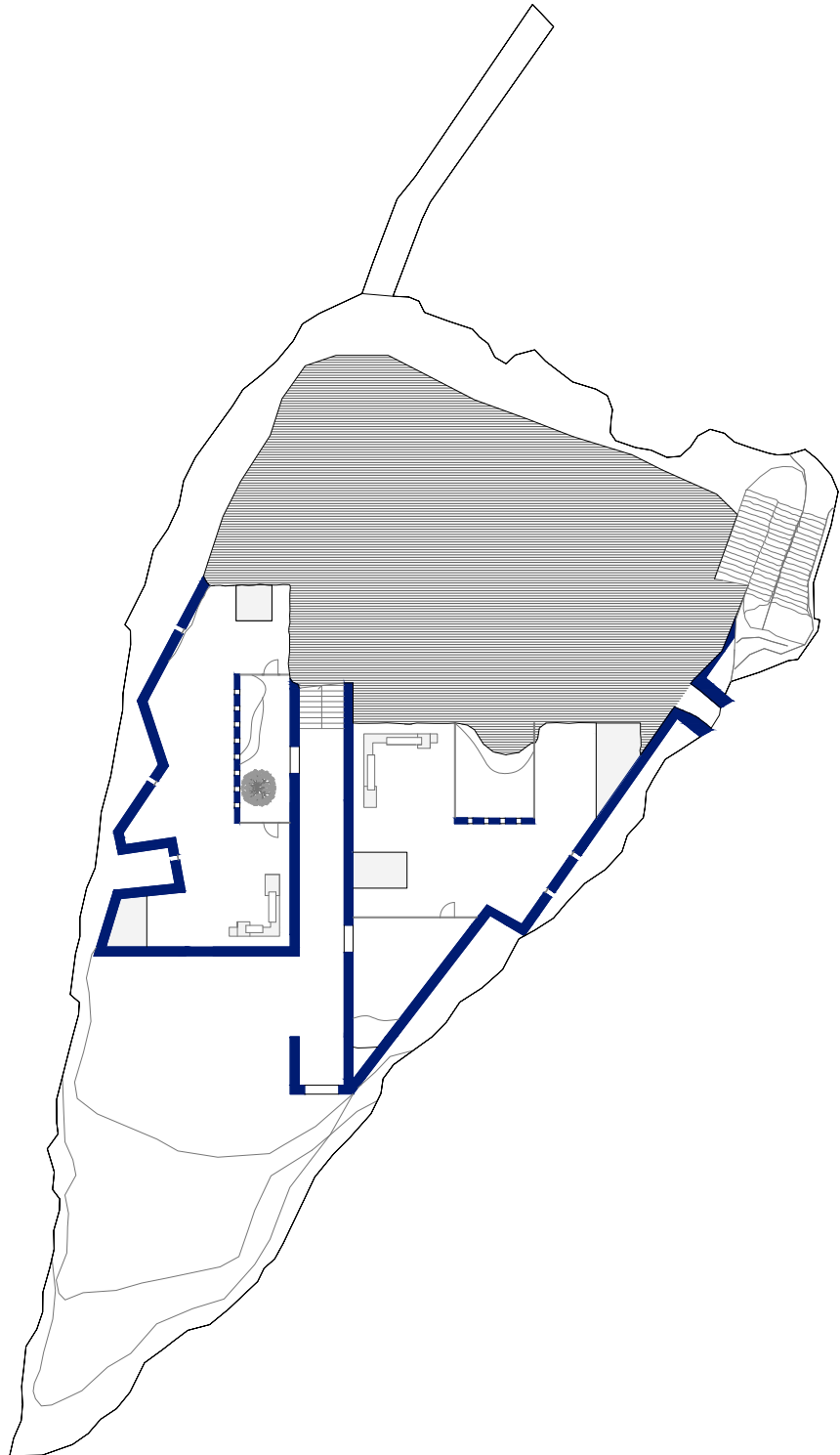
ALLESTIMENTO GAIOLA

Isole della Gaiola

Padiglioni di arte contemporanea

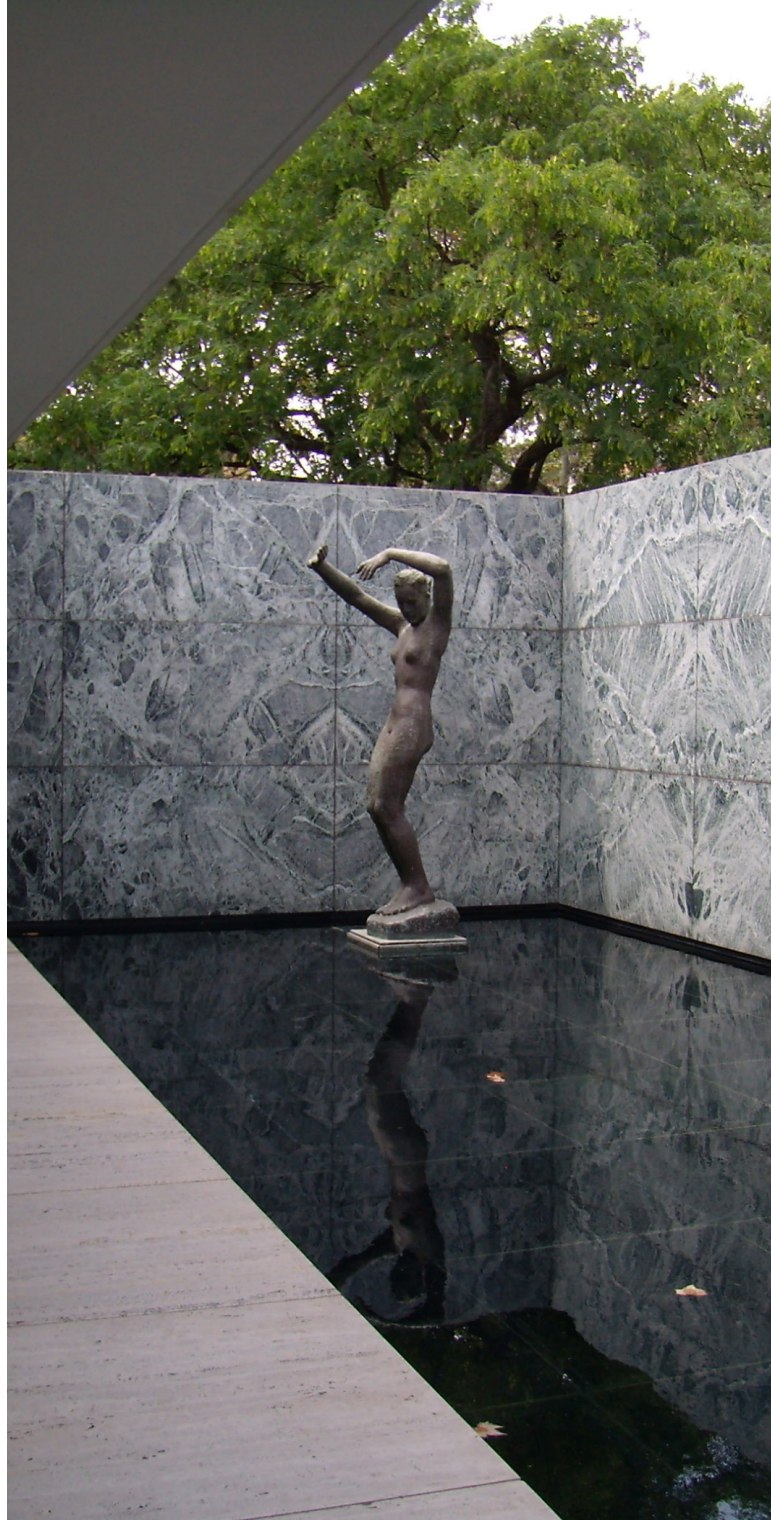
La mediterraneità dei luoghi suggerisce la necessità di uno spazio di contemplazione, che possa elogiare i caratteri arcaici e divenire emblema delle architetture archetipiche che da secoli denotano il paesaggio mediterraneo. Quindi, con l'intento di introdurre il parco in un nuovo circuito culturale, caratterizzato dall'arte contemporanea, viene proposta la progettazione di due padiglioni museali semi-ipogei che dialogano armonicamente con la panoramicità del sito.

La scelta di localizzarli sullo scoglio tufaceo occidentale è dettata dalla panoramicità del luogo che si presta per instaurare un rapporto simbiotico col sito e dalla presenza di tracce di passati interventi, intesi come volontà di ampliamento della villa esistente.





IL RECINTO



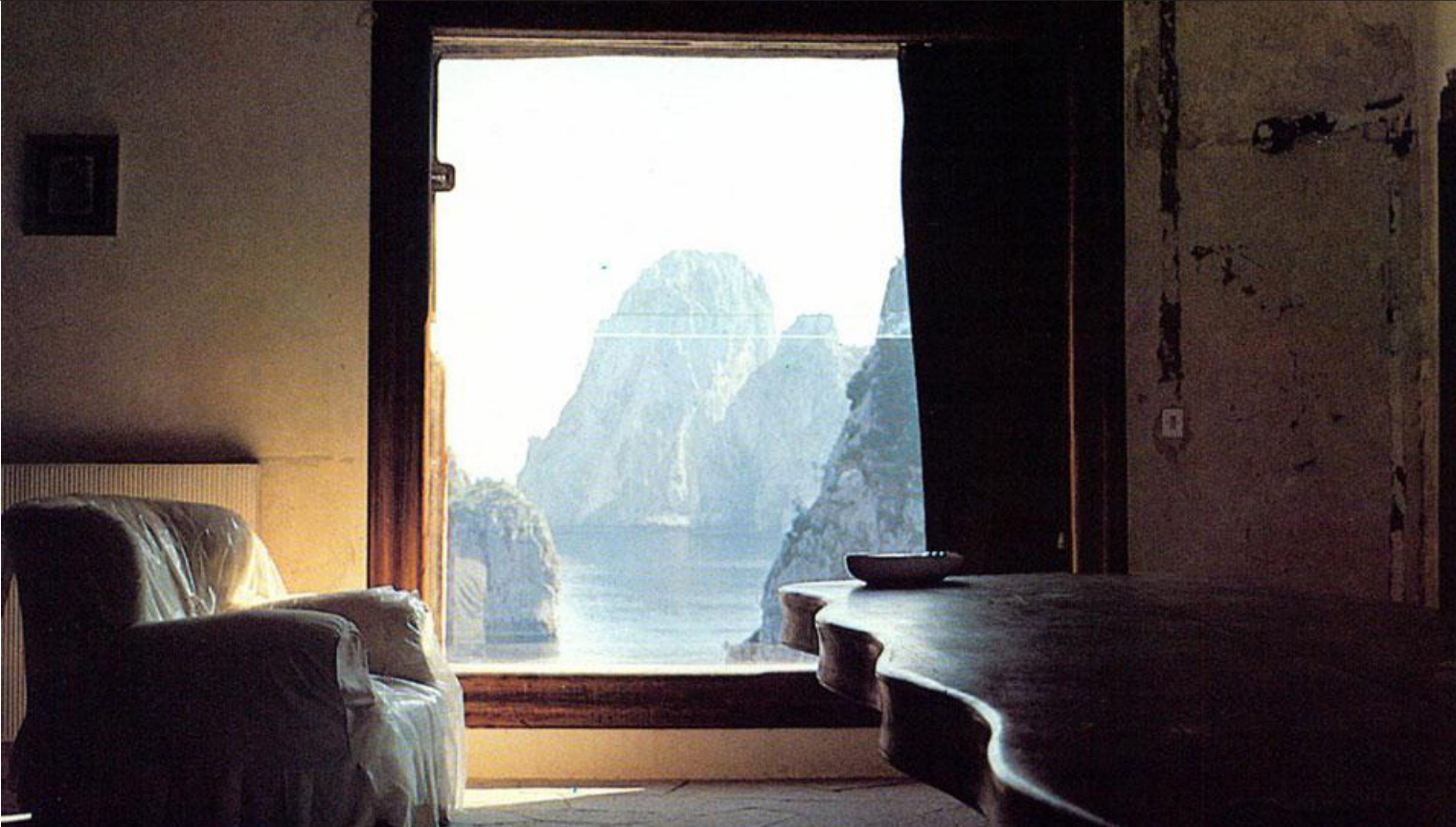


IL PATIO



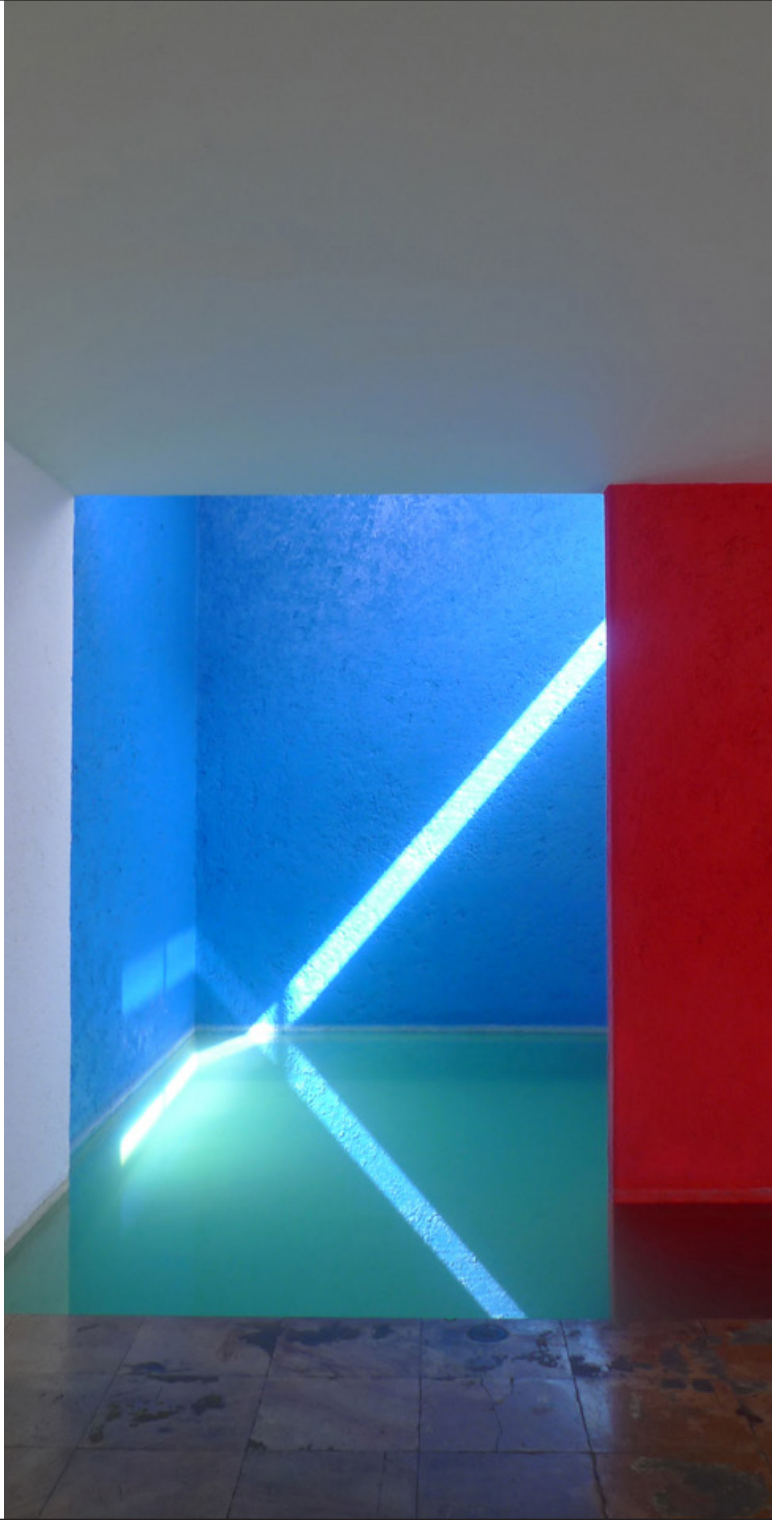
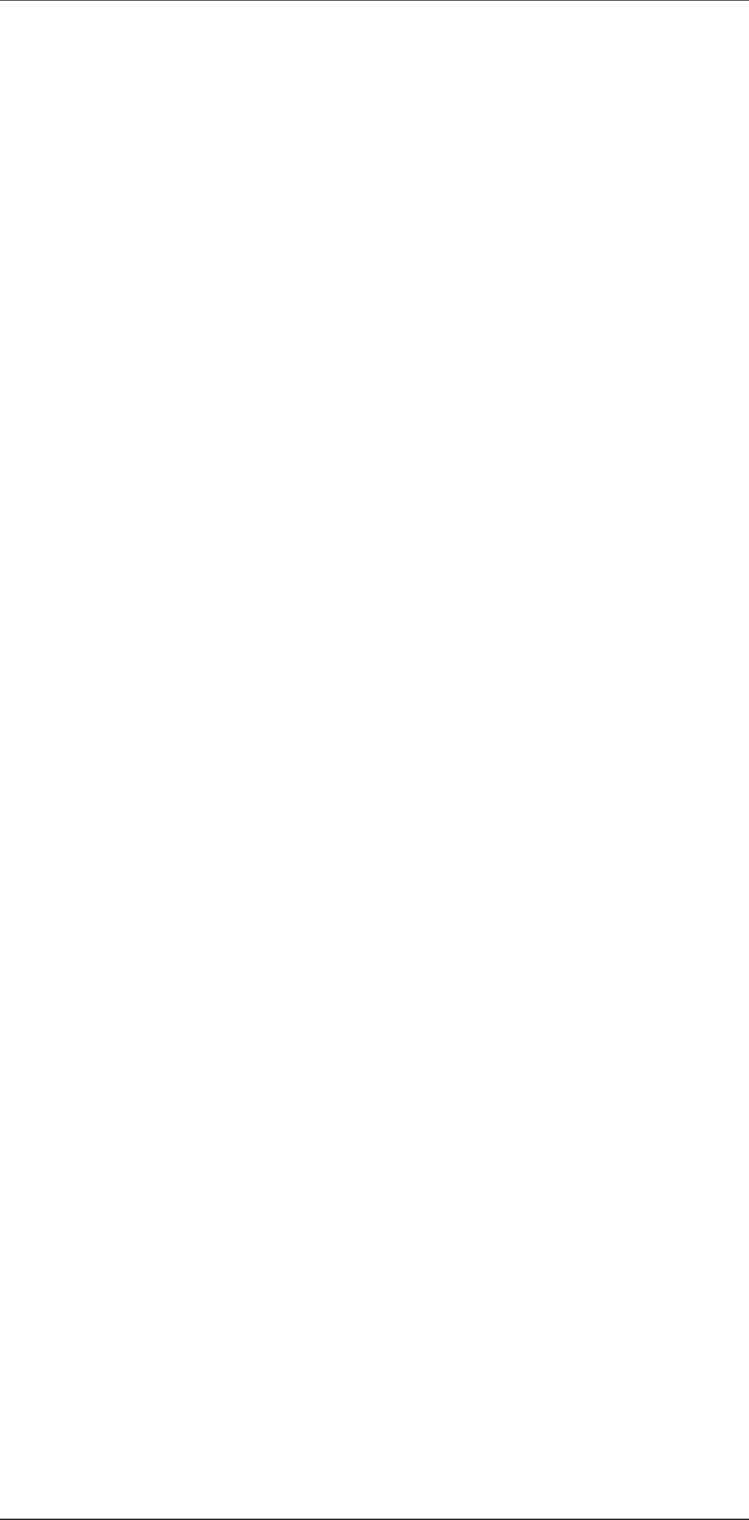


LA FINESTRA COME CORNICE





IL LUCERNARIO



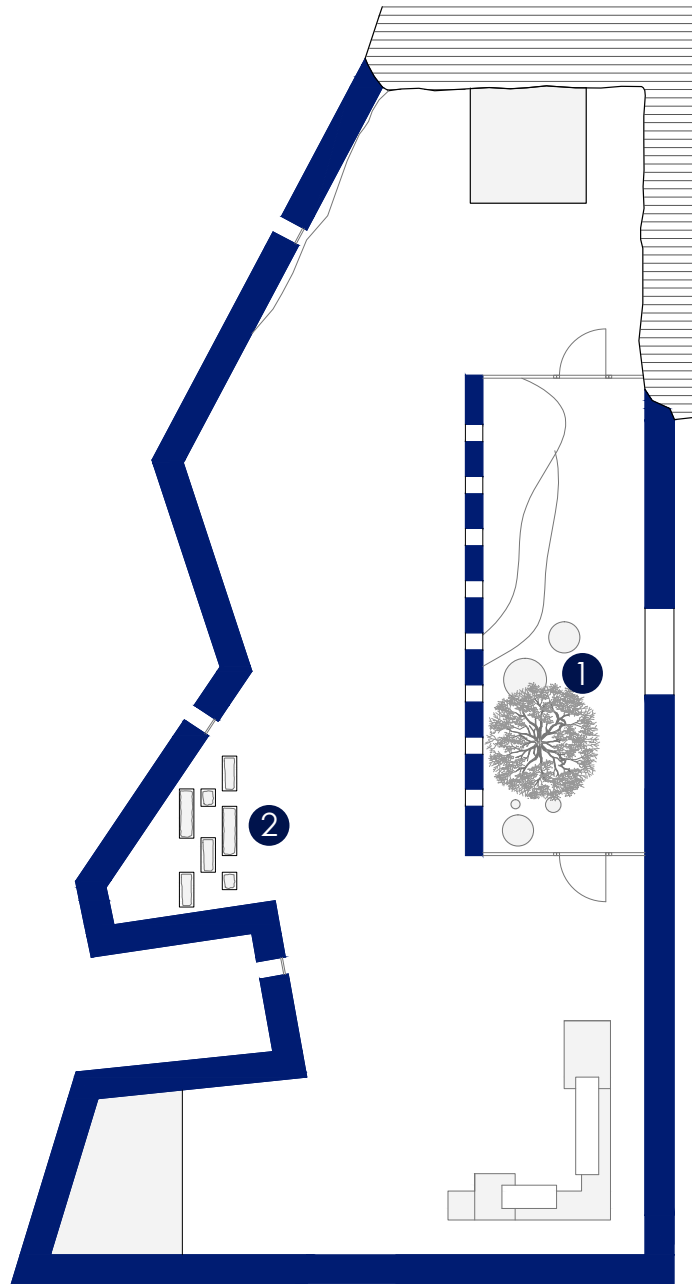


COLLEZIONE PERMANENTE

ALLESTIMENTO GAIOLA



LA MEDITERRANEITA' ATTRAVERSO LA MATERIA



1 Città, Sole

2 I Tufi



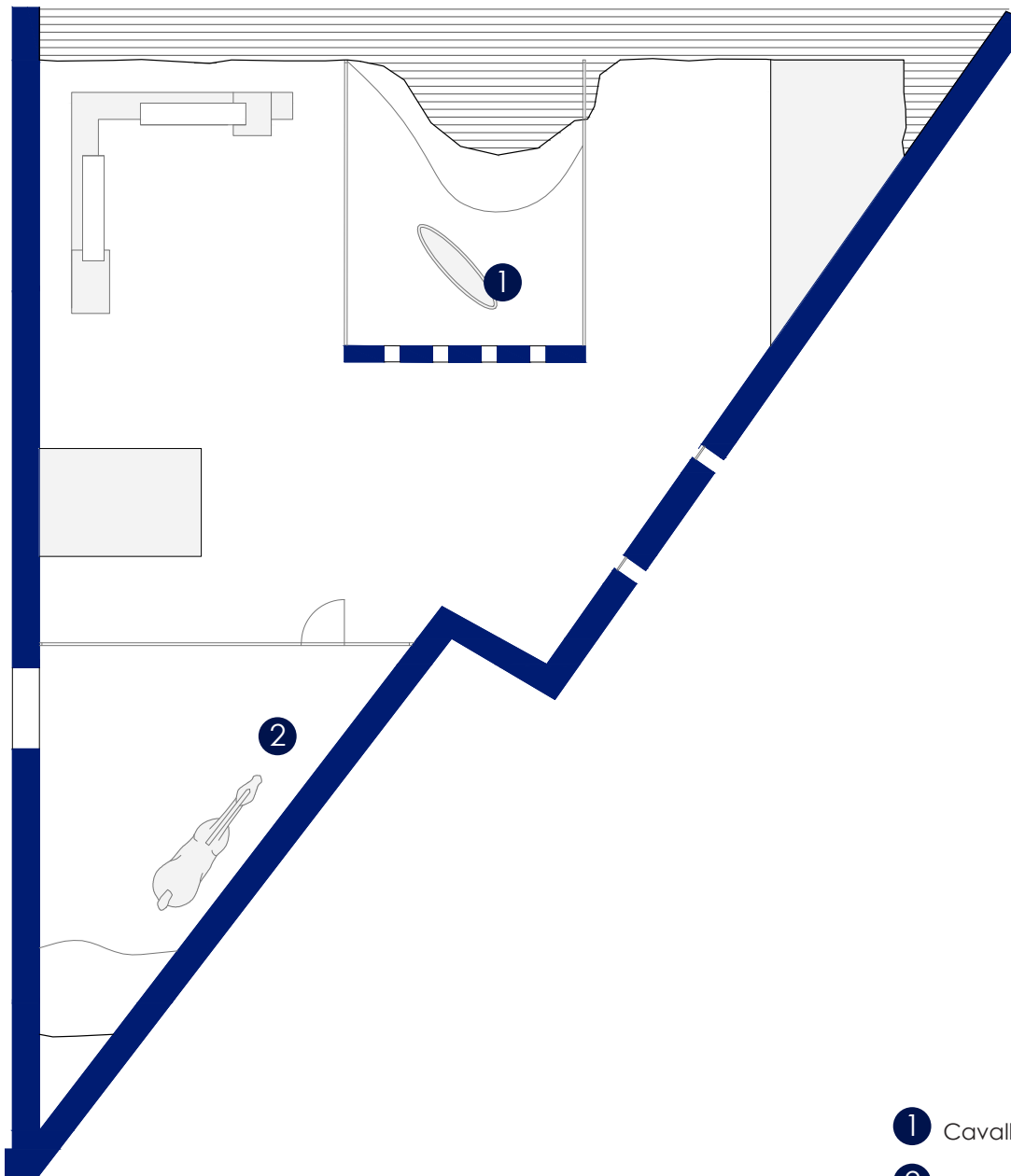
1. Città, Sole, 1994-2006
Luigi Mainolfi



2. I Tufi, 1981-1985.
Luigi Mainolfi



L'ARCAICITA' DEL MITO



1 Cavallo

2 Scudo



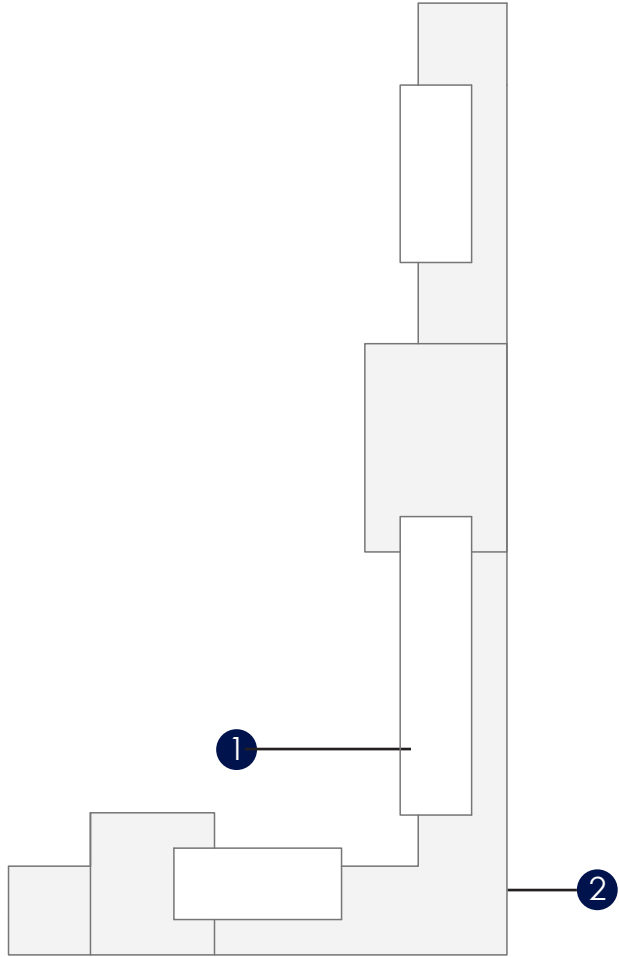
Cavallo, 1992
Simmo Paladino



2. Scudo, 1992
Mimmo Paladino



PODI E SEDUTE



1 Legno

2 Tufo



HAPPENING

ALLESTIMENTO GAIOLA

Happening sulla Gaiola

Un racconto ogni volta diverso fatto di suoni e proiezioni sotto la guida di un Virgilio narrante.

Il percorso si articola all'interno di un'architettura, caratterizzata da tufo, acqua e luce, fortemente legata all'arcaicità mediterranea; un temenos scavato nello scoglio tufaceo che incornicia le vedute più suggestive del golfo.

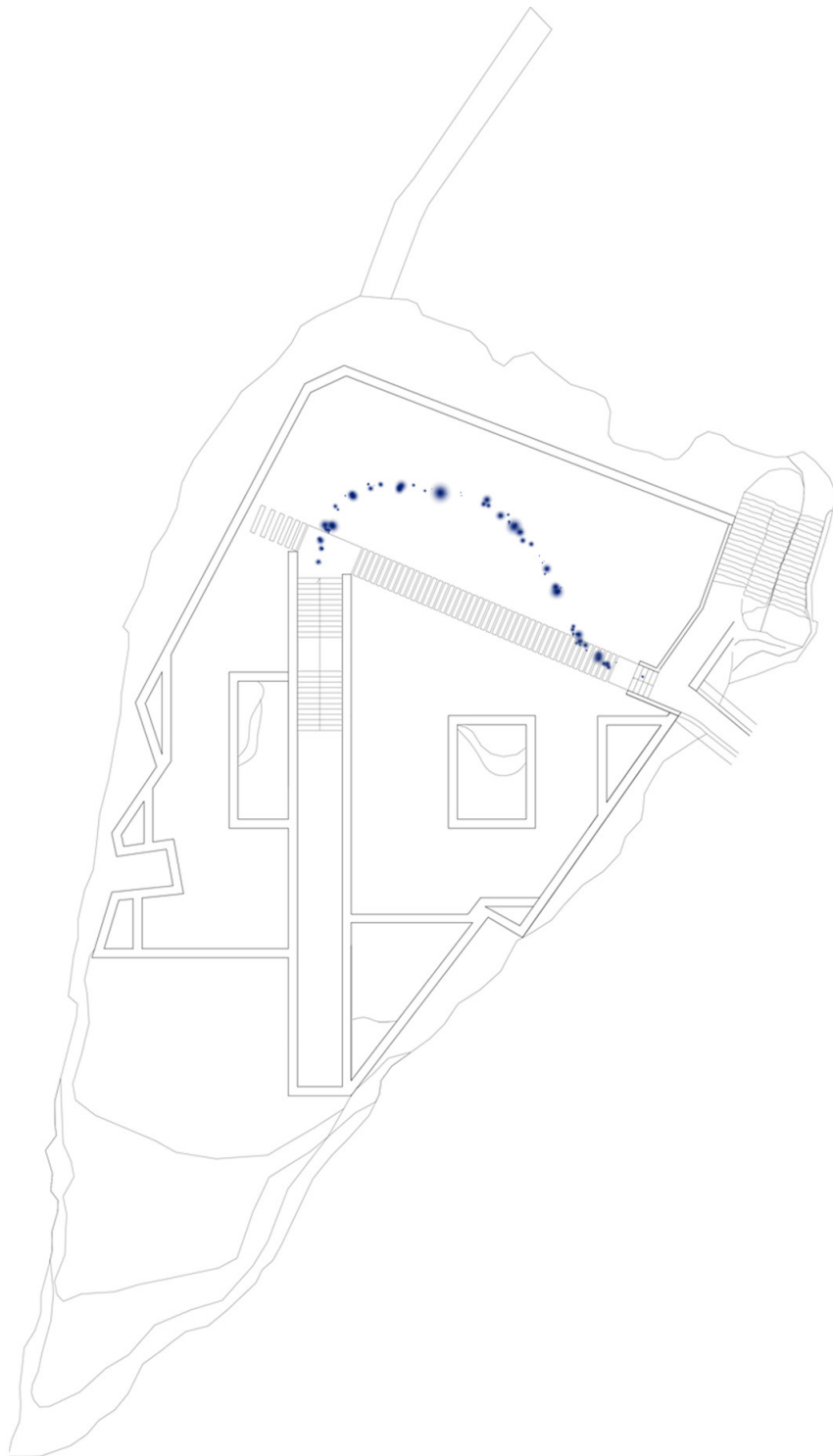
Le citazioni narrative della guida grazie anche all'ausilio di rimandi sonori e allusioni visive portano alla scoperta della Gaiola, della sua maledizione e dell'intera "napoletanità".

A seguire una proposta di happening per l'inaugurazione dei padiglioni.



“...Paiono fatte di pietra, di una pietra levigata, dura e glaciale; vanno in pezzi ma non si ammoliscono; cadono fulminate ma non muoiono. Tale era Gaiola, colei che fu invano amata dal giovanetto, poiché nulla valse a vincerla. Allora lui che si chiamava Posillipo, amando invano la bella donna che viveva di faccia a lui, per sfuggire a quella vista che era il suo tormento e la sua seduzione, decise di precipitarsi nel mare e finire così la sua misera vita. Decisero però diversamente i Fati e rimasto a mezz'acqua il bel giovanetto, vollero lui mutato in poggio che si bagna nel mare e lei in uno scoglio che gli è dirimpetto: lui poggio bellissimo dove accorrono le gioconde brigate, in lui diletlandosi, lei destinata ad albergare gli omicidi ed i ladri che gli uomini condannano alla eterna prigionia – così eterno il premio, così eterno il castigo”

Matilde Serao

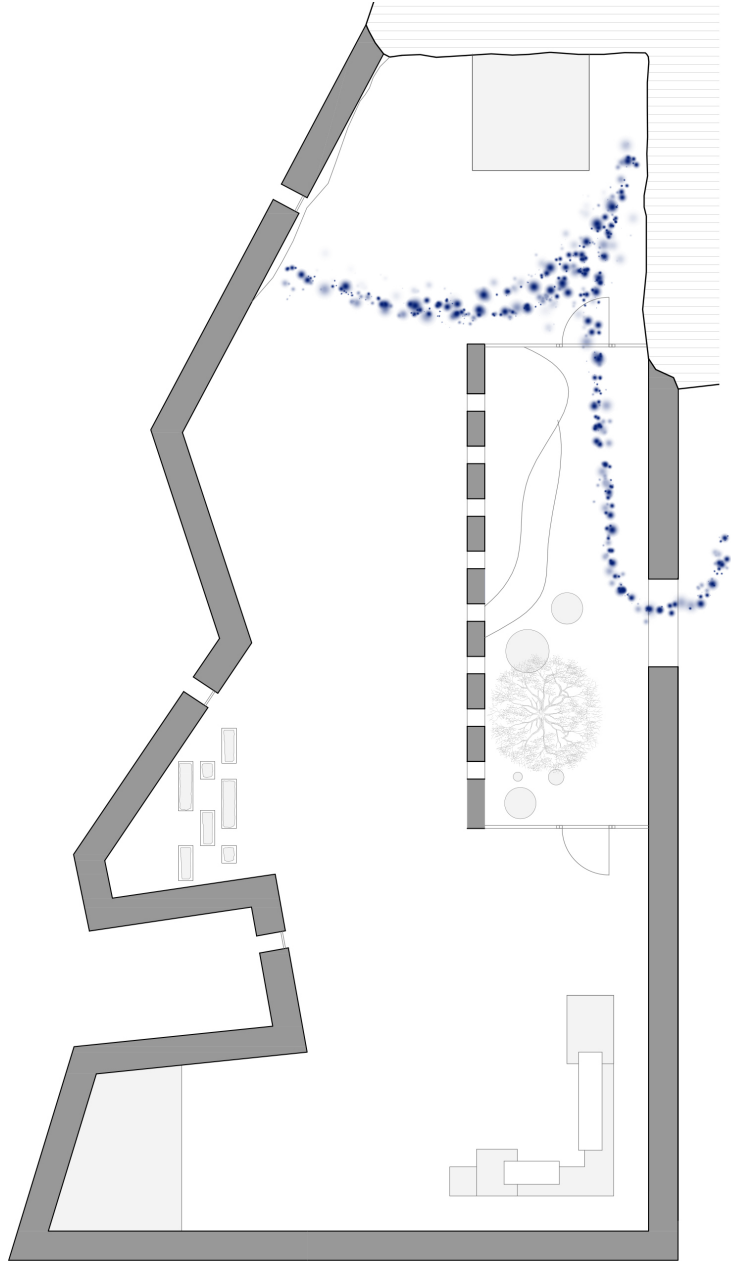




“

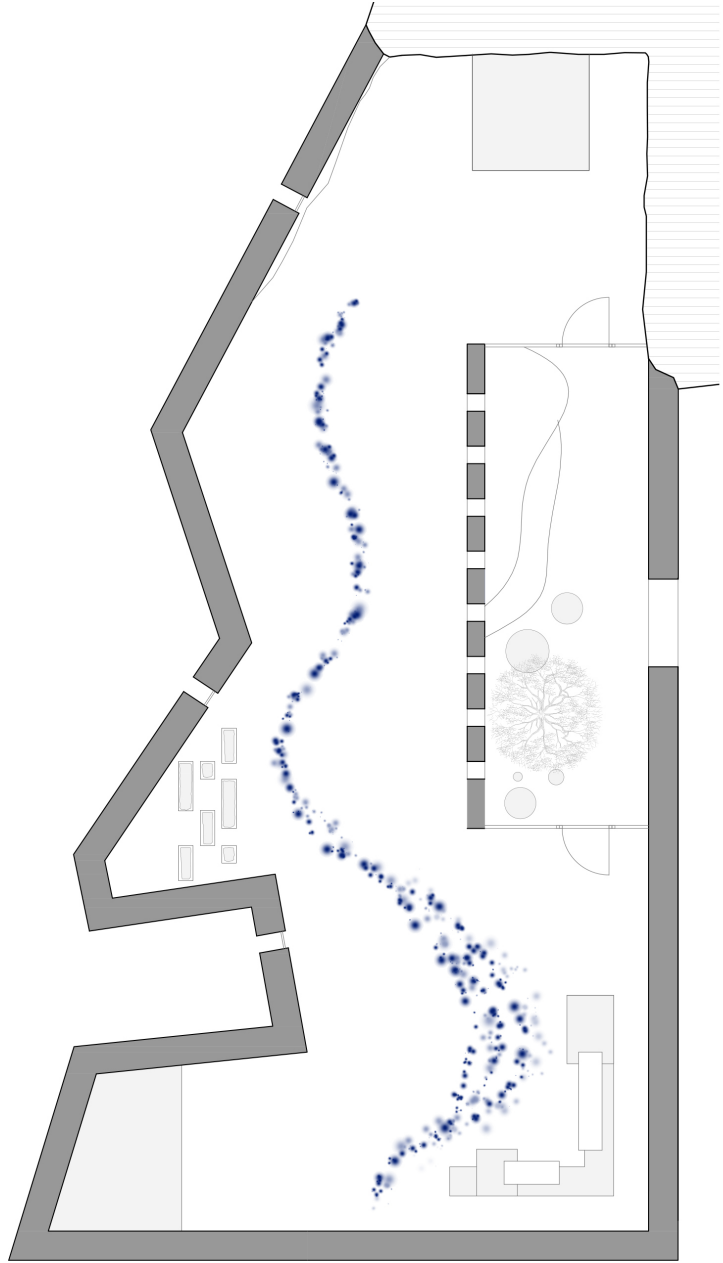
Tutto è intensità di colore
tutto è luce viva

”



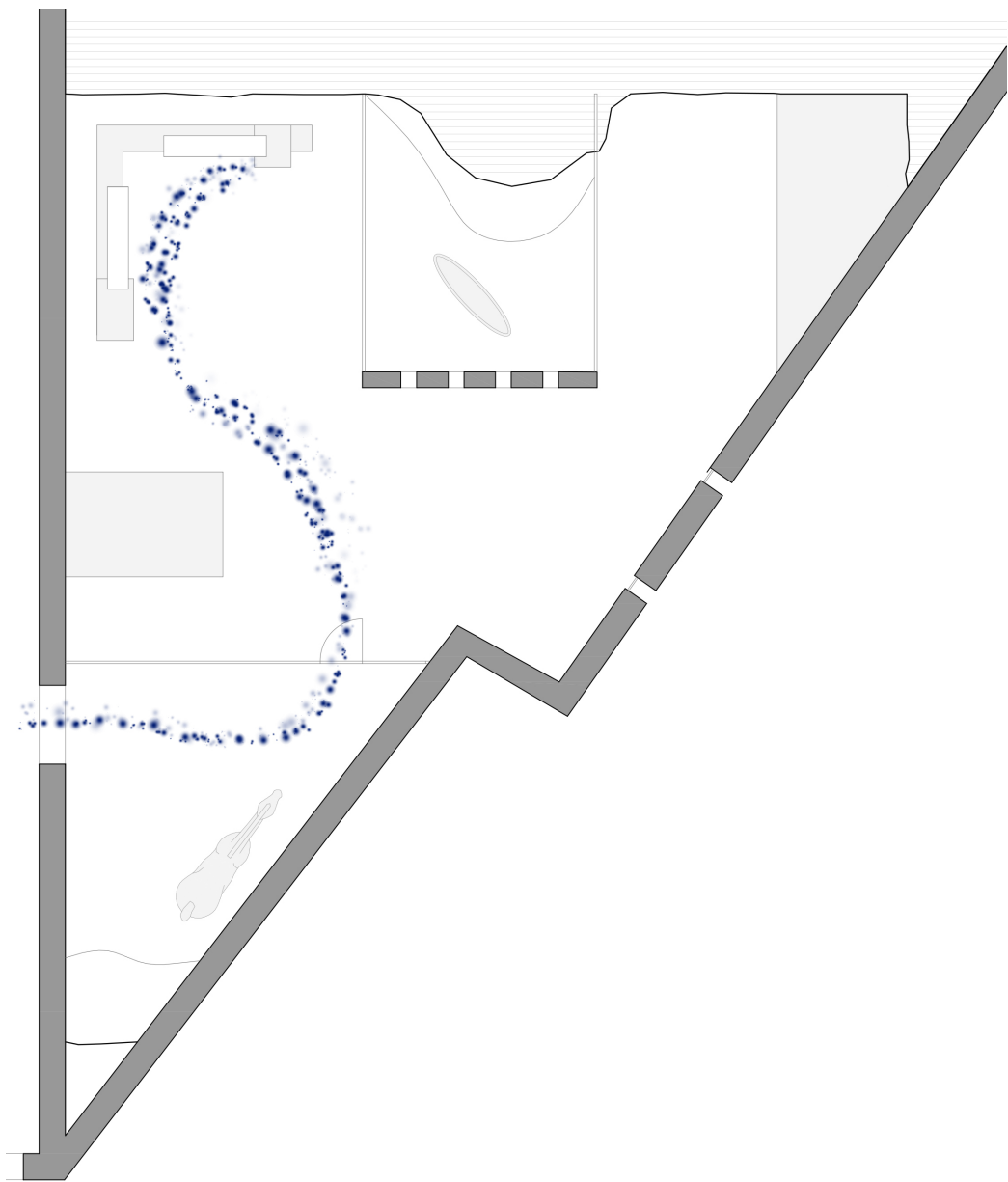
"Le vie sono bianche, polverose e fulgide; le case gialle, rosse e bianche rifulgono; i colli sono splendidi di luce; il mare brilla tutto come un migliaio di specchi; sulla punta del cratere qualche cosa abbrucia e fuma ed il cielo è cupo nella sua serenità. Tutto è luce vivida, tutto è intensità di colore, ogni cosa si condensa; pare che si debbano spaccar le pietre, che le case debbano sbuzzar fuori, che le colline vogliano slanciarsi al cielo, che il mare voglia cangiarsi in metallo liquefatto e che la montagna voglia eruttare lave di fuoco – e tutto rimane immobile, tetro e grave. È per l'amore: voi certamente sapete che tutte le cose in Napoli, dalle pietre al cielo, sono innamorate."

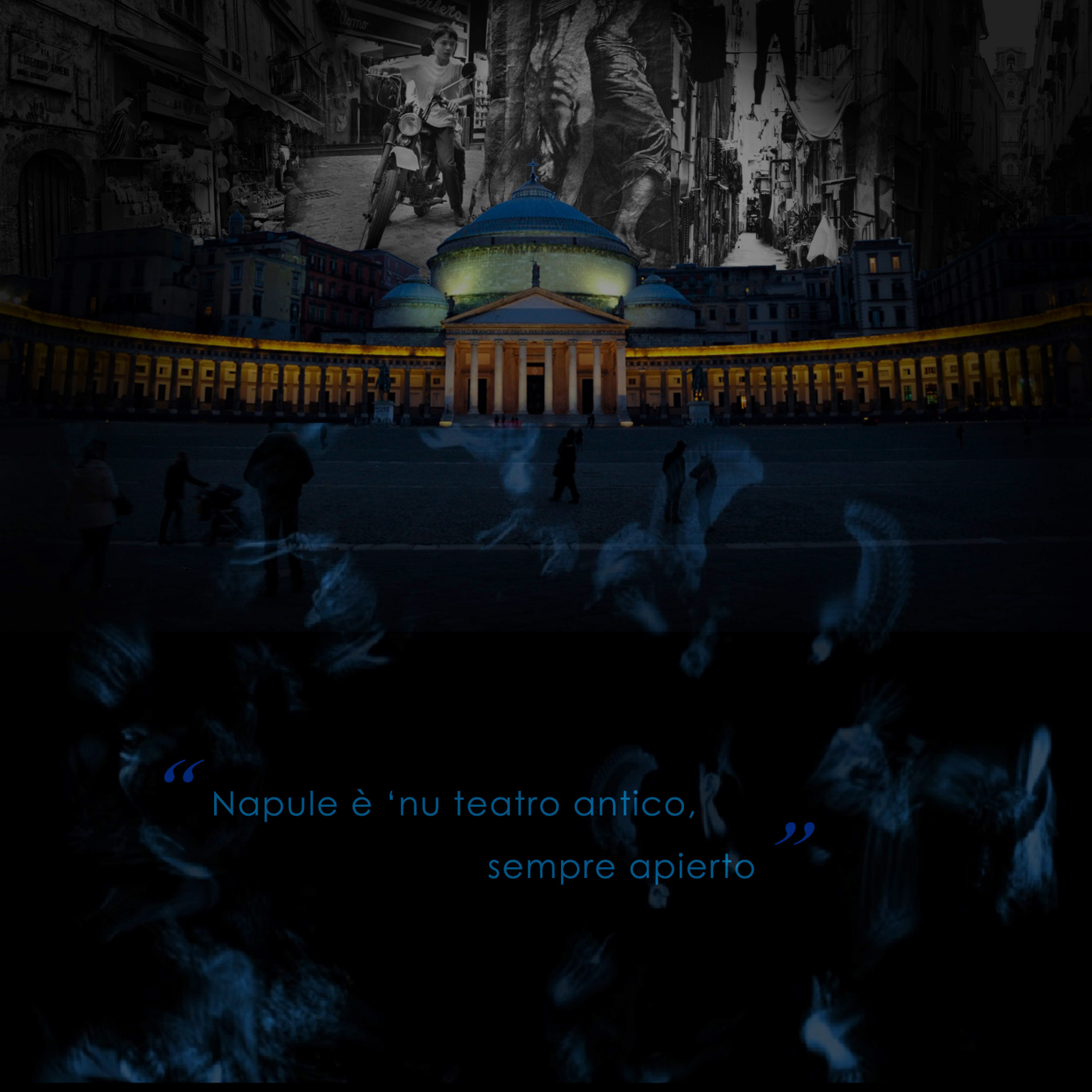
Matilde Serao



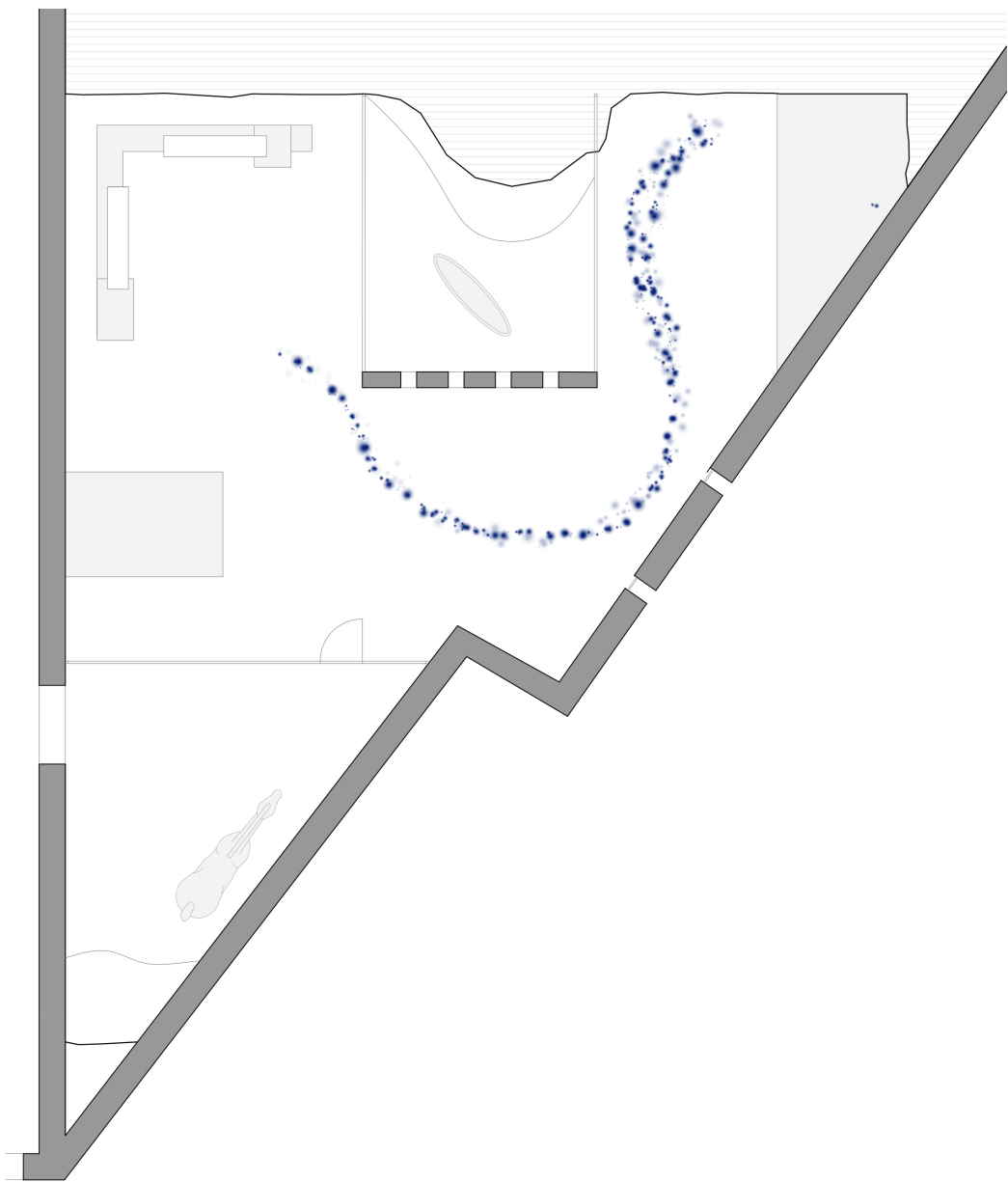
"Napule è 'nu paese curioso
è 'nu teatro antico, sempre apierto.
Ce nasce gente ca senza cuncierto
scenne p' 'e strate e sape recità.
Nunn'è c' 'o ffanno apposta; ma pe' lloro
'o panurama è 'na scenografia,
'o popolo è 'na bella cumpagnia,
l'elettricista è Dio ch' 'e fa campà.
Ognuno fa na parte na macchietta
se sceglie o tip o n'omm a truccatura
L'intercalare, a camminatura
pe fa successo e pe se fa guarda."

Edoardo de Flippo





“
Napule è ‘nu teatro antico,
”
sempre apierto





"...Ma il mare dove finisce il dolore è il mare di Posillipo, il glauco mare che prende tutte le tinte, che si adorna di tutte le bellezze. Quanto può ideare cervello umano per figurarsi il paradiso, esso lo realizza. E' l'armonia del cielo, delle stelle, della luce, dei colori, l'armonia del firmamento con la natura: mare e terra. Si sfogliano i fiori sulla sponda, canta l'acqua penetrando nelle grotte, l'orizzonte è tutto un sorriso. Posillipo è l'altissimo ideale che sfuma nella indefinita e lontana linea dell'avvenire; Posillipo è tutta la vita, tutto quello che si può desiderare, tutto quello che si può volere. Posillipo è l'immagine della felicità piena, completa, per tutti i sensi, per tutte le facoltà. E' la vita vibrante, fremente, nervosa e lenta, placida ed attiva. E' il punto massimo di ogni sogno, di ogni poesia. Il mare di Posillipo è quello che Dio ha fatto per i poeti, per i sognatori, per gl'innamorati di quell'ideale che informa e trasforma l'esistenza."

Matilde Serao

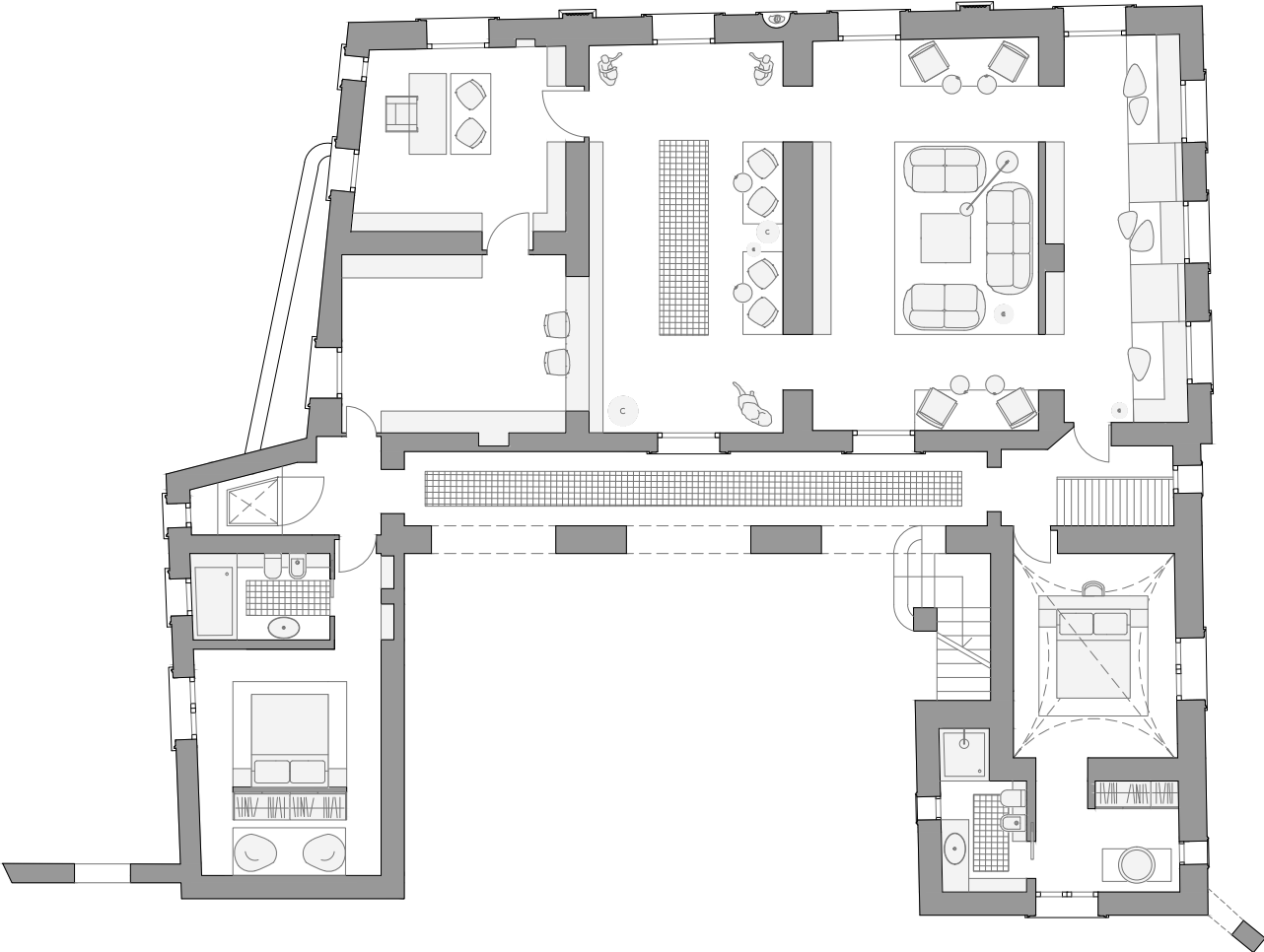


PAU
SILY
PON

Relais Gaiola

Parte integrante del progetto di tesi consiste nel recupero delle strutture della villa sulla Gaiola, convertite in un relais privato. Questo servizio ai turisti del sito è stato pensato nell'ottica di un più ampio progetto di conservazione integrata che consente, tramite i guadagni derivanti dallo sfruttamento del resort, di finanziare la manutenzione del parco archeologico del Pausilypon.

La villa è stata costruita dall'imprenditore Negri nel 1874 e, dopo essere passata nelle mani di diversi proprietari, dagli anni Novanta del 1900, divenuta proprietà della Regione Campania, versa in uno stato di abbandono. Il progetto di riuso della residenza prevede oltre che allo sfruttamento degli interni, anche un ripensamento degli spazi esterni, riconsiderati in modo da evidenziare le viste più panoramiche del sito. Le suggestioni che hanno influenzato il progetto di interni sono ovviamente legati ai temi della mediterraneità: spazi luminosi e diafani strettamente influenzati dalle aperture sul paesaggio circostante, caratterizzati da rifiniture in ceramiche, legno e pietra; I componenti di arredo scelti per il relais sono in parte dei prodotti di design e in parte dei pezzi unici, pensati unicamente per questi spazi.





SUGGERIMENTI E RIFERIMENTI

ALLESTIMENTO GAIOLA





Ing. Vismara, Villa Vismara _ Capri, 1920





Adalberto Libera e Curzio Malaparte, Casa Malaparte _ Capri, 1937





Gio Ponti, Hotel a Sorrento _ Sorrento, 1962



Zetastudio ,Capri Suite_ Capri 2013





Paola Navone, Residenza a Spello_ Spello_ 2013





COMPLEMENTI DI ARREDO

ALLESTIMENTO GAIOLA



Divano Vico _ Cassina

Poltrona vico_ Cassina





Poltrona Musa , Maxalto _ B&B Italia

Sedia Passion_ Cassina





Tavolino Mexique _ Cassina

Tavolino Cicognino_ Cassina





Sofà per esterni Canasta per _ B&B Italia



Poltrone per esterni Canasta per _ B&B Italia



Tavolini Canasta per esterni _ B&B Italia

PAU
SILY
PON